SABATO 7 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it PRESS READER EDITION Price may vary for electronically printed Copies | ANNO 149 - N. 213

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Venezia, stasera il Leone d'oro
Sfida tra Almodóvar il Brasile e The Brutalist
di **Cappelli, Mereghetti** e **Ulivi**
alle pagine **52** e **53**

Domani in edicola
Per una scuola di cittadinanza
di **Maurizio Ferrera**
sul numero de **la Lettura**

Il caso In una lettera le «dimissioni irrevocabili». Pronto a presentare un esposto in procura. Indaga anche la Corte dei conti. Boccia: mi dispiace tanto

Sangiuliano, il passo indietro

«Lascio, devo stare vicino a mia moglie». Meloni: uomo onesto, prendo atto. Giuli nuovo ministro della Cultura

L'INEVITABILE CONCLUSIONE

di **Fiorenza Sarzanini**

La decisione del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano di dimettersi libera il governo e l'Italia da un imbarazzo durato due settimane. La scelta di un rappresentante del governo costretto a lasciare il proprio incarico non è mai una buona notizia. Perché vuol dire che si è rotto il rapporto di fiducia con il suo presidente del Consiglio. Ma vuol dire, soprattutto, che si è rotto il rapporto di fiducia con i cittadini. E dunque è il Paese a pagarne le conseguenze. L'*affaire* che ha coinvolto Sangiuliano ha mescolato il privato con il pubblico, ha esposto le istituzioni a una fibrillazione continua, ha provocato un danno grave all'Italia perché tra dieci giorni si svolgerà in Campania un summit importantissimo come il G7 Cultura e l'attenzione internazionale è stata invece monopolizzata da quanto stava accadendo tra lo stesso Sangiuliano e la donna che lui aveva scelto come consigliera per l'organizzazione degli eventi.

continua a pagina **36**

IL RITRATTO DEL SUCCESSORE

Il giornalista mite dal Maxxi al G7

di **Paolo Conti**

Chi è Alessandro Giuli (*a sinistra nella foto*), romano, classe '75, giornalista e scrittore, da due anni alla presidenza del Maxxi, garbato polemista. Sposato, due figli. Ora la sfida del G7. a pagina **5**

di **Marco Cremonesi**

«Passo indietro irrevocabile. Grazie per avermi difeso. Devo stare vicino a mia moglie». Ieri pomeriggio, a seguito del caso esploso per la «consigliera» mancata Maria Rosaria Boccia, con una lettera nelle mani della premier, Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro della Cultura. Uscita di scena accettata dal presidente Sergio Mattarella che qualche ora dopo ha ricevuto al Quirinale, per il giuramento, il nuovo ministro della Cultura designato, Alessandro Giuli. Meloni: «Sangiuliano un uomo onesto». Boccia: «Mi dispiace».

da pagina **2** a pagina **11**

IN PRIMO PIANO

Nations League L'Italia va sotto dopo 12", rimonta e vince 3-1

Gli azzurri a fine partita festeggiano il successo netto sulla Francia, in rimonta e strappando applausi ai tifosi

Rinascita azzurra, lezione alla Francia

di **Alessandro Bocci, Fabrizio Roncone** e **Paolo Tomaselli**

Doccia fredda e rinascita. Impresa dell'Italia di Spalletti che dopo 70 anni (e sotto di un gol dopo 12 secondi) vince in Francia dando lezione di calcio. alle pagine **58** e **59**

Cernobbio Messaggio di Mattarella

Zelensky e le armi «Obiettivi militari non il Cremlino»

di **Giuliana Ferraino** e **Federico Fubini**

«Portiamo la guerra in Russia perché Putin senta pressione e si possa cercare la pace. Obiettivi militari, non il Cremlino. Ma servono le armi a lungo raggio». Così, a Cernobbio, il presidente Zelensky. Al Forum il messaggio di Mattarella: «Italia affidabile, abbattere il debito necessità ineludibile». da pagina **12** a pagina **17**
Breda, Di Caro, Nicastro

GIANNELLI

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Il rebus Fitto per Schlein

Sarà complicato per il Pd non votare a favore di Raffaele Fitto in Europa. Perché fu proprio Fitto a sostenere Paolo Gentiloni cinque anni fa. continua a pagina **18**

Il tramonto di Vallanzasca: «È da Rsa»

Per i medici le sue condizioni sono incompatibili con il carcere. La parola ai giudici

di **Luigi Ferrarella**

Basta carcere per Renato Vallanzasca, che «andrebbe trasferito in una Rsa». Il Tribunale di Sorveglianza di Milano martedì prossimo dovrà decidere se accogliere la richiesta di farlo uscire dalla galera, date le condizioni davvero critiche di salute ora certificate proprio da una relazione clinica dello stesso ufficio giudiziario. L'ex boss della Comasina ha trascorso in carcere quasi cinquant'anni.

a pagina **23**

In salvo dal rogo a Nyeri, in Kenya

17 MORTI, DECINE DI DISPERSI

Orrore in Kenya, rogo nella scuola: strage di bambini

di **Monica Ricci Sargentini**

Strage di bambini, in Kenya, nell'incendio che nella notte ha devastato il dormitorio in legno di una scuola elementare: 17 i morti, decine e decine i dispersi.

a pagina **21**

La tragedia

di Monica Ricci Sargentini

Kenya, va a fuoco un dormitorio «Morti 17 bambini, 70 dispersi»

Il rogo di notte in una scuola elementare privata. Il presidente Ruto: un orrore

Aspettano fuori dalla scuola, lo sguardo corrucciato, pieno di ansia. Alcuni piangono, altri pregano. Sono i genitori dei bambini tra i 5 e i 12 anni che frequentano la Hillside de Endarasha Academy della contea di Nyeri, nel Kenya centrale, dove giovedì notte un dormitorio ha preso fuoco divorando tutto e uccidendo almeno 17 alunni, i cui corpi carbonizzati sono irriconoscibili, provocando gravi ustioni ad altri 27 che sono ricoverati in ospedale mentre circa 70 studenti risultano ancora dispersi. «Ma questo non vuol dire che siano morti o feriti — si è affrettato a dire il vicepresidente del Kenya, Rigathi Gachagua, parlando con i giornalisti e con i parenti — vuol dire solo che per adesso non sappiamo dove siano».

Si spera che alcuni di questi bambini possano essere corsi via per sfuggire alle fiamme o che siano stati presi da mamma e papà senza che la scuola lo sapesse. Sono 59, invece, gli allievi che si sono salvati grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme, aiutati anche dalla gente accorsa sul posto. «Abbiamo visto che il dormitorio bruciava e abbiamo cercato di salvare i bambini. Ne abbiamo trovati alcuni che si erano nascosti sotto al letto e siamo riusciti a salvarli» ha detto alla *Bbc* Samson Mwangi Mwema, un funzionario locale. I piccoli ora vengono assistiti da medici e psicologi in un centro temporaneo messo su dalla Croce Rossa.

Al momento dell'incendio, intorno alla mezzanotte, nel dormitorio c'erano 150 bambini. John Githogo è in ansia per il nipote che non si trova: «È una tortura, non sappiamo se è tra i morti o se si è rifugiato da qualche parte» dice ai giornalisti trattenendo le lacrime. Francis Wachira non riesce a stare ferma: «Ci stanno dando pochissime informazioni». «Noi genitori siamo nel panico — dice all'*Afp* Timothy Kinuthia, padre di un tredicenne —. Siamo qui dalle 5 di questa mattina (ieri *ndr*) e non ci hanno ancora detto niente».

Le cause dell'incendio per ora non sono note ma le autorità hanno fatto sapere che le informazioni preliminari descrivono il dormitorio come «sovraffollato, in violazione delle norme di sicurezza».

La Hillside Endarasha Academy è una scuola elementare privata che serve un'area semirurale a circa 170 chilometri a nord della capitale. È frequentata da 824 allievi, 422 bambine e 402 bambini, di cui 316 dormono nel collegio. Sono i figli di chi abita lontano e non si può permettere di fare su e giù. Il presidente William Ruto ha definito l'incendio «orribile» e «devastante» e ha ordinato un'indagine. «I responsabili dovranno renderne conto», ha scritto sui social media. Una squadra di investigatori, tra cui esperti forensi, è stata inviata sul posto. L'incendio si è diffuso rapidamente perché gli edifici del collegio sono in legno.

Negli ultimi anni in Kenya sono stati diversi gli incendi nelle scuole. Nel 2022 un dormitorio è andato a fuoco nella parte ovest del Paese per dolo. Nel 2017 a Nairobi 10 studenti sono morti nella Moi Girls High School, un liceo femminile. Anche in questo caso l'incendio era doloso. Nel 2012, otto studenti sono stati uccisi in una scuola nella contea di Homa Bay, nel Kenya occidentale. Il bilancio più tragico risale al 2001 quando 67 studenti morirono nel dormitorio della Kyanguli Secondary School a sud-est di Nairobi.

Quel che resta Un gruppo di persone vicino a ciò che è stato risparmiato dalle fiamme che hanno avvolto la scuola elementare Hillside Endarasha, a 170 chilometri da Nairobi, in Kenya (Epa)

L'istituto

HILLSIDE ENDARASHA

È una scuola elementare privata situata vicino alla città di Nyeri, 150 chilometri a nord della capitale Nairobi. La scuola conta 824 alunni iscritti (402 maschi e 422 femmine) di cui 316 residenti. Non sono rari gli incendi nelle scuole keniane, per le scarse condizioni di sicurezza

Irlanda

McGregor dal ring punta alla presidenza

«L'Irlanda ha bisogno di un presidente che lavori a tempo pieno per il popolo irlandese. Sono io l'unica scelta logica. Il 2025 è alle porte». La dichiarazione su X del campione di Mma Conor McGregor ha spiazzato molti. Infatti, vive da tempo negli Stati Uniti ed è digiuno di politica. Eppure, avrebbe le carte in regola per candidarsi: ha superato i 35 anni richiesti e potrebbe cercare l'appoggio di almeno 20 membri del Parlamento o di 4 Consigli di contea, come previsto dalle norme in Irlanda.

Sul ring Conor McGregor, 36 anni, è un campione di Mma e pugile irlandese

Stati Uniti

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Georgia, arrestato il padre del killer Aveva regalato il fucile al figlio

I due in tribunale davanti ai familiari delle vittime. Il genitore rischia fino a 180 anni

Colt Gray, 14 anni, capelli biondi a caschetto arruffati, è entrato nell'aula di tribunale senza guardare in faccia le famiglie, sedute in prima fila, dei due coetanei Christian Angulo e Mason Schermerhorn e dei due professori, Richard Aspinwall e Cristina Irimie, che ha ucciso mercoledì scorso sparando una quindicina di colpi con un fucile semiautomatico durante la lezione di algebra nella sua scuola superiore di Winder, in Georgia.

Verrà processato come se fosse maggiorenne — alcuni Stati tra cui la Georgia lo permettono — ma, dopo aver detto che rischiava la pena di morte, il giudice Currie M. Mingledorff si è corretto spiegando che la pena più grave nel suo caso è l'ergastolo. Il ragazzo ha risposto educatamente «sì, signore» alle domande. L'hanno portato via, in manette e con le catene intorno alla vita e ai piedi.

Poi è stata la volta del padre Colin, 54 anni. Singhiozzava mentre il giudice parlava. Ondeggiava avanti e indietro sulla sedia. È stato incriminato con le accuse finora più dure per il genitore di un giovane attentatore in America: omicidio di secondo grado e «crudeltà contro minori». Rischia fino a 180 anni di carcere. Era stato lui a regalare al figlio per Natale il fucile Ar-15 usato nella sparatoria, «nonostante sapesse che poteva essere un pericolo per sé e per gli altri».

Nel maggio 2023, l'Fbi aveva interrogato padre e figlio dopo una dritta sulle minacce pubblicate dal ragazzo sul social «Discord». Lo pseudonimo che usava in quel profilo, in alfabeto cirillico, era Adam Lanza, un omaggio al ventenne che spazzò via 26 vite alla scuola elementare Sandy Hook in Connecticut nel 2012. Ma Colt aveva assicurato agli agenti che c'era un errore, che forse il profilo era stato hackerato perché lui non avrebbe mai minacciato, «nemmeno per scherzo», di fare una sparatoria a scuola. Il padre aveva detto che teneva armi a casa, ma che il figlio non vi aveva accesso senza supervisione.

I genitori stavano divorziando, la madre si era portata i due figli più piccoli, Colt era rimasto col padre e una zia dice che era evidente che avesse bisogno di assistenza psicologica. Il nonno materno accusa il genero: «Se non gli avesse dato quella maledetta arma...». Colt andava a caccia con il padre, che lo aveva fotografato con il sangue di un cerbiatto sulle guance.

Il primo caso, storico, di genitori giudicati corresponsabili per una strage commessa dal figlio in America è di appena cinque mesi fa: James e Jennifer Crumbley, padre e madre di Ethan, quindicenne che ha ucciso quattro compagni di scuola in Michigan, sono stati condannati a dieci anni di prigione per omicidio colposo. Anche James Crumbley, secondo la moglie, comprò al figlio per Natale l'arma della strage. Da Columbine a quest'ultima tragedia si contano 25 anni e almeno 195 sparatorie nelle scuole.

Nell'80% dei casi le armi sono state prese a casa o da amici e parenti. Le accuse contro i genitori in Michigan e in Georgia — in contee politicamente opposte, più progressista l'una, conservatrice l'altra — segnano una svolta e una strategia diversa nel sistema giudiziario, mentre è più difficile un cambiamento delle leggi.

Il candidato repubblicano alla vicepresidenza J.D. Vance ha subito accusato i democratici di voler cercare di «sottrarre le armi ai cittadini rispettosi della legge», ha detto che le norme per limitare le armi non fermano le stragi, che sono diventate «un fatto della vita»: le ha attribuite a «psicopatici in cerca di attenzione» e ha sostenuto che ciò che serve è «maggiore sicurezza nelle scuole».

Alla sbarra Colin Gray, 54 anni, padre di Colt, 14 anni, l'autore della strage nel suo liceo, l'Apalachee High School, in Georgia: ieri l'uomo è comparso in tribunale per la prima volta: è stato lui a regalare l'arma al figlio (Ap)

La strage

L'attacco

Mercoledì il 14enne Colt Gray ha aperto il fuoco nella sua scuola, a Winder, in Georgia, con un fucile Ar-15: uccisi 2 compagni e 2 professori

L'arma per Natale

Era stato il padre a regalare il fucile al ragazzo per Natale: accusato di omicidio e crudeltà su minori, rischia fino a 180 anni

Il caso Daniels

La sentenza di Trump slitta a novembre

Il processo a Trump per i pagamenti alla pornostar Stormy Daniels si è già concluso con una condanna, ma tocca al giudice stabilire la sentenza: doveva farlo il 18 settembre, sarebbe stata l'unica sentenza nei quattro processi a Trump ad arrivare prima delle elezioni. Ma ieri il giudice Juan Merchan ha accettato di rimandarla al 26 novembre «per evitare che possa sembrare che il procedimento... interessi le elezioni presidenziali». Il giudice dovrà decidere anche su un'istanza di annullamento sulla base del pronunciamento sull'immunità della Corte suprema.

In corsa L'ex presidente e ora candidato Donald Trump, 78 anni

La lite in auto prima delle coltellate «È vero che tu vuoi ammazzarmi?»

Il delitto tra ultrà, Beretta davanti al giudice. Si muoveva per Milano con documenti falsi

MILANO Quando è stato fermato dai carabinieri, subito dopo aver ucciso l'amico rivale e rampollo di 'ndrangheta Antonio Bellocco, addosso aveva una carta d'identità falsa con la quale si muoveva a Milano. Andrea Beretta, il capo della Curva Nord interista, si spostava in città nonostante il divieto di soggiorno legato alla sorveglianza speciale. Movimenti «vietati» che ora sono al centro delle indagini dei pm della Direzione distrettuale antimafia Sara Ombra e Paolo Storari.

«Berro» ha detto che il documento gli serviva per frequentare locali e vita notturna. Ma si lavora per capire se il 49enne — residente nell'hinterland, a Pioltello — abbia alloggiato in qualche struttura. Al momento non risulta essere mai stato controllato con quel nominativo fittizio. Il sospetto degli inquirenti è che le sue «incursioni milanesi» fossero legate a qualcosa di più di una semplice notte in discoteca, perché se fosse stato scoperto sarebbe potuto scattare l'arresto. Di certo nulla di legato al mondo del calcio, visto che il capo ultrà aveva un Daspo decennale.

L'interrogatorio
«L'assassinio di Boiocchi? Io mi sono fatto un'idea, ma di questo non parlo»

Ieri, a tre giorni dal delitto di Cernusco sul Naviglio, Beretta è stato interrogato dal gip Lorenza Pasquinelli nel carcere di Opera dove è rinchiuso. Davanti al giudice Beretta s'è avvalso della facoltà di non rispondere, anche se di fatto ha confermato quanto già detto ai pm al momento del fermo. Assistito dal legale Mirko Perlino, ha fatto però dichiarazioni spontanee: «Non mi sono sparato da solo. Il colpo è stato esploso quando sono caduto dalla Smart. Un solo proiettile, perché l'arma era scarica visto che il caricatore era uscito durante la colluttazione». Al momento del fermo era stato ipotizzato dai pm che Beretta avesse simulato una legittima difesa sparandosi alla gamba sinistra, all'altezza dell'anca.

La vicenda

- Andrea Beretta, 49 anni, capo ultrà dell'Inter, è stato arrestato per l'omicidio, avvenuto il 4 settembre a Cernusco sul Naviglio (Milano), di Antonio Bellocco, 36, anche lui ultrà nerazzurro e legato alla 'ndrangheta.
- Bellocco avrebbe disarmato Beretta durante un alterco e questo avrebbe poi preso un coltello infierendo sul suo corpo

La ricostruzione di Beretta al momento appare la più plausibile anche se non sono terminati gli esami balistici dei carabinieri. In sostanza tutto è avvenuto all'interno della Smart della vittima. Beretta e Bellocco escono dalla palestra, salgono in auto e dopo una prima retromarcia, inizia la lite. Il capo ultrà chiede al rampollo della cosca di San Ferdinando (Reggio Calabria): «Cos'è questa storia che mi volete ammazzare?». Bellocco al quel punto, sempre secondo il suo racconto, gli avrebbe risposto: «Sì ammazziamo te e tutta la tua famiglia». La reazione di Beretta sarebbe stata istintiva: «Figlio di p..., io non ho paura di te». In quel momento avrebbe estratto la pistola e sarebbe nata la colluttazione. Poi lo sparo con il capo ultrà che impugna un coltello a serramanico e colpisce più volte il rivale. Fino al secondo round, quando Beretta apre lo sportello passeggero e colpisce Bellocco esanime. «Questa è la verità, non sono qui per prendervi in giro», ha detto.

Il gip deciderà oggi sulla misura cautelare, ma si tratta quasi di una formalità. Nel suo primo interrogatorio ha spiegato che i contrasti con Bellocco erano nati sulla spartizione della «torta» degli introiti della curva legati a biglietti e merchandising: «Dividevamo per tre: io, Bellocco e Marco Ferdico», il portavoce della Nord. Quando i pm gli hanno chiesto del delitto Boiocchi (ex capo ultrà freddato due anni fa) Beretta ha glissato: «Un'idea me la sono fatta, ma lui aveva tanti interessi. Ma di questo non parlo».

L'omicidio è ancora insoluto e si sospetta che ci sia più di un legame tra le vicende costate la vita a Boiocchi e gli ultimi scontri in curva. Si lavora anche oltre confine: la vittima aveva un'auto a noleggio con targa svizzera. Nel gruppo ultrà in molti usavano vetture tedesche e austriache. Ieri gli investigatori elvetici erano in procura per una riunione già fissata, ma s'è parlato parecchio del delitto Bellocco. Il clan ha da anni avamposti in Lombardia (Brianza e Comasco) e Svizzera.

Cesare Giuzzi

La sigla

CN69

È la sigla che rappresenta la Curva Nord del tifo interista al Meazza. Il primo vero gruppo ultrà nerazzurro, «Boys san», viene fondato nel 1969. Seguono poi altre sigle. Due anni fa la decisione di riunirsi tutti dietro un unico striscione

La faida A sinistra, Antonio Bellocco, 36 anni ultrà nerazzurro vicino alla 'ndrangheta. A destra Andrea Beretta, 49 anni, l'omicida

Il retroscena

La curva senza capi e i clan in agguato «Stavolta è finita, verrà giù tutto»

La data sul calendario è il derby del 22 settembre. Prima ci saranno le partite con Monza (15) e City (19) ma si tratta di impegni fuori casa. Per Inter-Milan, invece, la Curva Nord stava preparando una coreografia per l'intero secondo anello verde del Meazza. Lavori che adesso sono inevitabilmente fermi. Per lo choc, ma anche per l'assenza di un vertice dopo che i due amici rivali Beretta e Bellocco sono forzatamente usciti di scena. Marco Ferdico, capo sugli spalti nominato da «Berro» e grande amico di Totò 'u Nanu, era la persona più vicina alla vittima. Ora l'interregno è stato affidato a un suo «fedelissimo», ma non è uno dei fondatori dei gruppi ultrà e difficilmente anche Ferdico potrà rivestire il ruolo «muscolare» di Beretta. L'impressione è che passato il lutto (e non sarà breve) la Nord sia davanti a un nuovo terremoto. Se è vera la tesi degli inquirenti, oltre agli spalti ci sono business criminali a cui badare. Anche in alleanza con i milanisti. Ultrà storici come Nino Ciccarelli manterranno di certo un ruolo nel tifo. Ma la gestione criminale è ben altra cosa. E qui il timore è che ci siano già pronti (anche se con cautela) personaggi vicini alla criminalità organizzata finora rimasti in secondo piano per l'ingombrante presenza dei Bellocco. Ma la 'ndrangheta ha ormai le redini della curva? Non proprio. «Altrimenti mai si sarebbe arrivati a un livello simile di scontro. E le cosche hanno altri redditizi interessi a Milano», dicono gli esperti. Nessuno è disposto a fare una guerra per il pallone. La realtà criminale intorno al tifo è più composita e sono molti gli appetiti al tavolo. A conferma delle dimensioni della torta. «Cosa succede adesso? — riflette chi è dentro gli ambienti della curva —. Verrà giù tutto, stavolta è finita». L'aria stavolta sembra davvero da conto alla rovescia. *(c. giu.)*

Joussef, il 18enne morto carbonizzato nel carcere sovraffollato

Milano, il rogo volontario a San Vittore. Indagato anche il compagno di cella. Polemica dei sindacati

MILANO Non sapeva leggere né scrivere. Era arrivato in Italia dopo una drammatica traversata su un barcone e il suo Eldorado non è mai stato felice. Joussef Barson è morto l'altra notte carbonizzato in una cella del carcere di San Vittore, il più sovraffollato d'Italia: 749 posti, 1.094 detenuti. Una tragedia che rialza la tensione (e le polemiche) sull'intero sistema carcerario.

Il 18enne egiziano era rinchiuso da luglio (in custodia cautelare) con l'accusa di rapina. Secondo una prima ricostruzione tutto sarebbe avvenuto intorno alla mezzanotte di giovedì quando sono state segnalate fiamme in una cella. Le urla del compagno, poi il rogo che avvolge coperte, materasso e il corpo del 18enne. L'ipotesi è di un gesto volontario, un suicidio. Ma la procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo affidato al pm Carlo Scalas. E il compagno di cella è indagato in vista delle consulenze che dovranno chiarire come sono andate realmente le cose. Non si esclude che l'incendio sia stato appiccato durante un'iniziativa di protesta, anche perché la vittima avrebbe tentato di spegnere le fiamme con l'acqua del bagno.

La vicenda

- Un giovane detenuto marocchino di 18 anni Joussef Barson, è morto carbonizzato in una cella del carcere di San Vittore
- Si ipotizza un suicidio, ma si indaga anche per incidente o omicidio colposo

Un episodio che, come ha sottolineato Gennarino De Fazio (Uilpa penitenziaria), «mette ancora una volta a nudo la crisi senza precedenti del sistema carcerario». Il 18enne era stato assolto per due volte, quando era ancora minorenne, dalla stessa accusa di rapina per un vizio totale di mente. Una perizia psichiatrica aveva certificato che non poteva stare in una prigione. Per questo i giudici del Tribunale dei Minori avevano disposto una misura di sicurezza in una comunità terapeutica ritenendolo «socialmente pericoloso». Ha «necessità di un contesto altamente protetto che assicuri condizioni di cura integrate in cui è da ritenersi essenziale un'adeguata terapia farmacologica».

Su un barcone
In Italia con un barcone, a 15 anni era finito in un campo di reclusione in Libia

«A 15 anni era finito in un campo di concentramento in Libia, esposto continuamente alla violenza», ha spiegato l'avvocato Monica Bonessa che lo ha assistito nei primi due processi. «Era arrivato in Italia su un barcone con mani e piedi legati. Un'esperienza di cui lui non riusciva nemmeno a parlare». L'avvocato Marco Ciocchetta, che lo assisteva adesso, aveva richiesto una perizia psichiatrica con la formula dell'incidente probatorio. «La struttura carceraria, in ogni caso, aveva già ricevuto tutta la documentazione su di lui. Quello che ci lascia un po' perplessi — ha detto il legale — è che una persona di questo tipo, con evidenti problemi psichici, non sia stata attenzionata diversamente».

69
I suicidi tra i detenuti dall'inizio dell'anno, 7 tra gli agenti della Polizia penitenziaria. Sono oltre 14.500 detenuti in esubero, stando ai dati forniti da Uilpa polizia penitenziaria

L'Ordine degli avvocati e la Camera penale di Milano chiedono un intervento urgente del governo «sull'emergenza carceri», mentre l'associazione Antigone invoca «una commissione parlamentare d'inchiesta». Da gennaio il bollettino parla di 69 suicidi e altre 104 morti tra le persone detenute e 7 suicidi tra gli agenti.

C. Giu.

Il caso

di **Luigi Ferrarella**

La parabola di Vallanzasca «Ha perso del tutto il controllo Venga trasferito in una Rsa»

Milano, la relazione medica sull'ex bandito in cella. La decisione ai giudici

Oggi e ieri Renato Vallanzasca (a sinistra) in una foto abbastanza recente (Ansa), a destra Vallanzasca da giovane, con il suo tipico sguardo di sfida, dopo essere stato arrestato (Olympia)

MILANO «La condizione più adeguata alla situazione di salute del paziente» Renato Vallanzasca «è una Rsa struttura residenziale per persone affette da Alzheimer/demenza», perché il suo attuale stato «rende difficile la compatibilità con il regime carcerario, anche per la necessità di assistenza sempre più intensa e continuativa».

A dirlo non è più la difesa dell'archetipo di «bandito» degli anni 70-80, in carcere da 52 dei suoi 74 anni per scontare quattro ergastoli per omicidi, rapimenti, rapine ed evasioni: per la prima volta, invece, lo attesta una relazione al Tribunale di Sorveglianza di Milano dell'ambulatorio di psichiatria del servizio di medicina penitenziaria dell'Asst San Paolo, proponendo appunto «il differimento della pena in residenza sanitaria assistenziale», o in subordine, «se non possibile» questa soluzione, «il trasferimento» da Bollate «in un istituto penitenziario dotato di Sai-Sezione di assistenza sanitaria intensiva». Martedì prossimo, in udienza, la giudice di sorveglianza Carmen D'Elia deciderà sulla istanza dei legali Corrado Limentani e Paolo Muzzi.

La relazione, nei cui dettagli fisici qui non si entrerà, mostra quanto il personaggio Vallanzasca (alimentato da lui stesso anche durante la detenzione-record, ma al contempo sfruttato da non pochi attorno a lui da quando non c'è più con la testa) non abbia ormai più nulla a che vedere con la persona Vallanzasca, più simile a tanti altri anziani minati da decadimento cognitivo: «Ha perso completamente il controllo» della propria quotidianità, «non è assolutamente in grado di badare» a sé, «è disorientato nel tempo e nello spazio», «a tratti emerge la sofferenza di non riuscire a esprimere con il linguaggio quello che si produce nel suo pensiero», ed è ormai «visibile lo stato di prostrazione» di quanti nel carcere di Bollate lo aiutano, «non formati e preparati per la gestione di un paziente con queste criticità».

Con la ex Renato Vallanzasca insieme alla ex moglie Antonella D'Agostino che, a giugno, ha chiesto con forza che l'ex criminale potesse uscire dal carcere per le sue condizioni

Al lavoro L'ex boss della Comasina all'interno del negozio di abbigliamento a Samico (Bergamo) dove per un periodo ha lavorato in permesso esterno (Stefano Cavicchi)

Nel 2010 Vallanzasca aveva ottenuto il beneficio della semilibertà dopo oltre un trentennio di galera dovuta a una carriera criminale costellata in particolare tra il 1972 e il 1987 dalle uccisioni di quattro poliziotti in conflitti a fuoco durante fughe da rapine o in posti di blocco (Bruno Lucchesi, Antonio Furlato, Michele Giglio, Giovanni Ripani); dall'assassinio in carcere di un detenuto, Massimo Loi; da sequestri come quello di Emanuela Trapani, liberata dopo un riscatto di 1 miliardo di lire del 1977; dalla guerra (prima) e pace (poi) con la banda di Francis Turatello, divenuto suo testimone di nozze in carcere nel 1979. E dalle rocambolesche evasioni fondanti l'alea romanzesca intorno al bandito: alcune riuscite a metà (come quando nel 1980 insieme al brigatista Corrado Alunni uscì dall'ingresso principale di San Vittore prendendo agenti in ostaggio e sparando, ma venendo ferito e lasciato presto dai compagni fuori da un ospedale), altre durate poco (come quella nel 1987 dall'oblò del traghetto Genova-Nuoro, finita dopo la spacconata di essere andato a farsi intervistare nella redazione milanese di Radio Popolare da cui uscì rubando a un giornalista la patente), altre ancora subito abortite, come l'ultimo progetto di fuga da Nuoro nel 1995.

Ma il regime di semilibertà gli fu revocato quando nel 2014 fu arrestato, e condannato a 10 mesi, per tentata rapina impropria (da lui negata) di un paio di boxer in un supermercato di Milano. Nel 2020 il diniego della libertà condizionale fu motivato dai giudici valorizzando il mancato «definitivo ripudio del passato stile di vita», e l'aver invece insistito a «non confrontarsi con la dolorosità del male arrecato». Negli ultimi due anni, infine, ecco l'altalena di decisioni sul permesso (concesso, revocato, ripristinato) di 12 ore alla settimana in una comunità terapeutica.

lferrarella@rcs.it

Chi è

I quattro ergastoli da scontare

Renato Vallanzasca, oggi 74enne, ha trascorso in carcere ben 52 anni per gli omicidi e gli altri reati commessi negli anni 70-80 da «boss della Comasina»

Gli omicidi dei poliziotti

I delitti più gravi da lui commessi sono le uccisioni di quattro poliziotti in conflitti a fuoco fuggendo dopo i suoi colpi e quella di un detenuto

I sequestri di persona

Un altro modo per fare soldi (oltre alle rapine) era il sequestro di persona, come quello di Emanuela Trapani nel '77, liberata dopo un riscatto di 1 miliardo

La semilibertà e la revoca

Nel 2010 ottiene la semilibertà che gli viene revocata nel 2014: lo arrestano per la tentata rapina di un paio di boxer. Nel 2020 gli negano la condizionale

La malattia

Il declino cognitivo dell'ex boss della Comasina è iniziato nel 2021

Il pentito Patti: «Messina Denaro? Io sarei riuscito a ucciderlo»

L'ex killer di mafia intervistato da Saviano nel programma Insider. «Lo conobbi quando lui non era ancora affiliato»

La mafia? «Tra 50 anni finirà, tutto finisce». Matteo Messina Denaro? «Era un killer freddo ma se io fossi stato latitante in Sicilia lo avrei ucciso 50 mila volte, sono 50 mila volte più intelligente». Totò Riina? «Era intelligente e furbo, aveva lo sguardo che ti faceva capire tutto», però, «ha bruciato cosa nostra». Non le ha mandate certo a dire Antonio Patti, 65 anni, collaboratore di giustizia dal 1995 ed ex killer di mafia di Marsala.

«In vent'anni ho commesso 38 omicidi al servizio della mafia, li ho fatti assieme ad altri e me li ricordo tutti — ricorda —. Ero sempre a disposizione, giorno e notte». Parole dure, crude quelle che «testa spaccata», come veniva chiamato a causa di un incidente stradale, ha usato davanti alle telecamere di Insider, il nuovo programma di Roberto Saviano su *Rai 3*. «Noi pulivamo il paese da chi disturbava le persone, le imprese», ha aggiunto riproponendo un tema che contrappone i vecchi mafiosi dai nuovi e più spietati corleonesi.

«Io sono un nonno, i bambini non si toccano», ha detto riferendosi alla barbara uccisione del 12enne Giuseppe Di Matteo, «colpevole» di essere il figlio di Santino, collaboratore di giustizia. Sulle stragi del 1992 ha spiegato: «Organizzare un'esplosione così grande, questi hanno perso la testa e si sono imbarcati in una nave che è andata a fondo comunque». Anche sul versante del traffico di droga e del fiume di denaro che porta alle casse dei boss dice di «non sapere nulla».

Patti, senza alle spalle una tradizione familiare mafiosa, ha raccontato tutta la sua vita. Da pasticcere minorenne ai primi furti di autoradio e piccole vetture, sino all'affiliazione nel 1979 con l'antico rituale della «punciuta». «Quando ho conosciuto Messina Denaro, lui ancora non era affiliato ma "solo" il figlio di don Ciccio», ha spiegato tornando al boss morto in carcere. Patti è molto tagliente con «U siccu» che ha conosciuto da vicino avendo fatto parte di alcuni stessi gruppi di fuoco. Ha ripercorso anche la guerra di mafia scoppiata tra i vecchi boss marsalesi e quelli voluti da Riina. Questi in un "summit" gli avrebbe ordinato: «Bisogna togliere le spine dal fianco a Marsala». In gergo mafioso significava che doveva far fuori D'Amico e Craparotta. Ordini che, poi, furono eseguiti. Nel corso della lunga intervista ha anche aggiunto sul boss: «È stato per anni latitante perché protetto dai campobellesi, non da tutti. Non si è mosso mai di là. Doveva essere arrestato già nel 1993, era un uomo troppo pericoloso, dal padre aveva ereditato il potere».

R. I.

La vicenda

- Saviano è tornato in Rai (su Rai 3) con «Insider», il programma che era stato bloccato un anno fa
- Il 2 settembre è andata in onda la prima puntata: ospite un collaboratore di giustizia ex mafioso

In tv Roberto Saviano conduce il programma «Insider»

Francesca, l'attrice morta a 28 anni «Le curarono l'infarto con gli antidolorifici»

Roma, la denuncia della famiglia. Indaga la Procura

ROMA Presunto caso di malasanità a Roma, dove i familiari della 28enne attrice teatrale Francesca Carocci denunciano gli errori medici che sarebbero stati alla base della morte della giovane, lo scorso marzo, per un infarto avvenuto due giorni dopo un accesso al pronto soccorso dell'Aurelia Hospital. Il 28 febbraio la giovane accusava forti dolori al petto e venne dimessa dopo la prescrizione di un antidolorifico. Due giorni dopo il nuovo ricovero d'urgenza e la morte. L'ipotesi della colpa medica è contenuta in una denuncia assegnata al pm Eleonora Fini, che ipotizza l'omicidio colposo, senza che per ora ci siano indagati.

A sostegno del sospetto della famiglia della vittima ci sarebbe la consulenza del medico legale della Procura, che avrebbe riscontrato anomalie cardiache non diagnosticate alla 28enne, che pure venne sottoposta a un elettrocardiogramma con esito negativo durante il primo ricovero. Il dato potenzialmente decisivo

La perizia
Morì due giorni dopo il ricovero. La perizia: «Anomalie cardiache non riscontrate»

è quello della troponina, una proteina dei muscoli scheletrici e nel miocardio, la cui presenza, se rilevata come sembrerebbe sia avvenuto in questo caso, può essere sintomo di un infarto in corso. Due giorni dopo questi controlli, sostiene la denuncia, Carocci aveva accusato di nuovo dolori al petto, tanto da ricorrere al 118. Nel tragitto in ambulanza sarebbe stata trattata per un attacco cardiaco, rivelatosi poi fatale all'arrivo allo stesso Aurelia Hospital. Analizzata la cartella clinica ed effettuata l'autopsia, il medico legale Luigi Cipolloni ha riscontrato i sintomi di una patologia cardiaca che a suo giudizio sarebbe stata individuabile anche con i dati degli esami del primo ricovero (la troponina), se fossero stati correttamente interpretati. Ulteriori approfondimenti per risalire a eventuali responsabilità sono ancora in corso.

Una tesi fortemente contestata dall'Aurelia Hospital, che esprimendo il cordoglio per il decesso, sostiene che «All'accesso in pronto soccorso, il 28 febbraio 2024, la paziente è stata sottoposta a tutti gli esami e gli accertamenti clinici, completi e approfonditi, richiesti per la sintomatologia. Accuratamente valutati dall'équipe di Cardiologia della struttura, i referti hanno categoricamente escluso una diagnosi di infarto miocardico acuto. Relativamente alla presunta terapia dell'infarto con antidolorifici, si precisa che veniva semplicemente confermata la stessa cura già assunta in precedenza dalla paziente a domicilio. Terapia chiaramente non in grado di poter mascherare i sintomi di un eventuale infarto».

La struttura sanitaria, casa di cura accreditata presso il servizio sanitario regionale, rimarca poi che è venuta da lei la richiesta di procedere a una autopsia per approfondire le cause del decesso, «avendo precedentemente escluso la diagnosi di infarto». Tuttavia, l'ospedale non sarebbe stato invitato allo svolgimento dell'esame autoptico e si dice «non a conoscenza dei risultati», anche se può fin d'ora osservare come «le valutazioni attribuite al medico legale incaricato dalla Procura non siano assolutamente corrette».

Francesca Carocci era conosciuta e apprezzata nel mondo teatrale capitolino. Studi al liceo classico Virgilio e poi al Teatro dell'Opera di Roma, dove aveva preso anche l'abilitazione per diventare insegnante. Aveva poi lavorato all'Accademia della Comunicazione e dello spettacolo di Stefano Jurgens e alla Scuola Fondamenta. Tra gli spettacoli cui aveva preso parte ci sono Le Dionisiache, La Commedia degli errori, L'Orlando furioso e Dondolo di Samuel Beckett, esibendosi sui palcoscenici dei teatri Marconi e Brancaccio. Il suo ultimo spettacolo è stato «Che confusione Elsa» dove aveva recitato la parte di Biancaneve.

R. G.

Chi era

● Francesca Carocci, 28 anni, era un'attrice romana

● Studi al Teatro dell'Opera, oltre a insegnare aveva recitato al Brancaccio e al Marconi

In scena Francesca Carocci, 28 anni. Era stata Biancaneve in «Che confusione Elsa»

Macerata

Accoltella i genitori e prova a uccidersi

Accoltella i genitori e poi tenta di uccidersi ferendosi alla gola. Forse una lite col padre e la madre o altri motivi legati a problemi in famiglia sono alla base dell'aggressione avvenuta ieri nel primo pomeriggio in un'abitazione nel piccolo comune di Gagliole, poco più di 500 abitanti, nel Maceratese. A ferire il padre e la madre a coltellate è stato un giovane di 23 anni che si è avventato sui genitori con più fendenti e poi ha rivolto il coltello verso di sé, lesionandosi la trachea. Ora il padre, ex carabiniere in pensione di 65 anni, e il figlio 23enne sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale regionale di Torrette. La donna, 60 anni, avrebbe invece subito lesioni più lievi, solo di striscio. I carabinieri della Compagnia di Camerino, stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'aggressione nell'abitazione e il movente che ha spinto il figlio ad accanirsi contro i genitori. Secondo le prime testimonianze, il giovane non avrebbe mai avuto in passato comportamenti tali da ipotizzare un'aggressione del genere.

Aggrediti a Foggia

Il video choc dei medici asserragliati nella stanza

«Abbiamo ricevuto minacce di morte. Quella sera abbiamo avuto paura di morire». È terrorizzato, uno dei medici aggrediti, mercoledì sera al Policlinico Riuniti di Foggia da cinquanta tra parenti e amici di Natasha Pugliese, una ragazza di 23 anni di Cerignola morta, poco prima, durante un intervento chirurgico. L'equipe medica, per sfuggire alla violenza della spedizione punitiva, si è barricata in una stanza dell'ospedale. E in un video (*in foto uno scatto*), diventato virale, c'è tutto il dramma di quei momenti.

INTRAMONTABILI

«Per lo choc dopo un incidente non riuscivo più a cantare Il sodalizio con Battiato iniziò quando gli lasciai una cassettina»

Alice: a Medjugorje ho assistito a un'apparizione Ho rifiutato un tour mondiale e non sono pentita

di **Elvira Serra**

Cantautrice Alice ha pubblicato 25 album. E ha creato l'etichetta musicale Arecibo (Mondadori Portfolio/ Castaldo)

Alice o Carla?

«Facciamo il nome di battesimo: sono nata Carla Bissi. Ma ho altri due nomi, che tengo per me».

Cosa farà il 26 settembre?

«Probabilmente festeggerò, mio malgrado. È un compleanno importante».

Per certo, la cantautrice che trionfò a Sanremo nel 1981 con *Per Elisa*, per i 70 anni si è regalata un'autobiografia, *L'unica via d'uscita è dentro*, scritta per Rizzoli Lizard con Francesco Messina, da 40 anni compagno di vita e nelle arti. Però precisa: «È stato casuale. Era una cosa che mi chiedevano da tempo, alla fine Francesco mi ha convinta e ho ceduto». Non ama le interviste, e questa non fa eccezione. Ma resiste con una certa rassegnazione per un'ora e mezzo, non disposta, comunque, a rispondere a tutto. Del resto, nella vita non sempre ha saputo cosa voleva, ma ha sempre saputo cosa non voleva.

La leggenda narra che cantò la prima volta a 15 mesi davanti a un presepe in chiesa.

«Sono nata con una spiccata predisposizione musicale. Davanti al presepe mia madre mi spronò e cantai le canzoni che conoscevo: *Tu scendi dalle stelle* e un'altra. Quel momento è stampato dentro di me, va oltre la memoria».

A 8 anni aveva un'estensione musicale di tre ottave. Ora?

«Da molto tempo non la utilizzo più tutta. La voce è diventata più corposa e più grave, l'estensione che prima avevo nelle note alte ora ce l'ho in quelle basse. Mi ha aiutato a usare colori diversi per esprimere quello che desideravo e che le canzoni richiedevano».

A 12 anni quasi finì sotto un treno a un passaggio a livello.

«Non so chi fu a spingermi, dietro di me. Lo choc fu tale che faticai anche a tornare a casa. Per un anno e mezzo non cantai più, avevo difficoltà perfino a parlare, non riuscivo a gestire il tono della voce. Mi aiutò una cantante lirica: a furia di vocalizzi e suoni strazianti ho ricostruito la voce nota per nota».

Pentita di aver ceduto «Sono una donna non sono una santa» a Rosanna Fratello?

«Ma certo che no».

Almeno l'ha ringraziata?

«Ma lei non lo sa! I miei discografici l'avevano proposta a me e io feci il suo nome».

Non si pentì nemmeno di aver detto di no al presidente della Capitol Music che le aveva proposto un tour mondiale di tre anni per rilanciare «Per Elisa» in inglese e spagnolo?

«In questi giorni ho pensato a come sarebbe stata la mia vita se avessi detto di sì. Avrei fatto gli stessi incontri, avuto la stessa possibilità di fare un percorso di ricerca spirituale? No, sarebbe stata tutta un'altra cosa. Non posso sapere quale, ma non mi interessa più di tanto. È chiaro che una scelta così implichi una rinuncia. Ma ho rinunciato a qualcosa che per me non era prioritaria e non lo è mai stata».

La sua canzone più nota?

«Non ho mai guardato numeri e rendiconti. Seppi, per esempio, che *Gioielli rubati* era diventato disco d'oro trovandolo appeso alla Emi. Nessuno mi aveva avvisato».

Agli inizi subì una molestia da un dirigente della Cbs.

«Non utilizziamo la parola molestia, mi sembra eccessiva. Chiaramente fece allusioni evidenti che mi disturbarono. Ma presi le misure. La vita è anche questa: o subisci passivamente e ti adegui, oppure no. Va bene tutto, non dico che il mio percorso sia quello giusto. Ma abbiamo la necessità di essere attivi nei confronti della vita. Per me cantare e fare musica aveva a che fare con valori e tematiche esistenziali; il mondo discografico faceva altre valutazioni più commerciali».

Insieme Alice con Franco Battiato, che conobbe nel 1979. Il loro è stato un lungo sodalizio artistico (Mondadori Portfolio / Angelo Deligio)

A chi sente di dire grazie?

«Non c'è solo una persona, ma tante, a partire dai miei genitori e da chi li ha indirizzati a farmi studiare musica. Poi ci sono persone alle quali sono profondamente legata: una è Franco Battiato, l'altra Francesco Messina».

Senza il produttore Angelo Carrara non avrebbe conosciuto né l'uno né l'altro.

«Sì, è vero. Lui è stato lo strumento, e soprattutto mi ha aiutato in un percorso di crescita e di autonomia».

La prima volta che incontrò Battiato?

«Nel 1979. Era seduto su un divano con il cappotto nero e un colbacco di astrakan, portava gli occhiali scuri. Gli dissi il necessario: desideravo un suo giudizio, se aveva senso che continuassi o no. Gli lasciai una cassettina che avevo registrato, disse che ci saremmo visti dopo una settimana. Quel giorno mi comunicò: "Tra un anno faremo un disco insieme". Così fu».

Com'era Battiato?

«Un vulcano di energie, un magnete straordinario, aveva senso dell'umorismo e profondità, intelligenza, gioia di vivere, ma anche questo senso di fanciullezza. Era molto serio, ma non serioso. E amava i dolci: prendeva lo zucchero con il caffè, non il contrario; poi passò al tè, stessa cosa».

Quando lo ha incontrato l'ultima volta?

«Nel 2020. Era già molto in difficoltà, parlava poco. Però esprimeva la sua pienezza in un modo straordinario. Siamo stati insieme in silenzio. C'è una canzone di Françoise Hardy che ho cantato in italiano con il testo tradotto da Franco, *Tante belle cose*. Contiene una frase potente: l'amore è più forte della morte».

Qual è la cosa più coraggiosa che ha fatto?

«Forse aver deciso di aprire la mia etichetta musicale e di produrre autonomamente: si chiama Arecibo».

Dove si è emozionata di più a cantare?

«Ci sono vari tipi di emozioni: la più intensa, la più elevata, l'ho provata nei luoghi sacri. Mentre l'emozione legata a un piano più orizzontale della vita è quanto ho vinto Sanremo nell'81 e ho dovuto ricantare sul palco dopo l'annuncio della vittoria».

A quale canzone è più affezionata?

«A *Dammi la mano amore*, scritta dopo essere stata nei Balcani per portare aiuti con l'associazione Ministerium Salutis. Mi ha colpito che negli occhi dei bambini la gioia non si fosse spenta, nonostante la devastazione».

A Medjugorje c'erano già le apparizioni?

«Sì, e ho avuto il privilegio di assistere a una. Posso dire che nonostante si sentissero le cannonate e ci fosse il coprifuoco, si respirava una pace di un'altra dimensione».

Il cinema non è riuscito a tentarla: le proponevano cose tipo «La liceale».

«Non era il mio. Ho fatto un provino con un regista molto importante, perché non potevo evitarlo. E ho fatto in modo di non avere la parte».

Negli ultimi 4 anni ha dedicato i suoi concerti a Battiato.

«Ho cercato di essere strumento di ciò che ci ha lasciato. Adesso mi sono ricollegata al mio percorso personale con "Master Songs": a gennaio verremo anche a Milano».

Non abbiamo parlato del suo compagno Francesco Messina. Le è dispiaciuto non avere avuto figli?

«Mi è dispiaciuto per parecchio tempo, poi l'ho accolto come un dato di fatto. Ma la maternità si esprime in molti modi. Francesco, amicissimo di Franco, è mio compagno di vita da 40 anni e dal 1986 produciamo musica insieme. Mi ha aiutata in modo totale».

Perché non vi siete sposati?

«Lo abbiamo fatto spiritualmente a Catania, nel 1984. Ci siamo conosciuti nel 1980, è stato un processo per gradi».

Com'è nata la sua ricerca spirituale?

«Mi sono posta delle domande molto giovane. Poi è stato fondamentale un libro: *Incontri con uomini straordinari*, di Gurdjieff. Da lì è iniziata la ricerca di qualcuno in Italia che trasmettesse i suoi insegnamenti e ho conosciuto Henri Thomasson, senza sapere che Franco e Francesco lo seguivano già».

Chi le piace dei cantanti di oggi?

«Non saprei proprio rispondere».

Chi è

● Carla Bissi, in arte Alice, è nata a Forlì il 26 settembre 1954

● Per Rizzoli Lizard è appena uscita la sua autobiografia *(foto sopra)*

● Oggi a Festivaletteratura di Mantova, alle 14.30 nel Palazzo San Sebastiano, Alice dialogherà del libro con Giulia Cavaliere

Da Marcorè al discografico delle star La Barbera si racconta al Wine Festival

Asti, il via con dibattiti e spettacoli. «Un progetto per rappresentare le cantine nel mondo»

L'evento

- Ieri ad Asti ha preso il via la prima edizione del Barbera d'Asti Wine Festival, evento interamente dedicato all'eccellenza enologica simbolo del Monferrato che si terrà nella cittadina piemontese fino al 15 settembre
- La manifestazione promossa dal Consorzio Barbera d'Asti intende raccontare il mondo del vino attraverso i suoi protagonisti ma anche con la voce di artisti, comici, architetti e scrittori
- Oggi, seconda giornata dell'evento, interverranno, a Palazzo Alfieri, la scrittrice Stefania Auci, il comico Diego Parassole, l'imprenditrice Francesca Poggio
- Domani è prevista la partecipazione del cantautore Giorgio Conte. Presente anche il fotografo Guido Harari

di **Christian Benna**

ASTI A pochi giorni dall'inizio della vendemmia la regina dei vini piemontesi, la Barbera, si racconta. E lo fa in un brindisi corale a cui partecipano artisti e grandi nomi dell'enologia, come Neri Marcorè e Philippe de Lur Saluces (della storica famiglia francese simbolo del Sauternes), ex discografici e atleti diventati viticoltori come i casi di Curtis Frasca (produttore di Avril Lavigne) e l'ex capitano della Juventus Andrea Barzagli.

Ieri ad Asti ha preso il via la prima edizione del Barbera d'Asti Wine Festival, una manifestazione promossa dal Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato, di cui il *Corriere della Sera* è media partner, che fino al 15 settembre racconterà l'evoluzione del vitigno più diffuso del Piemonte: da vino comune da tavola negli anni ottanta a vino «pop» e perfino premium nelle versioni del Nizza e Barbera Superiore. Sessanta milioni di bottiglie l'anno, 400 milioni di giro d'affari, il 50% generati sui mercati esteri, la Barbera da sorella minore di Barolo e Barbaresco sta assumendo un ruolo da protagonista sui mercati del vino.

«Il Barbera d'Asti Wine Festival è un progetto che parte da Asti ma che vuole diventare il primo ambasciatore delle nostre cantine in Italia e nel mondo», ha spiegato Vitaliano Maccario, presidente del Consorzio Barbera d'Asti, che rappresenta 4 docg e 13 doc, coltivate da oltre 400 aziende. «Questa manifestazione vuole essere anche un motore di conoscenza del territorio — ha affermato Luciano Ferraro, vicedirettore del Corriere della Sera e direttore artistico del Festival —. Il vino è un contenitore di culture. Per questo vogliamo far parlare, oltre ai vini, anche artisti, architetti, comici pittori». L'attore e musicista Neri Marcorè, in questi giorni in tour con la sua band in Piemonte, ha tenuto a battesimo il Festival nelle vesti di regista. «In queste zone del Piemonte — ha spiegato — ho girato diverse fiction e anche il mio primo film da regista, "Zamora" uscito nelle sale pochi mesi fa. Intravedo analogie tra il cinema, l'arte e il mondo del vino. I migliori prodotti arrivano anche attraverso gli errori, ma è bello sperimentare in cantina».

Barbera e champagne, cantava Giorgio Gaber, raccontando le sventure di un disoccupato che sorseggiava triste il suo vino mentre il suo vicino, forse un manager, beveva altrettanto tristemente il suo Champagne. L'accostamento, tra due mondi solo apparentemente lontani, con il Barbera che si sta elevando al settore premium e lo Champagne dei vigneron che rispetto alle grandi maison punta invece a rendere le bollicine accessibili al grande pubblico, è stato riproposto nei due talk di ieri del Barbera d'Asti Wine Festival. «Io non bevo champagne. Preferisco la schiettezza di un vino spigoloso ma che rimane sempre onesto. Per questo ho scelto di investire qui». A parlare è Curtis Frasca, per 20 anni discografico, musicista e compositore a New York (ha curato album di Madonna, De La Soul e Avril Lavigne) che ha scelto il Monferrato come luogo per comporre musica con i tannini. «L'Italia è un posto fantastico. Il vero lusso si vive qui da voi, con i vostri vini e il vostro cibo. Ho fondato la cantina Frasca La Guaragna nel 2018 insieme con l'enologo Matteo Gerbi. Una nuova avventura». Barbera, ovvero il lusso di amare un vino ritenuto comune ma che però riesce a diventare straordinario nelle cantine piemontesi.

«Io vengo dal Chianti, dalla Toscana, ormai rinominata Chiantishire per via di tutti gli investimenti britannici nell'area — racconta Danilo Guerrini, general manager di Borgo San Felice Resort e presidente della delegazione italiana di Relais & Châteaux —. Viviamo nel Paese più bello del mondo. E il Piemonte, come mi ricordano spesso gli amici del Barolo, racchiude la grande storia del vino. Dobbiamo imparare dagli investitori esteri, e soprattutto dai francesi, e valorizzare di più i nostri territori». In rappresentanza del mondo d'Oltralpe c'è Philippe de Lur Saluces della storica famiglia della nobiltà francese che ha legato per secoli il proprio nome al Sauternes. Château d'Yquem, icona del Sauternes ora è nell'orbita del gruppo Lvmh. Ma la famiglia è ripartita con Château de Fargue, i grandi vini di Bordeaux. «Il nostro lavoro è guardare lontano tenendo ben presente la linea retta che ci guida. Se dovessi investire in Italia sicuramente lo farei in Piemonte, ci sono tante eccellenze», ha spiegato de Lur Saluces. Il Barbera d'Asti Wine Festival prosegue oggi con altri ospiti in programma: la scrittrice Stefania Auci, il comico Diego Parassole, l'imprenditrice vitivinicola Francesca Poggio.

Debutto Nella foto grande il debutto del Barbera d'Asti Wine Festival: sul palco il presidente del Consorzio Barbera d'Asti, Vitaliano Maccario. A destra, dall'alto, alcuni ospiti della prima giornata della manifestazione: l'attore e regista Neri Marcorè; Curtis Frasca, il discografico americano ora viticoltore alla tenuta La Guaragna a Canelli; Danilo Guerrini, general manager di Borgo San Felice Resort e presidente della delegazione italiana di Relais & Châteaux

Il manager

Guerrini (Borgo San Felice Resort): «Valorizziamo di più i nostri territori»

Il vitigno

L'uva Barbera è il terzo vitigno a bacca rossa più coltivato in Italia ed è il più diffuso in Piemonte, dove copre un terzo dell'intera superficie vitata. La produzione media è di 60 milioni di bottiglie

L'intervista

«Produrre un buon vino è come vincere un Mondiale Con Pirlo non c'è rivalità»

Andrea Barzagli: ho investito in Sicilia, piccolo è bello

«Ho fatto assaggiare i miei vini a tanti ex compagni: su tutti a Claudio Marchisio e Mattia Perin, che ne capiscono abbastanza, il secondo è pure sommelier, hanno molto apprezzato. Ho regalato un paio di bottiglie anche al mister Allegri, ma non so quanto lui se ne intenda». In attesa di tornare in campo, nelle vesti di allenatore, «due occasioni sono sfumate in modo spiacevole questa estate» (la Nazionale e l'under 16 della Fiorentina), Andrea Barzagli, 43 anni, ex capitano della Juventus, otto volte campione d'Italia e campione del mondo nel 2006, oggi si divide tra due grandi passioni: il mondo del vino e il padel. «Due mondi lontani ma che mi entusiasmano tantissimo. Quindici anni fa ho investito in una cantina a Capo Peloro, nel messinese, e recentemente in un'academy di padel a Perugia con Marco Materazzi».

Più difficile vincere 8 scudetti e un Mondiale o produrre vino?

«Siamo lì. Con la differenza che il mondo dello sport è veloce, rapidissimo. Se lavori bene e hai talento il risultato è immediato. Il vino richiede tempi biblici. Non a caso le grandi famiglie del vino hanno più di cento anni di storia. Con umiltà ho investito nella cantina Le Casematte: un luogo splendido, ogni volta che vado, una volta al mese, mi innamoro come la prima volta: da quella tenuta vedo le Eolie e lo stretto di Messina».

Anche il suo ex compagno Andrea Pirlo ha investito nel vino. Chi fa il vino migliore?

«Ci apprezziamo. Non c'è sfida tra di noi in questo campo. Facciamo vini diversi, di qualità. Ci sentiamo spesso anche per condividere questa passione».

Undici ettari a regime biologico. Che vino produce le Casematte?

«Peloro Bianco e Rosso. Poi abbiamo recuperato un vitigno storico come il Faro Doc, il Nanuci Igp e il Rosematte. Produciamo 50 mila bottiglie restando fedeli alla filosofia del piccolo è bello. Ma facciamo le cose seriamente e infatti abbiamo preso un enologo come Carlo Ferrini. Vendiamo sul mercato domestico e anche negli Usa».

Lei è toscano e ha vissuto tanti anni in Piemonte, a Torino. Perché investe in Sicilia?

«La verità è che il vino è un mondo ricco di fascino ma complesso. Il mio investimento è nato per amicizia con Giancarlo Sabbatino che mi ha fatto scoprire il territorio».

In futuro si vede viticoltore a tempo pieno?

«Resta un'attività collaterale anche se molto importante e mi prende tanto. Io vivo a Firenze, sono socio di un'academy di padel in Umbria. Ma mi piacerebbe tornare nel mio mondo, in panchina».

C. B.

> Ho fatto assaggiare le mie bottiglie ai miei ex compagni, Marchisio e Perin ne capiscono E ne ho regalate un paio a mister Allegri

Ex calciatore Andrea Barzagli, 43 anni

LIBERI TUTTI

Chi è

- Matteo Tamburini, classe 1982, è nato ad Urbino e cresciuto a Pesaro. Ha studiato al Liceo Artistico proseguendo poi nel Fashion Design. L'esperienza nel mondo della moda comincia nel 2005, grazie a collaborazioni con varie realtà del settore. Nel 2011, l'incontro e la collaborazione con Marco Zanini, prima da Rochas a Milano e poi da Schiaparelli a Parigi, rappresenta il momento più formativo per la creazione e realizzazione delle collezioni donna. Il ritorno in Italia sarà a Firenze nel 2015 quando, per Emilio Pucci, lavora sulle collezioni RTW e accessori del marchio. Nel 2017, il ritorno a Milano per Bottega Veneta, dove ricopre il ruolo di Head Designer di capi in pelle, outerwear e tailoring uomo e donna
- Nominato direttore creativo delle linee maschili e femminili di Tod's nel dicembre 2023, ha esordito a febbraio 2024 con la prima collezione

Rispetto & libertà

Tod's, lo stile italiano, l'artigianalità. Tamburini: «Ecco il mio vocabolario»

di **Paola Pollo**

Se fosse così verrebbe da dire «beata incoscienza» ma di «incosciente» Matteo Tamburini, classe 1982, 8 novembre per la precisione, non ha proprio nulla. E quando racconta che se potesse il gommino lo metterebbe a Cate Blanchett malgrado tutti i potenti che già la vestono o alla coppia che tutta Hollywood insegue, Naomi Watts e Billy Crudup, è assolutamente consapevole della provocazione, ma il fatto è che tutti i suoi sogni si sono sempre avverati. E allora perché non crederci?

Eccolo a nove mesi da quella nomina a direttore creativo di Tod's sedersi dietro alla grande scrivania con piglio deciso e una calma invidiabile. Invidiabile, almeno per tanti suoi colleghi coetanei che alla vigilia del nuovo anno fashionista sono attesi al varco: perché non hanno ancora convinto, perché i numeri non sono quelli che dovevano essere, perché ci sono posti vacanti ai quali ambiscono. C'è aria da ansia da prestazione. «No, non io. Non qui», esordisce, forte di un debutto in febbraio che ha riscosso consensi ovunque, per la collezione (così precisa) e per la location (il suggestivo deposito dei tram di Milano). Il creativo sa che deve ri-performare, ma non è spaventato.

«Perché dovrei? Ora poi? Arrivato in azienda sono stato accolto grande entusiasmano. Non c'è team che non abbia collaborato. Tutti disponibili, con tutta la loro esperienza e io, ripeto, che amo lavorare in squadra».

Capi si nasce o si diventa? Lo scorso anno a quest'ora lei era il braccio destro di Matthieu Blazy da Bottega Veneta, dopo la gavetta negli uffici creativi con, prima, Thomas Mayer e poi Daniel Lee, e gli inizi-inizi da Rochas, Schiaparelli e Pucci. Insomma indossava un'altra maglietta, ora ha la fascia da capitano.

«Confesso che per settimana ho riflettuto se dovevo cambiare io, se dovevo essere un altro, mettere un po' di distanza... Poi mi sono detto: ma anche no, sii quello che sei. Sinceramente basta guardarsi attorno, è finita l'era degli stilisti personaggi che salgono sui piedistalli e non ci scendono più. Trovo più corretto e più al passo con i tempi il rispetto delle aziende dove lavori e le persone che già trovi all'interno».

Ogni riferimento è puramente casuale, sembra.

«Diciamo che è un punto di vista personale».

Prima parola del suo nuovo vocabolario è quindi rispetto?

«Assolutamente sì».

E come l'ha presa Blazy, che è anche suo amico, quando gli ha comunicato che «lo lasciava», perché ci sono coppie di lavoro best friend che non si parlano più da quando si sono separate.

«Gli ho spiegato e ha capito. Mi ha lasciato andare, libero e sereno. È venuto alla sfilata e si è complimentato. Una bella soddisfazione».

Seconda parola: libertà?

«Sempre. E qui mi sento libero. Con il dottor Diego Della Valle ci confrontiamo per tutto, è giusto così. La fiducia cresce ogni giorno».

Terza parola: dialogo?

«Fondamentale. Il lavoro è tanto e i punti di vista anche. C'è un desiderio che va creato e raccontato. Le persone devono desiderare di entrare in boutique e provare questo o quell'oggetto. Perché è fatto bene, perché è made in Italy, perché è bello, perché è giusto. Questa è la nuova sfida della moda. Non convincersi, ma desiderare di averlo addosso».

Quarta parola, consapevolezza, per caso?

«E per questo, meno prodotti, ma più desiderabili con materiali sempre più speciali e di qualità. Non è un momento facile nella moda. I prezzi alti e la contrazione dei consumi in certi Paesi spaventano ma lavorare con sincerità è la strada. Purtroppo dopo il Covid tutto è cambiato ed è una sfida, trovare oggi i nuovi equilibri».

I suoi sogni sempre realizzati sono di buon auspicio.

«Ero un bambino quando decisi di lavorare nella moda. Mamma dice che sono figlio d'arte perché lei ha un atelier di abiti teatrali e le rispondo sempre che non è proprio così. Ma non pensavo che avrei diretto una brand!».

Nato a Urbino, cresciuto a Perugia (diploma all'accademia) e realizzato a Milano: «Non mi vedevo in nessun altro posto». Un compagno, designer pure lui: «Certo che parliamo di lavoro, perché non dovremmo». Un bassotto: «Con lui l'unica attività sportiva, le passeggiate al parco». E la passione per l'arte: «E nel prossimo show ve lo racconterò». Fra pochi giorni, allora, il 20 settembre alle ex Fonderie Macchi.

Lo stile
Qui sopra Matteo Tamburini e, in alto, alcuni capi e accessori della collezione Tod's per il prossimo autunno-inverno, che rappresentano le sue prime creazioni per il marchio

> «Non è più tempo di stilisti sul piedistallo. È più corretto dare attenzione all'azienda in cui si lavora»

Kidman a Venezia

Effetto Schiaparelli: sul red carpet vince l'ironia

La 81ma mostra del cinema di Venezia resterà alla storia anche per la parata di star, dive e divi non più giovanissimi ai quali il tempo non sembra aver rubato un briciolo di fascino, semmai arricchito dall'autoironia, come George Clooney e Brad Pitt, Tilda Swinton e Julianne Moore. Pezzi da novanta pronti a uscire dalla propria confort zone, come la 57enne Nicole Kidman, interprete di *Babygirl*, thriller erotico sulla dualità della natura umana. Per il ritorno al Lido, dove mancava da 20 anni, ha scelto un abito dell'Haute Couture di Schiaparelli, fra i più fotografati del red carpet veneziano: bustier a corsetto in organza color carne ricamato con paillettes e frange nere per poi finire in una lunga gonna di velluto nero. Un look scelto dal designer Daniel Roseberry nella collezione autunno inverno. *(M.T.V.)*

Novità
In bioceramica, monocromatico Bianco o nero, lo Swatch quadrato

Il materiale è particolare: bioceramica. La collezione «Bioceramic what if?» di Swatch aggiunge due orologi monocromatici: look scuro o chiaro «in base al tuo umore» azzardano i creativi della campagna. «What if?» è un approccio geometrico a un classico Swatch che evidenzia a colpo d'occhio la differenza che esiste tra una misura standard e una straordinaria. I bordi sono robusti e squadrati, la cassa da 33 x 33 mm. Cassa, corona e fibbia sono realizzate combinando la polvere di ceramica con materiali *biosourced*: il risultato sono resistenza e durata. Il quadrante è nero con indici bianchi (o bianco con indici neri) e datario a ore 3. Il vetro è in materiale *biosourced* da bordo a bordo, le lancette delle ore e dei minuti color argento si illuminano al buio; anche il cinturino è in materiale *biosourced* opaco, la resistenza all'acqua è di 2 bar. Un orologio che è anche un gioco (e una scommessa): nel 1982 i fondatori di Swatch dovettero infatti decidere se creare un orologio rotondo o quadrato. Sappiamo come è andata a finire, ma la collezione «Bioceramic what if?» fa immaginare quanto sarebbe stato diverso il mondo di Swatch se il prescelto fosse stato l'altro design, quello squadrato.

Fashion Week/1

Due immagini del maneggio a cinque stelle in cui Ralph Lauren ha presentato le sue nuove collezioni. Nella foto in fondo a destra, quattro ospiti dell'evento: Rufus Wainwright, la First Lady Jill Biden con la nipote Finnegan e Jude Law

Ralph Lauren: «I miei Hamptons, un modo di vivere»

Lo stilista americano presenta abiti e accessori in un ranch, con tanto di maneggio. Fra gli ospiti Jill Biden

di **Paola Pollo**

Il mondo di Ralph sono, certo, gli abiti e le case e i luoghi e gli amici, ma anche, e forse soprattutto, quell'amore e quell'armonia, in famiglia e in azienda, che regnano nel «wonderful world Lauren» da sempre. Da quando cominciò ragazzo a vendere cravatte con un carretto nel Bronx sino ad arrivare ad oggi a 84 anni e 24 mila dipendenti e 6,4 miliardi di dollari di fatturato. Lo stilista è felice di invitare tutti in una maestosa scuderia degli Hamptons per presentare le sue nuove collezioni. Così non ci si stupisca che, ormai fuori stagione, arrivi da Manhattan (andata e ritorno sei ore) anche la first lady, Jill Biden, che mai si è seduta a un fashion show. Lei come gli altri duecento (tanti i belli e famosi da Naomi Watts a Jude Law a Tom Hiddleston) arrivano puntuali alle 5 del pomeriggio al Khalily Stables, maneggio a cinque stelle allestito alla Ralph, con alcuni pezzi della sua collezione privata di auto storiche e uno scenografico e immenso Polo Bar dove tutto è finito a hamburger e patatine e Spritz. Con la signora Biden, seduta fra la coppia Lauren, finalmente libera di esserci e di complimentarsi con lo stilista e il team per lo show ma anche per questi anni di stretta e discreta collab.

È felice, sì, lo stilista. Molto. Anche per essere in uno dei luoghi dell'anima. «Gli Hamptons — racconta — sono la mia casa lontano da casa. È più di un luogo, è un modo di vivere. È l'essenza dell'estate e delle semplici gioie di quel periodo speciale dell'anno. Ha una tranquillità, una rusticità e, allo stesso tempo, una tranquilla raffinatezza. È stato il mio rifugio e sempre la mia ispirazione». Ed è così che lo show è un remake per nulla nostalgico, piuttosto suggestivo e romantico di tanti capitoli di storia della moda americana, con la consapevolezza e l'orgoglio che a scriverli è stato proprio lui. Lo sportswear alla maniera di Ralph, dunque. Oggi con un tocco quasi irriverente quando la gonna/sirena di seta se la immagina con il bomber di nylon e il cappellino da baseball! Il risultato è un immaginario a 360 grandi su tutto il mondo di Ralph: dai blazer ai jeans, ai lini ricamati, agli abiti di reti di rete di seta e perline realizzati con quattrocento ore di lavoro. Lo stile equestre rivisitato in chiave city che siano gli accessori o i trench. E poi gli stivali da cow boy e le cinture Navajo, o i tuxedo e le pantofole di velluto. Che poi sono lui che un giorno arriva in ufficio in jeans e texani e 24 ore dopo si presenta in blazer blu. Ci sono così i colori naturali e sofisticati dei neutri (dai bianchi e panna ai blu e neri) ma anche quelli vitaminici e scoppiettanti. Ci sono le top (da Naomi a Christy) che interpretano la Collection ma anche i giovanissimi di Polo. Lo stilista «si» ripercorre non tirandosi indietro né per lavoro, né per visione: quattro le collezione in passerella e più di cento i modelli e modelle e altrettante ancora le uscite. Un solo tocco da istrione: una nuova borsa che porta il suo nome la «The Ralph», ispirata alle sue amate auto da corsa, che affianca così la storica «The Ricky» dedicata alla moglie.

«Questa collezione ha uno spirito e una maestria ispirati da uno stile di vita che ho scoperto molto tempo fa negli Hamptons. La tavolozza di blu, bianchi e marroni mi ricorda quel mondo naturale fatto di oceano, cielo, spiagge sabbiose e bellezza selvaggia — spiega ancora —. Ha una libertà e una raffinatezza che sono alla base dello stile personale della donna che mi ispira». Il sottotitolo non c'è ma è lì: quella donna è sua moglie Ricky che lui cerca non appena esce in passerella a raccogliere la ormai leggendaria *standing ovation*.

Ralph Lauren, 84 anni, e la moglie Ricky

Presentata anche la collezione bambino

Naomi Campbell con la gonna sirena della collezione Ralph Lauren per la prossima primavera estate, indossata con una semplice t-shirt annodata

Il brand

- Ralph Lauren Corporation è uno dei più importanti marchi americani, opera nel design, marketing e distribuzione di prodotti lifestyle di lusso in 5 categorie: abbigliamento, calzature e accessori, casa, profumi e ospitalità
- Fra i marchi dell'azienda: Ralph Lauren, Ralph Collezione Lauren, Etichetta viola Ralph Lauren, Polo Ralph Lauren

Oro etico e minimalismo Chopard punta su Bella Hadid

La top protagonista della nuova campagna Ice Cube

«Cerco la purezza della forma, anche se questo significa mettere da parte sfarzo e glamour», diceva Caroline Scheufele, co-presidente e direttrice artistica di Chopard, quando nel 1999 inventò il cubo, motivo centrale di una collezione che da allora non ha smesso di evolversi, arrivando ora ad un nuovo capitolo. Molto, molto fashion. Volto della campagna Chopard dei gioielli Ice Cube è infatti la super top Bella Hadid, fotografata dalla britannica Charlotte Wales, che oltre a scattare è anche regista. Hadid, con indosso gli scintillanti cubi di Chopard, è come immersa in un'urbanità astratta, con uno skyline notturno a fare da sfondo, ripetuto all'infinito in un gioco di specchi.

Il cubo, motivo centrale della collezione, è un omaggio al minimalismo: incarna un'idea di perfezione geometrica e celebra la luce grazie alle sue sfaccettature che la riflettono. Scheufele, in quell'ormai lontano 1999, utilizzò questo motivo in un orologio. Poi il cubo non si più fermato.

Questa estetica minimalista ed essenziale, ha spiegato la direttrice artistica, è in linea con i principi del movimento Bauhaus che privilegia la semplicità e la funzionalità. È caratterizzata da linee estremamente grafiche che ricorrono solo agli elementi essenziali: luce, forma e materiali resistenti. Sebbene ogni cubo – identico nella sua ripetizione – esibisca un'apparente semplicità, ognuno dei suoi quattro spigoli simmetrici è oggetto di un lavoro di sfaccettatura. Le microsuperfici che si creano rappresentano punti di rifrazione della luce e moltiplicano lo scintillio del gioiello. La lavorazione tecnica, frutto di sei anni di ricerca e sviluppo, ha permesso di ottenere una fresatura perfetta e di creare linee tese sulle minuscole superfici. E poi c'è l'aspetto etico: dal 2017 Chopard è attenta alle pratiche responsabili, utilizzando l'oro etico per la realizzazione dei gioielli di questa collezione.

Bella Hadid con i gioielli della collezione Ice Cube di Chopard

Uno scatto del backstage

Chi è

- Caroline Scheufele, direttrice artistica e copresidente di Chopard, figlia di Karl e Karin Scheufele, gli imprenditori tedeschi che acquistarono l'azienda nel 1963

Terzo Tempo

Omega celebra le Olimpiadi: Bronze Gold per Parigi 2024

di **Diego Tamone**

Con la cerimonia di chiusura in programma domani a Parigi calerà il sipario sui XVII Giochi paralimpici estivi, manifestazione la cui prima edizione risale a Roma 1960. Così come accade per i Giochi olimpici a certificarne i risultati sportivi è Omega, brand che a partire dal 1932 — seppur senza continuità — si è preso in carico la responsabilità non solo di cronometrare le performance degli atleti in gara ma anche di progettare e sviluppare dispositivi sempre più sofisticati in grado di rendere più accurate e insindacabili le misurazioni, escludendo dall'equazione la discrezionalità di giudizio o peggio l'errore umano. Una competenza tecnologica perfetto contraltare di quel know how meccanico da cui nascono gli strumenti di misurazione del tempo da polso, che in occasione delle Olimpiadi non mancano di prendere la forma di edizioni celebrative collezionabili. A dir poco pertinente, a tal proposito, è il Bronze Gold Edizione Parigi 2024 (13.400 euro), modello a carica manuale la cui cassa da 39 mm è composta in via maggioritaria da una lega a base di bronzo ma con presenza di oro al 37,5% (9 carati), mentre il quadrante a motivo Clous de Paris è invece in argento. Metalli propri delle medaglie dei Giochi.

Fashion Week/2

Torna il bracciale degli Anni 20 «Negli Usa stiamo volando»

Bulgari presenta a New York la nuova collezione Tubogas, con installazioni di giovani creativi. Laura Burdese: «L'AI è una sfida, ma il lusso è emozione e nessuna macchina può crearla»

L'evento

- Dopo il debutto a marzo a Seul, Bulgari Studio, piattaforma di creator chiamati a rivisitare le icone della maison, è approdato a New York
- Al The Refinery at Domino, edificio del 1884 a Williamsburg, è avvenuto il lancio della nuova collezione Tubogas , con ospiti come Naomi Campbell e Dakota Johnson
- Una parte della collezione sarà esposta anche nella boutique della Fifth Avenue

di **Michela Proietti**

La New York della Quinta Strada, con la boutique Bulgari disegnata da Peter Marino e le «uptown girls» — le ragazze dei quartieri alti — come clienti. Ma anche la New York di Brooklyn, nel quartiere gentrificato di Willamsburg, dove ora tutto succede e tutti vogliono esserci per respirarne l'energia.

Proprio qui Bulgari ha scelto di festeggiare il lancio della nuova collezione di gioielli Bulgari Tubogas. Nella penthouse di The Refinery at Domino, edificio storico della Domino Sugar Factory del 1884 — stesso anno di nascita della maison romana — Bulgari ha presentato un nuovo modo di interpretare pezzi iconici della collezione Tubogas, nata negli anni Venti e oggi più contemporanea che mai. «Per questa nuova tappa di Bulgari studio, la piattaforma multidisciplinare che coinvolge i creativi a ideare opere ispirate ai gioielli, abbiamo cercato una location che rappresentasse un mix di tradizione e modernità: l'edificio di Brooklyn è stato da poco rinnovato e ci sembrava lo spazio perfetto per raccontare il nuovo corso di Tubogas», spiega Laura Burdese, nuovo Deputy Ceo di Bulgari, che ha accolto insieme a Hervé Perrot, presidente Bulgari per il Nord America, i molti ospiti internazionali. Tra loro la super modella Naomi Campbell, l'attrice Dakota Johnson e l'attore Damson Idris con media, influencer, artisti e amici della maison, da Monica Barbaro a Kelly Wearstler, da Olivia Culpo a Isabella Boylston (protagonista anche di un momento di danza). Tutti immersi nel rosso di «The Wave», l' installazione sinuosa di 252 elementi mobili creata dall'artista della luce Christopher Bauder e la performance di Masego, vocalist e produttore giamaicano-americano. «Dopo Seul, New York ci è sembrata la città perfetta per raccontare la storia di una linea che ha radici nel passato ma che è stata reinterpretata con codici moderni», spiega Laura Burdese mentre commenta la nuova vita di una linea il cui nome prende spunto dal tubo utilizzato per trasportare il gas pressurizzato negli anni Venti. «Chocker e bracciali sono stati rivisitati con pietre colorate, pavé di diamanti, tanzaniti, rubelliti e tormaline: tra i rimandi al passato c'è il motivo Parentesi, ispirato ai pavimenti romani e già best seller della collezione».

Da due anni in Bulgari, dopo una lunga esperienza nel settore della orologeria (in Swatch, come marketing manager e poi Country Manager per l'Italia, e Calvin Klein, in veste di Presidente e Ceo Watch & Jewelery), la manager ha lavorato anche in colossi del beauty, prima con Beiersdorf e L'Oreal e poi come Presidente & Ceo di Acqua di Parma nel gruppo Lvmh. «Credo che sia stato proprio questo mio profilo sfaccettato ad attirare l'attenzione di Bulgari su di me, in vista di una ulteriore elevation del marchio verso la desiderabilità a 360 gradi: lavorare a fianco del Ceo Jean Christophe Babin, un leader capace di guidarci con una forza propellente, è illuminante oltre che di grande esempio».

Mettere insieme la complessità di una maison dalle mille anime, usare le sfide offerte dalla intelligenza artificiale («ricordandoci sempre che il lusso è emozione e nessuna macchina può crearla»), guardare ai mercati più promettenti, come l'America «dove stiamo volando»: sono queste le tante sfide da raccogliere e vincere, anche grazie a una serie di collaborazioni artistiche inedite come quella andata in scena a New York, che ha raccontato l'evoluzione di una striscia d'oro flessibile, nata da lavorazione artigianale di alto livello. Un'altra tappa significativa del viaggio di una maison che quest'anno festeggia 140 anni di vita e che mescola sempre più artigianalità, digital (con la nuova campagna firmata dall'artista multidisciplinare Antoni Tudisco) e nuove collaborazioni.

«Tubogas è un tributo all'essenza pionieristica della maison, l'eterna rinascita dell'oro giallo — spiega Laura Burdese —: un esempio di come i mastri artigiani riescano sempre a superare i confini del loro know how. La mia stessa storia professionale è un percorso fatto di evoluzione e conquiste: ho avuto la fortuna di lavorare in multinazionali in cui la parità di genere era data per scontata. Oggi voglio sostenere le giovani manager donne, aiutandole a schivare le mie difficoltà. Ero soverchiata dall'idea di essere perfetta, di dover fare tutto benissimo: solo quando ho accettato di essere imperfetta e di poter chiedere aiuto, la mia vita lavorativa è stata in discesa».

Parentesi A destra il bracciale Tubogas con l'iconico motivo Parentesi e pavè di diamanti

Corriere.it Nel Canale Moda le notizie su stilisti, nuove collezioni e sui look più belli delle manifestazioni di fine estate

Brooklyn A sinistra l'installazione The Wave di Bauder. A fianco la deputy ceo Bulgari Laura Burdese con Dakota Johnson

Gli ambassador della moda? I piloti di Formula 1

Marco Palmieri, presidente e Ad di Piquadro, festeggia i 25 anni della linea dedicata alla velocità

Chi è

- Marco Palmieri, 59 anni, è il fondatore di Piquadro dal 2007 quotata in Borsa. Nel 2016 ha acquisito The Bridge e nel 2018 il francese Lancel

Ora che i nuovi ambassador della moda sono i piloti della Formula 1, qualcuno può dire di aver visto più lungo degli altri. È il caso di Marco Palmieri, presidente e Ad di Piquadro, che ha festeggiato in occasione del Gran Premio d'Italia i primi 25 anni della linea Blue Square, la collezione iconica del marchio .

Un evento a Milano in Galleria Meravigli, alla vigilia della gara di Monza che ha visto trionfare Leclerc, con i piloti Daniel Ricciardo e Yuki Tsunoda, che hanno partecipato indossando due nuovi zaini Blue Square, e con dei simulatori di guida F1 a disposizione degli ospiti. «Il motore e la velocità sono sempre stati attraenti e la F1 negli ultimi anni ha avuto un cambio di passo straordinario: oggi il modo di vestire dei piloti viene osservato da una platea amplissima», spiega Palmieri, da sempre vicino al mondo delle auto da corsa, prima con Renault, poi con Redbull e oggi come Official Luggage Partner del Visa Cash App RB F1 Team.

Dopo aver fondato l'azienda negli anni Novanta, ancora studente di Ingegneria con la passione per la matematica e il desiderio di innovare, Palmieri ha cominciato ad avvicinare l'alta velocità. «Ho trovato nella Formula 1 un link con il mio prodotto, perché considero Piquadro molto performante: come l'automobilismo è qualcosa che si gioca sui millesimi di secondo, sulla ingegneria delle auto, anche Piquadro è un prodotto consistente». È il caso della linea Blue Square, inconfondibile grazie al bordino blu, lanciata nel 1999 come la nuova borsa porta computer per gente in movimento. «Osservavo la gente poggiare in terra queste borse da lavoro e ho pensato di creare qualcosa di più solido», racconta Palmieri, sottolineando come le idee migliori arrivino sempre con l'osservazione della realtà.

I colori vivaci, come giallo, arancione, azzurro e verde, hanno rotto gli schemi tradizionali portando una ventata di novità nel mondo business sino ad allora dominato dal nero o dal marrone e da uno statico classicismo delle forme. «Oggi possiamo dire che Piquadro è sinonimo di design e innovazione: ci consideriamo un marchio pioniere, che prosegue il suo vaggio con zaini, trolley e piccoli accessori studiati per il lavoro».

M. Pro.

Blue Square
«Ci consideriamo un marchio pioniere, che prosegue il suo viaggio con zaini e trolley»

Campione Il pilota Daniel Ricciardo con la linea Blue Square

Beauty

Essenze

La fragranza che ha un segreto: «Una volta indossata dura di più»

Come testimonial un pugile. Si tratta di Anthony Joshua, inglese 34enne, due volte campione del mondo e ambasciatore di Gisada Titanium fragranza aromatica-legnosa-ambrata creata dalla maison svizzera fondata nel 2013 a Zurigo da due fratelli affascinati dal mondo della profumeria selettiva. «È un'esperienza olfattiva forte e di carattere — sottolineano — la peculiarità è nelle formule con percentuale superiore di olio profumato, o essenza, che permette di avere una persistenza una volta indossata». L' eau de parfum è stata affidata al maestro profumiere Lucas Sieuzac, terza generazioni di «nasi» che racconta: «L'approccio, quando mi trovo a realizzare un nuovo progetto olfattivo, è vedere la fragranza come un viaggio che evochi emozioni uniche e ricordi che si leghino per sempre a noi. Da qui poi passo alla scelta delle note. Per Titanium ho scelto di aprire con il cardamomo e un cocktail di spezie per dare la giusta "vibrazione". Mi sono affidato a un sentore di frutta per spingerci ad usarlo sempre di più. Infine, vetiver e vaniglia per dare il confort alla composizione». *(g.gh)*

Rihanna: «Il profumo dà potere»

La star, nuovo volto di *J'Adore l'Or*: «Mamma lavorava in profumeria e portava a casa i tester quasi vuoti...»

di **Giancarla Ghisi**

Adesso c'è lei, Rihanna. Nuova musa di Dior Beauty per l'iconico profumo *J'adore l'Or*. Si muove nella reggia di Versailles, dove è stata ambientata l'ultima campagna della fragranza scattata da Steven Klein. Nella maison francese è già considerata più che una semplice testimonial, ne è convinta Véronique Courtois ceo del settore parfums: «Christian Dior l'avrebbe sicuramente adorata».

Rihanna, 35 anni, pop star e imprenditrice, due figli, ha preso il posto di Charlize Theron, che è stata promossa a rappresentare lo skincare del brand. Un altro capitolo e un'altra storia. Una favola a lieto fine scritta pensando a un tipo di bellezza, da sempre filo conduttore del marchio, che supera i limiti di etnia, nazionalità, genere e generazione. Elementi indispensabili, di questi tempi, per arrivare direttamente a un pubblico più ampio ed eterogeneo. Lei, l'ex ragazza di Barbados, oggi star a livello mondiale, si è calata completamente nel ruolo. Racconta: «Essere il nuovo volto di *J'adore l'Or* è sia un onore che una missione. Forse non molti sanno che, nella mia vita, è entrato tanto tempo fa. Mi riferisco alla prima versione di *J'Adore*. Mia madre lavorava in una profumeria e portava a casa i tester quando erano quasi vuoti. Mi è piaciuto subito perché è unico: fresco e sexy allo stesso tempo. Non è né troppo speziato, né troppo delicato. Ha un'aura. Esprime una vera essenza».

> **Il ricordo**
> **«Ero una bambina, la prima versione di J'Adore l'ho provata grazie a quei flaconi»**

La pop star Rihanna, 36 anni, con un flacone di *J'Adore l'Or*, profumo di Dior Beauty

Sguardo magnetico, sex appeal. In questo spot del famoso fotografo e regista americano la popstar si presenta in total black, tacchi a spillo e cappello con la visiera, entra con passo deciso nella Galleria degli Specchi della reggia di Versailles. Si muove a suo agio. «Questo luogo — dice — è incantevole. Tutto è sorprendentemente bello. Incarna tanta storia e la grandezza del lusso francese. Poter passeggiare lì, la mattina presto, è stato un privilegio. L'ambiente è perfetto per raccontare *J'adore l'Or*: attraverso il suo colore, la sua bottiglia e la sua immagine è strettamente legato a questi saloni. In nessun altro posto al mondo potresti essere circondato da tanto oro come qui».

E l'oro diventa ancora di più protagonista con il cambio di outfit. A Rihanna basterà prendere l'iconico profumo custodito in cassaforte, indossarne alcune gocce per trasformarsi in una regina, e sussurrare un invito a realizzare i propri desideri: «I tuoi sogni, rendili reali». Dallo spot alla quotidianità: «Personalmente, sento che questa fragranza ha così tanto potere. Può darti fiducia in te stessa, risvegliare ricordi e trasportarti in un posto diverso. *J'adore* stimola le donne a diventare chi vogliono veramente essere, nel profondo».

> **A Versailles**
> **«La Galleria degli Specchi: in nessun altro luogo del mondo sei circondato da tanto oro»**

J'adore nato nel 1999, con jus fruttato e floreale caratterizzato da rosa damascena e gelsomino sambac è stato rivisto da Francis Kurkdjian, attuale maestro profumiere della maison, che ha creato la versione *l'Or*: l'architettura olfattiva si affida sempre ai fiori ma è stato reso più solare con assoluta di gelsomino grandiflorum, ylang ylang e fiori d'arancio. A Rihanna il compito di renderlo ancora più protagonista.

La storia

- Il profumo *J'Adore* di Dior nasce nel 1999: bouquet fiorito perché i fiori erano una delle passioni più grandi di Christian Dior
- Il suo bouquet è composto da ylang ylang delle Isole Comore, gelsomino Sambac e rosa damascena. La rosa rimane una costante nell'evoluzione olfattiva che il profumo avrà nel corso degli anni
- Nel 2007 esce infatti *J'Adore L'Absolu*, un profumo floreale molto intenso; tre anni dopo *J'Adore l'Or*, sempre floreale ma con note più orientali; nel 2013 *J'Adore Voile de Parfum*, un floreale cipriato e muschiato

La novità

Il siero che risveglia l'intelligenza della pelle

Che la pelle fosse dotata di un'intelligenza propria è stato dimostrato ormai da anni. Ma Clé de Peau Beauté, brand luxury del gruppo Shiseido che, nato nel 1982, ha concentrato le sue ricerche su come sfruttare questa caratteristica, è andato oltre. Importanti innovazioni hanno infatti portato alla scoperta di due potenti attivi, usati per riformulare The Serum (*nella foto*), presente sul mercato da dieci anni. «Per la prima volta i nostri laboratori hanno dimostrato l'esistenza di "proteine sensore" all'interno dell'epidermide che riconoscono e catturano gli stimoli negativi, espellendoli prima che possano causare danni — spiega Nathalie Broussard, direttrice della comunicazione scientifica Clé de Peau Beauté —. Con l'età però queste proteine diminuiscono. Per stimolarne la produzione, è stato individuato un estratto del giglio bianco, che arricchisce la formula del siero». Non solo. Sempre gli scienziati del brand giapponese hanno identificato, in collaborazione con l'istituto CBRC della Harvard Medical School, alcune proteine, chiamate della giovinezza, presenti nelle cellule staminali epidermiche, la cui attività, quando con l'età si riduce, contribuisce alla comparsa dei segni dell'invecchiamento e alla mancanza di radiosità. Un'intuizione che, dopo due anni di studi, ha portato a un ingrediente utile per preservare e aumentare le proteine: l'estratto di mirto australiano, pianta che contiene terpeni, protettori dagli agenti patogeni. «La combinazione di questo attivo e di un complesso marino-botanico aiuta il processo rigenerativo delle cellule», conclude Broussard. The Serum è stato pensato come primo step della *beauty routine* dopo la detersione perché va subito in profondità, risvegliando la pelle. E la sua intelligenza.

Letizia Rittatore

Olio di glicerina, l'epopea di Roberts parte da qui

Nel 1843 il chimico inglese Henry arrivò a Firenze, 120 anni fa la nascita del prodotto icona

Il desiderio di restituire attenzione alle persone attraverso la cura della pelle.

Tutto ha inizio nel 1843, quando il chimico inglese Henry Roberts arrivò a Firenze per aprire il suo laboratorio farmaceutico H. Roberts & Co in via Tornabuoni 17. La città all'epoca era considerata la capitale culturale d'Italia e un polo d'eccellenza per il sapere farmaceutico. Ed è proprio qui che comincia il racconto del cortometraggio che festeggia i 120 anni del marchio Neutro Roberts (di proprietà della multinazionale a conduzione familiare Bolton), primo brand a introdurre nel mercato italiano il concetto di prodotti per l'igiene personale a pH naturale. «La storia di Henry Roberts — racconta Lorenzo Sironi, general manager della divisione Personal care & Beauty del gruppo Bolton — vuole tracciare l'inizio e le origini della nostra marca, raccontando appunto la storia di questo giovane farmacista inglese che arriva a Firenze per coronare il sogno di avere una sua attività. Lo vediamo per le vie della città, tra carrozze, cavalli, cercare un ebanista in grado di dare un'insegna alla sua attività. Si accorge delle sue mani rovinate dal lavoro e dal tempo e pensa a una soluzione per farlo stare meglio». La missione di Henry è incarnata nel Puro Olio di glicerina, l'ingrediente ispirato proprio alla sua originaria farmacia: «Un luogo molto vicino alle persone perché anticipava dei bisogni, li accoglieva e li rendeva accessibili – spiega Sironi —. Il ruolo che ha avuto Neutro Roberts nel tempo è proprio quello di mantenere questa accessibilità con dei prodotti semplici e adatti a tutti. Inoltre, lo sviluppo sostenibile è al centro dei nostri processi produttivi in tutti i nostri stabilimenti. Così come per Henry, anche per Neutro Roberts c'è sempre qualcosa che possiamo restituire se guardiamo con più attenzione le cose e trattiamo le persone con più cura. La restituzione è un valore quotidiano per tutti noi».

La farmacia aperta da Henry Roberts nel 1834 in via Tornabuoni, a Firenze

Rossella Burattino
rburattino@corriere.it

Il marchio

- Nel 1904 si afferma sul mercato la prima saponetta solida neutra, uno dei punti di forza del marchio Neutro Roberts. Tutti i prodotti contengono puro olio di glicerina, un ingrediente nutriente e protettivo

Abitare

Ieri e oggi Foto storiche vicino al pannello in metallo di De Castelli

Connubi A sinistra, vassoio bespoke di Bonacina per Serapian, che unisce il giunco alla nappa intrecciata a mano con la tecnica Mosaico

La boutique-galleria
A fianco, veduta di Villa Serapian Ginza, appena aperta a Tokyo. L'edificio, primo flagship store di Serapian in Giappone, 200 mq su due livelli, è uno spaccato di design milanese: tra decori e mosaici fatti a mano, ospita arredi pezzo unico, in vendita, e un'installazione dell'artista Lorenzo Vitturi, che ha creato anche le sculture-totem nelle vetrine

Bravure A destra, al primo piano di Villa Serapian Ginza, l'artigiano al lavoro sulla pelle Mosaico; davanti, sedute Cabiria, di Azucena, con cuscini Mosaico, sui ripiani, borse con lo stesso motivo. A destra: Maxime Bohé, ceo e art director di Serapian, con una seduta di Marta Sala Editions e un pannello che mostra la varietà di colori e pelli per i pezzi bespoke. Dietro, scorcio della sala ispirata a Portaluppi

> Qui amano il motivo Mosaico, distintivo del marchio Lo spazio offre il meglio del nostro design

Da sapere

La maison di pelletteria Serapian è stata fondata nel 1928 a Milano da Stefano Serapian *(sopra)* e oggi fa parte del gruppo Richemont. Da oltre un secolo è simbolo di design e di artigianalità, con il motivo Mosaico creato nel 1947 e realizzato ancora oggi intrecciando a mano la nappa. Lo stesso usato sia per le borse e gli accessori, sia per i pezzi su misura e alcuni arredi

Nel cuore di Tokyo un «racconto» milanese

Lo showroom di Serapian a Ginza lancerà anche giovani creativi

Il primo sguardo coglie l'architettura: una casa gialla ad angolo che spicca tra gli edifici modernissimi di Ginza, il distretto di Tokyo sede delle boutique più eleganti. Lo stile primi '900, i fregi, il colore, già lasciano intuire come questo sia uno spazio diverso, quasi più simile a un'abitazione che a un luogo di shopping. Così si presenta Villa Serapian Ginza, il flagship store (che abbiamo visitato in esclusiva) appena aperto dall'omonimo marchio di pelletteria, primo esempio di un nuovo modo di concepire uno spazio di vendita il cui cuore è l'alto artigianato, interpretato da quell'eleganza tutta italiana — qui, in particolare, milanese — capace di farci innamorare degli oggetti che la raccontano. Quindi borse e accessori in preziosa nappa intrecciata a mano? Sì ma non solo, perché Villa Serapian, visitandola, svela ulteriori anime: galleria di design e d'arte e, se ancora non basta, ambasciatrice di creatività italiana.

«La villa ci è subito sembrata affine alla nostra identità. Risale al 1928, l'anno esatto della nascita di Serapian, l'architettura è classica ma collocata nel distretto del futuro: un doppio volto che interpreta perfettamente il nostro concetto di bellezza, contemporanea eppure ben radicata nella tradizione», premette Maxime Bohé, ceo e art director del marchio, artefice del progetto alla cui base ha voluto la narrazione «milanese», città d'elezione di Serapian. «Dalla facciata, restaurata usando il tipico giallo Maria Teresa, agli interni che citano Piero Portaluppi, autore di Villa Mozart, nostra sede a Milano, e della Casa degli Atellani». Entrando, infatti subito si colgono riferimenti precisi: dal soffitto a losanghe che evoca quello di Villa Mozart al trompe l'oeil a soggetto naturale e i motivi di costellazioni ispirati da Casa Atellani. In più, però si notano, valorizzati tanto quanto le collezioni di pelletteria, arredi di personalità: sedute raffinate, tavolini che sembrano scolpiti nelle pietre dure e, sulla scala che porta al piano superiore, un grande pannello-arazzo intarsiato in metallo.

Sofisticato Tavolino da caffè in onice afgano, collezione Geodie, design Patricia Urquiola per Budri. Pezzo unico

«Il nostro è un marchio basato sulla purezza delle linee, sulla ricerca di tecniche applicate a una forma. Sul design. Amiamo la rarità e ci piace sorprendere», afferma Bohé, introducendo il cuore del progetto. «Così abbiamo pensato di presentare qui degli arredi unici, italiani, dal cuore artigianale, scelti come si fa nella curatela di una galleria. Capaci di stupire, per esempio, un architetto giapponese sofisticato, che esplora le fiere internazionali. E qui trova qualcosa di mai visto». Tutto in vendita. Ecco quindi poltrone e divanetti di Marta Sala Editions, i tavolini pezzo unico scolpiti nei marmi rari da Budri, mentre il grande arazzo *custom* in metallo, osservandolo, si scopre riprodurre il motivo Mosaico distintivo del marchio. Lo stesso che perpetra l'artigiano al lavoro, al piano superiore del negozio, mostrandolo ai visitatori che possono anche cimentarsi a realizzarlo. «I giapponesi adorano il Mosaico per la tridimensionalità e la versatilità. E ora l'hanno scoperto i designer», spiega Bohè, e non a caso, perché qui ci sono esempi di come la pelle Mosaico si possa applicare anche all'arredo, dai cuscini delle poltrone Catilina di Azucena ai vassoi dove è abbinata al midollino, creati con Bonacina, al raffinato bauletto portaoggetti da salè, *bespoke*.

Ecco, qui si innesta l'ultimo, più importante valore del progetto: lo scambio tra due culture. «È successo tra le maestranze italiane e giapponesi al lavoro fianco a fianco, condividendo le competenze», premette Bohé, che ha però in serbo un'idea più ambiziosa: «Alimentare questo spazio come galleria, con altri oggetti di design e arte che arriveranno, ma soprattutto trasformarlo in un hub per lanciare giovani creativi, che possano esporre e confrontarsi. Perché questo sia sì luogo di vendita, ma anche spazio che genera cultura e intorno a essa crea una community sulla bellezza». In un viaggio ideale Italia-Giappone, come quello (vero) intrapreso dal prezioso lampadario di Carlo Scarpa e dalle sculture in vetro di Lorenzo Vitturi, fragilissimi ma arrivati a Villa Serapian intatti: sfida vinta.

Silvia Nani

Tra i colli bolognesi, il campus insegna l'armonia

Inaugurata la Business School progettata da Cucinella. Immersa nel verde, una nuova socialità

Realizzare una scuola o, come in questo caso, un campus universitario «è sempre un atto di profonda generosità, perché significa donare agli studenti uno spazio di bellezza dove costruire il proprio futuro. È proprio vero, come diceva Loris Malaguzzi, che l'architettura è il terzo educatore». A ricordarlo, ieri, è stato l'architetto Mario Cucinella che, insieme ai vertici delle istituzioni locali, dell'Università di Bologna e alla ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha inaugurato il nuovo campus della Bologna Business School da lui firmato.

Immerso nelle colline bolognesi, il campus vuole essere il simbolo di un'innovazione dalle radici ben salde nella tradizione. Una lunga scalinata, infatti, collega la nuova struttura con villa Guastavillani, storica sede della Bbs costruita nel 1575 dal cardinale Filippo Guastavillani e restaurata in occasione del Giubileo 2000. Ora, la rilevanza storica di tale luogo ha la possibilità di intrecciarsi con la contemporaneità della nuova architettura.

Dal recupero di strutture preesistenti incomplete sono dunque nati tre edifici a basso impatto ambientale, adagiati sul crinale della collina e immersi in 15 ettari di parco: «I colli bolognesi sono un territorio sensibile — ha aggiunto Cucinella —: l'architettura ha di conseguenza una sua gentilezza, inserendosi con attenzione nel paesaggio e consolidando la collina», senza dimenticare il giardino mediterraneo che è stato ripiantato accanto alla scalinata verso la villa, i materiali all'avanguardia, l'impianto fotovoltaico e quello di raccolta delle acque piovane. Un altro dei principali aspetti di sostenibilità è poi quello che l'architetto ha definito «l'intensità d'uso degli spazi», ovvero la loro possibilità di trasformarsi. «Una mensa che diventa un luogo per studiare, un auditorium che diventa una galleria d'arte».

Spazi flessibili L'auditorium della Bologna Business School che può diventare una galleria d'arte. La nuova struttura si collega con l'antica sede di Villa Guastavillani

Proprio nel momento in cui le tecnologie hanno fatto capire come fossero possibili forme alternative rispetto alla formazione in presenza, la Bbs ha invece deciso di dare vita a «un luogo dedicato all'incontro tra le persone — ha concluso Massimo Bergami, dean Bbs —. Un luogo dove creare una comunità di saperi interdisciplinari».

Federica Nannetti

In edicola

Dal pied-à-terre del giovane architetto Derek Castiglioni alla casa sull'isola di Frank L. Wright, dal design tour di Bristol alla mostra «Homo Faber». E altro ancora nel numero di Living, il mensile del Corriere della Sera, in edicola dallo scorso 4/9, a 3,90€.

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Paolo Fallai**

MORTI E NAUFRAGI, PROMEMORIA PER LO STUPORE

Qualche numero come promemoria: sono 44 i dispersi degli ultimi due naufragi davanti alle coste della Libia. Tra loro ci sono tre bambini di 5, 7 e 10 anni. Il primo era col papà. I due più grandi, invece, erano non accompagnati, affidati a conoscenti pur di raggiungere l'Europa. Secondo le dichiarazioni dei superstiti — per lo più siriani e sudanesi — avevano pagato 5.500 euro per la traversata. Un'enormità.
Nonostante il fatto che sbarchi e vittime quest'anno siano in diminuzione, se alziamo lo sguardo sul Mar Mediterraneo, diventato un cimitero, troviamo altri numeri: sono più di mille i morti dall'inizio dell'anno; 30.200, secondo dati Onu, i morti e dispersi in mare dal 2014, molti dei quali minori. Senza neanche bisogno di alzare lo sguardo troviamo migliaia e migliaia di uomini, donne, bambini che scappano dalle guerre, dalla povertà estrema, dalla crisi degli aiuti umanitari che ormai arrivano con sempre maggiore difficoltà.
I soccorsi in mare non sono sufficienti, o arrivano troppo tardi e quando potrebbero essere tempestivi vengono ostacolati. L'organizzazione non governativa Sea Watch è convinta che il barchino naufragato a 10 miglia da Lampedusa sia lo stesso che era stato segnalato 3 giorni prima dal loro aereo da ricognizione a 26 miglia nautiche dalla costa italiana. In una nota un'altra ong Mediterranea — che solo pochi giorni fa ha ricevuto una diffida a «salvare vite» dalle nostre autorità — denuncia «l'abbandono per giorni di imbarcazioni in distress, in grave pericolo, nonostante le segnalazioni e nonostante siano perfettamente individuate dai sistemi satellitari e aerei di controllo di cui le autorità dispongono».
Altri numeri ce li ricorda l'arcivescovo di Agrigento Alessandro Damiano: «Nessuna politica potrà mai riuscire a frenare del tutto i flussi migratori che coinvolgono oggi oltre 218 milioni di individui in tutto il mondo».
I numeri non hanno valori, non hanno emozioni, non provano rimorso o vergogna: sono solo un promemoria per noi che continuiamo a stupirci.

Le dimissioni di Sangiuliano La decisione del ministro libera il governo e l'Italia da un imbarazzo durato due settimane

L'INEVITABILE CONCLUSIONE

di **Fiorenza Sarzanini**

SEGUE DALLA PRIMA

Il passo indietro del ministro è apparso dunque inevitabile anche alla premier Giorgia Meloni che negli ultimi giorni aveva provato a difenderlo, costringendolo comunque ad andare in tv per spiegare e cercare di chiarire definitivamente la vicenda. In realtà ottenendo l'effetto di un'umiliazione pubblica.

«Chiedo scusa alla presidente Giorgia Meloni e al governo per l'imbarazzo che ho causato»: aveva detto mercoledì sera Sangiuliano intervistato dal Tg1 convinto che sarebbe bastato. E invece con il trascorrere delle ore il caso si è arricchito di nuovi dettagli, particolari che riguardano il suo ruolo al ministero e quello di Maria Rosaria Boccia, la donna che aveva deciso di nominare consigliera per i grandi eventi. Elementi di vita pubblica che mostrano l'uso privato della funzione (i viaggi con l'auto di servizio, l'utilizzo della segreteria per la programmazione di trasferte per una persona esterna) ma soprattutto la partecipazione di Boccia all'organizzazione di summit strategici come il G7 Cultura quando non aveva alcun ruolo per esserci. E, circostanza certamente ancora più grave, aver consentito alla donna di ascoltare conversazioni con altri componenti del governo.

«Ho interrotto la relazione quando ho capito che lei registrava i colloqui», aveva ammesso il ministro. Troppo tardi, viene da dire adesso. Ma quello che è già successo e quello che poteva accadere sono bastati a comprendere che proprio per interrompere questa situazione di rischio per il governo e dunque per l'Italia il ministro aveva una sola cosa da fare: lasciare l'incarico. Ricattabilità non vuol dire soltanto essere esposti al rischio che un'altra persona possa denunciarti o rivelare segreti. Ricattabilità, per chi riveste un ruolo pubblico, vuol dire anche essere esposti a situazioni inopportune ed è stato lo stesso ministro ad ammettere che questa lo è.

Oggi c'è la cerimonia di chiusura del Festival di Venezia, una tra le manifestazioni culturali più importanti per il nostro Paese. Sangiuliano aveva fatto sapere che non sarebbe stato presente. Tra dieci giorni comincia il G7 Cultura, uno degli appuntamenti principali sulla scena internazionale visto che siamo sempre stati considerati la culla della cultura. Era davvero impensabile credere che Sangiuliano avrebbe potuto gestirlo serenamente. Alla fine è stato proprio questo ad imprimere una sterzata alla linea che Palazzo Chigi aveva scelto: difesa almeno fino a che non emergeranno fatti penalmente rilevanti o comunque imbarazzanti. Anche perché Maria Rosaria Boccia aveva confermato di aver ascoltato, e presumibilmente registrato, conversazioni del ministro con altri esponenti di governo, aveva raccontato di aver partecipato a riunioni riservate sulla pianificazione degli eventi. E nei giorni scorsi aveva postato sul proprio profilo social video, audio e documenti di cui era in possesso. Nessuno può escludere che, di fronte a un caso che continuava a montare, avrebbe deciso di rendere pubblico altro materiale. Cosa che peraltro potrebbe ancora fare. Soprattutto nessuno può prevedere dove arriverà l'inchiesta che sarà aperta nei prossimi giorni dopo la presentazione di un esposto del verde Bonelli e di una denuncia che proprio Sangiuliano ha annunciato di voler depositare.

> **Conseguenze**
> **Nessuno può prevedere dove arriverà l'inchiesta dopo un esposto di Bonelli e una denuncia di Sangiuliano**

Adesso si volta pagina ma quanto è accaduto deve servire da monito per il futuro. Quando si creano situazioni che mettono in difficoltà le istituzioni, bisogna avere il coraggio di affrontarle in maniera decisa eliminando ciò che può creare un problema di credibilità. L'Italia si trova in un momento storico particolarmente delicato per le questioni da affrontare sia sul palcoscenico internazionale, sia sul versante interno. Ci sono due conflitti in corso e una situazione economica che deve essere gestita con il massimo impegno. I cittadini attendono risposte concrete. È su questo che bisogna concentrarsi.

fsarzanini@corriere.it

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

KIEV E L'IRRITAZIONE EUROPEA E AMERICANA

OPERAZIONE RECUPERO SULL'OCCIDENTE

di **Giuseppe Sarcina**

Volodymyr Zelensky ha iniziato ieri una sorta di «operazione recupero» in Occidente, da Ramstein in Germania a Cernobbio, sul Lago di Como. Le sue ultime mosse hanno spiazzato e, soprattutto, irritato le diplomazie europee e americana. Nessuno, né a Washington né a Bruxelles, si aspettava il siluramento del ministro degli Esteri Dmytro Kuleba. Una figura che negli ultimi due anni e mezzo era diventata centrale nel rapporto tra Kiev, l'Amministrazione Biden, i principali governi del Vecchio Continente e le istituzioni Ue. La stizza è a stento trattenuta nella nota ufficiale con cui il Segretario di Stato, Antony Blinken, ha commentato l'uscita di Kuleba. In via informale i funzionari statunitensi osservano che il «rimpasto» voluto da Zelensky è l'ennesima dimostrazione di come la «full disclosure», la piena trasparenza, «non sia una specialità ucraina». Negli ambienti diplomatici europei, invece, la manovra di Zelensky viene spiegata in due modi. Primo: la necessità di «bonificare» periodicamente i vertici dell'esecutivo per arginare la corruzione alimentata dall'enorme flusso di risorse finanziarie in arrivo dagli alleati. Per Kuleba, però, vale la seconda interpretazione: Zelensky e il suo più stretto collaboratore, Andriy Yermak, stanno accentrando tutto il potere e l'ormai ex ministro degli Esteri era considerato troppo autonomo, ingombrante.

In ogni caso, smaltito il nervosismo, si guarda avanti. Al vertice dei ministri della Difesa, nella base Usa di Ramstein, e poi a Cernobbio, Zelensky ha rinnovato la richiesta di altre armi, insistendo molto sui sistemi per la difesa aerea. Il capo del Pentagono, Lloyd Austin, lo ha rassicurato, come ha sempre fatto dall'inizio della guerra, annunciando l'invio di un altro pacchetto di aiuti militari per 250 milioni di dollari, portando a ben 4 miliardi di dollari il totale degli ultimi tre mesi. Una cifra, tanto per avere un'idea delle proporzioni, superiore ai 3,1 miliardi messi in campo dalla Francia dal principio del conflitto a oggi (fonte: «Kiel Institute for the world economy»).

Gli aspetti militari si incrociano con quelli politici. Da una parte il leader ucraino sollecita bruscamente la consegna delle munizioni e dei missili promessi e non ancora giunti a destinazione. Dall'altra dice di essere pronto a presentare «un piano di pace», in modo da aprire un negoziato diretto con la Russia. Come si tengono insieme le due strategie? La spiegazione più diffusa tra gli analisti Usa è nota: Zelensky punta a rafforzare il più possibile la posizione militare sul campo, in modo da poter trattare con Vladimir Putin da una posizione vantaggiosa. A questo proposito, insiste il presidente ucraino, è essenziale poter usare i missili Usa a lunga gittata per colpire anche i bersagli più lontani dalla frontiera ucraina. Joe Biden, però, resiste su una posizione prudente, fino all'ambiguità: via libera per attaccare solo le installazioni più vicine al confine, quelle che costituiscono una «minaccia imminente». Ma la campagna di Zelensky raccoglie sempre più consensi. Ieri ha ottenuto l'appoggio esplicito del Canada, che si aggiunge a quello di Regno Unito, Francia, Polonia. La Germania tentenna. Italia e Ungheria, come si sa, sono contrarie.

> **Perplessità**
> **Non hanno convinto la sostituzione del ministro degli Esteri Kuleba e l'efficacia dell'operazione di Kursk**

L'altro passaggio chiave è lo sconfinamento in Russia, con l'occupazione della regione di Kursk, nome che finora richiamava solo una delle più grandi battaglie tra i carri armati nazisti e quelli sovietici nella Seconda guerra mondiale. L'idea degli ucraini sarebbe quella di barattare Kursk con una quota del territorio invaso dai russi. È uno schema che convince gli alleati americani ed europei? Le perplessità sono più profonde di quanto appaia in superficie. Certo Biden, Blinken, Austin non hanno sconfessato l'iniziativa dell'esercito ucraino. Nello stesso tempo, però, Washington continua a inviare un messaggio a Mosca, così come a Pechino: non siamo stati in alcun modo coinvolti nella pianificazione e nell'esecuzione dell'attacco a Kursk. Come dire: la «trovata» dello scambio di territori occupati è nata ed è stata gestita interamente da Kiev. Non basta: i generali Usa ora si chiedono se le forze armate ucraine saranno in grado di mantenere il controllo di Kursk e se davvero l'esercito russo alleggerirà la pressione sul Donbass per rafforzare il fronte interno. Finora, notano al Pentagono, tutto ciò non è accaduto. Anzi. Qualche settimana fa l'armata putiniana guadagnava 200-300 metri di campo al giorno, ora avanza al ritmo di 2-3 chilometri.

In tutta questa faccenda di Kursk, gli americani scorgono un segnale positivo: la disponibilità ucraina ad affrontare, in un modo o nell'altro, la «questione territoriale». Da tempo la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato sono convinti che per avviare il dialogo con Mosca, Kiev dovrà compiere dolorose rinunce. Per esempio in pochi credono che la Crimea possa essere riconquistata. E ormai non solo quella.

LO DICO AL CORRIERE

LIGURIA

«La batteria dell'auto pagata più del doppio del prezzo»

Trascorro da sempre le vacanze in Liguria dove ho un alloggetto. Di recente ho avuto un problema con la batteria dell'auto, cosa che mi ha indotto a recarmi da un elettrauto del posto per un controllo. Stabilito che era «consigliabile la sostituzione con pezzo nuovo» lo incarico di provvedere e mi comunica il prezzo già scontato. Scopro successivamente che il prezzo praticato e pagato risultava di più del doppio superiore a quello proposto dal web: stessa primaria marca italiana e tipologia. Il lavoro è durato circa 5 minuti, tutto regolarmente ivato e pagato con carta. Non so come definire l'accaduto, forse «i forestieri» in Liguria sono considerati come... limoni da spremere?

Un ultraottantenne pensionato di Milano

GRANDI PIOGGE

«Milano allagata? Si puliscano i tombini»

Milano allagata più del solito dopo l'ultima grande pioggia, e ci propineranno l'evento eccezionale: io credo che le cause del disastro siano invece la mancanza di pulizia dei tombini, associata alle pendenze sbagliate delle strade ed alla progressiva riduzione dell'altezza delle bocche di lupo, in seguito alle riasfaltature che alzano sempre più il livello del piano stradale (basta vedere i chiusini sempre più sprofondati rispetto al piano stradale). Io non sono un tecnico, ma se sbaglio qualcuno del mestiere mi smentisca.

Roberto Ricciardi

TV PUBBLICA

«Piedone in Egitto trasmesso una decina di volte in pochi mesi»

Uno dice «ci sono cose più importanti». Vero. Ma per molti la televisione è un passatempo importante, dunque una programmazione più curata sarebbe utile. Io non ho nulla contro il povero Bud Spencer ma è mai possibile che da mesi Rai Movie, dunque una televisione di Stato per la quale paghiamo un canone, ogni giorno metta in onda un film dedicato a Piedone? «Piedone d'Egitto» preferibilmente il pomeriggio, in un paio di mesi l'avranno trasmesso una decina di volte.

Sandro Bignami

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it
lettereaaldocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzullaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

PERCHÉ TRA PD E 5 STELLE L'ALLEANZA È DIFFICILE

Caro Aldo,
non capisco molto di politica ma il progetto del campo largo per opporsi alla coalizione di destra che appare, nonostante tutto, compatta, mi mette ottimismo. Le intenzioni sono buone. Lei che cosa prevede?

Marco Dessì, Roma

Caro Marco,
Le confesso che non credo al «campo largo», e neanche all'alleanza tra il Pd e i 5 Stelle. Che si metteranno insieme se avranno la sensazione di poter vincere le elezioni politiche; ma poi farebbero molta fatica a governare. I 5 Stelle nascono contro il Pd, con il Vaffa Day organizzato non a caso a Bologna. Nell'ultimo grande comizio della politica italiana, in piazza San Giovanni a Roma, Beppe Grillo indicò il vero avversario in Bersani, non a caso vessato poche settimane dopo in streaming da Crimi e da Roberta Lombardi, insomma non da Churchill e da Margaret Thatcher. Il Pd era il «partito di Bibbiano». Poi i 5 Stelle con il Pd hanno fatto un governo, per evitare le elezioni anticipate e i «pieni poteri» per Salvini. E in effetti c'è una parte del Pd, capeggiata da Goffredo Bettini, che considera l'alleanza con i 5 Stelle strategica, anche nell'ottica di riassorbirne la parte progressista: un po' come ha fatto il partito socialista spagnolo con Podemos. Il punto è che i 5 Stelle legittimamente non hanno molta voglia di essere riassorbiti. E se vogliono avere un futuro non possono legarsi in modo organico al Pd. Non so perché perderebbero i voti di destra, che pure in passato hanno raccolto, ad esempio nei ballottaggi di Roma (Virginia Raggi) e Torino (Chiara Appendino). La forza dei 5 Stelle è di essere anti-sistema. E il Pd, almeno come l'abbiamo conosciuto finora, è il partito di sistema per eccellenza: non solo Europa e Stati Uniti, ma anche mercati e burocrazie. Certo, Bersani in quel famoso streaming propose un «governo di cambiamento». È, ovviamente nel contesto dell'ancoraggio europeo e atlantico, di cambiamento l'Italia avrebbe davvero bisogno: rinnovamento della classe dirigente, più investimenti in cultura, sanità, scuola, più opportunità per i giovani, e anche più risposte alla crisi demografica e al cambio climatico. Ma chi oggi vuole davvero un cambiamento del genere, ed è attrezzato per realizzarlo?

L'auto danneggiata

LA VOSTRA FOTO

«A Milano uno può scendere di casa e trovare l'auto così» ci scrive la signora Viviana che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

BALNEARI

«Ancora una proroga, ma si aumenti il prezzo delle concessioni»

Il governo ha ulteriormente prorogato l'effettuazione delle gare per l'assegnazione delle concessioni balneari. È dal 2006 che esiste la direttiva Ue che impone di farle, ma per un motivo o per l'altro non si è mai fatto nulla. Ma c'è una cosa che il nostro Paese poteva e doveva fare sull'argomento: adeguare i canoni delle concessioni che sono davvero ridicoli, se non vergognosi. Sono anni, e qui siamo al ridicolo, che qualche noto imprenditore dice pubblicamente che per la sua concessione in Toscana sarebbe disposto a pagare dieci volte tanto, anziché 12.000 euro. Invece si continua a rimandare. Ecco come viene gestito il patrimonio pubblico.

Luciano Giuliani
Monza

Facce nuove

di **Paolo Lepri**

Le non verità del Tory Jenrick

È arrivato in testa, a sorpresa, nel primo turno di votazioni del lungo processo di selezione che porterà alla scelta del nuovo leader dei conservatori britannici. Ma siamo all'inizio e non è detto che l'ex sottosegretario all'Immigrazione Robert Jenrick — dimessosi nel dicembre scorso perché riteneva «troppo poco ampio» il piano di trasferimento in Ruanda dei migranti irregolari — possa veramente imporsi. Comunque vadano le cose, è probabile che non cambi molto per un partito reduce dalla peggiore sconfitta della sua storia e che non ha finora analizzato seriamente, distratto da rancori e ambizioni personali, le ragioni profonde dei catastrofici risultati del 4 luglio. «Tutti i candidati hanno l'illusione — scrive *The Guardian* — che il vincitore diventi automaticamente primo ministro». Anche se a Westminster i parlamentari sono scesi da 365 a 121.
Forse però sta cambiando qualcosa. Jenrick ha sottolineato da parte sua il dovere di «affrontare alcune dure verità» facendo «uno sforzo di realismo». «Dobbiamo — ha detto il quarantaduenne avvocato eletto a Newark-on-Trent, nel Nottinghamshire — ascoltare l'opinione pubblica e ammettere i nostri errori. Solo allora potremo iniziare la lunga strada per ripristinare la fiducia degli elettori». Un altro dei pretendenti, il moderato Tom Tugendhat, è stato più chiaro. Riferendosi tra l'altro alle feste organizzate a Downing Street durante il Covid ha proposto di «chiedere scusa» ai cittadini.
Si tratta naturalmente di proseguire su questa direzione. Le spiegazioni dell'ex sottosegretario (che nel 2013 chiese e ottenne la revoca del visto ad una studentessa palestinese colpevole di aver difeso il «diritto alla resistenza» del suo popolo) appaiono però troppo semplici. «Non abbiamo — insiste sempre — mantenuto le promesse di ridurre l'immigrazione». Certo, il problema esiste (come dimostra l'impegno del governo laburista per fermare gli illegali che attraversano la Manica), ma la propaganda non sembra l'arma migliore per trovare soluzioni. Intanto il premier Keir Starmer è al lavoro per affrontare l'emergenza creata dal «buco nero» di 22 miliardi di sterline nei conti pubblici. Un lascito terribile. Anzi, una «dura verità» di cui Jenrick non ha parlato.

L'addio

In memoria della scrittrice e fotografa, tradusse Péguy

Il 26 agosto è scomparsa Mimmi Cassola, scrittrice, pittrice, fotografa.
Nipote di Carlo Cassola, aveva lasciato la sua Toscana per Milano allo scopo di frequentare nella nostra città gli studi classici.
Fu così che incontrò don Giussani il quale, ammirato dalla sua conoscenza della lingua francese, le chiese di cominciare a tradurre Charles Péguy, il grande poeta francese scomparso all'inizio della Prima guerra mondiale, pressoché sconosciuto in Italia.
Giussani ammirava quel poeta per la carnalità rivoluzionaria della sua fede.
Per questo il nome di Mimmi è innanzitutto legato alla traduzione de «I Misteri di Péguy», pubblicati da Jaca Book e continuamente rieditì. Ma Mimmi, come lo zio, è stata una grande scrittrice di romanzi anch'essi, tranne l'ultimo, il diciottesimo, pubblicati da Jaca Book. Le foto di Mimmi riflettono il suo grande amore per le cose, gli oggetti. Sono migliaia.
Spero che una selezione possa prossimamente essere il contenuto di una mostra. I suoi quadri riflettono i momenti salienti della sua vita. Sono rappresentazioni della natura, soprattutto di quella toscana, ma anche laziale e lombarda.
Mimmi era una donna profonda, sorridente talvolta, talaltra drammaticamente silenziosa. Da un po' di anni non scriveva più perché una malattia le impediva il rapporto tra la penna e la pagina, ma possiamo godere ancora dei frutti della sua arte così luminosa.

Massimo Camisasca
Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla

Monsignor Massimo Camisasca ricorda Mimmi Cassola, nipote di Carlo: fu chiamata da don Giussani per tradurre il grande poeta francese Charles Péguy

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

RCS

Urbano Cairo

Alessandro Bompieri

La tiratura di venerdì 6 settembre è stata di 296.789 copie

Economia

2,7 per cento il calo del greggio

Quotazioni ancora in calo per il petrolio. Il Brent ieri si è mantenuto poco sotto i 71 dollari al barile, registrando un calo di oltre il 27,%. Il Wti ha perso poco più del 2,6% e viaggia intorno a 67,3 dollari

Il piano fino al 2029

Arriva, gli investimenti per la flotta

Il Gruppo Arriva (ora di proprietà del fondo I Squared dopo la cessione da parte di Deutsche Bahn) investirà 56 milioni nel 2024 e 170 milioni nei successivi 5 anni per il rinnovo delle flotte di Arriva Italia, società di TPL che gestisce il trasporto a BG, BS, Lecco, Cremona, Aosta.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	33.201,39	-1,17%	↓
Dow Jones	40.341,95	-1,02%	↓
Nasdaq	16.438,23	-2,65%	↓
S&P 500	5.413,86	-1,83%	↓
Londra	8.181,47	-0,73%	↓
Francoforte	18.301,90	-1,48%	↓
Parigi (Cac 40)	7.352,30	-1,07%	↓
Madrid	11.173,00	-0,89%	↓
Tokyo (Nikkei)	36.391,47	-0,72%	↓

Cambi

1 euro	1,1103	dollari	0,05%	↑
1 euro	158,0800	yen	-0,17%	↓
1 euro	0,8429	sterline	-0,03%	↓
1 euro	0,9365	fr.sv.	-0,27%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 06/09	Rendim. netto%
Btp 19-08/02/25	0,180%	98,10	3,09
Btp 21-15/02/29	0,230%	90,18	2,76
Btp 07-06/08/39	2,500%	112,83	3,32
BTP 21-15/05/51	0,080%	61,17	4,11
SPREAD BUND / BTP 10anni			146pb

La Lente

Scioperi, oggi tocca agli aerei Poi i treni e i mezzi pubblici

Inizia la tre giorni di passione sui trasporti. Oggi è interessato il trasporto aereo. Sono diversi gli scioperi annunciati con una durata di quattro ore. Filt-Cgil ha indetto uno sciopero nazionale dalle 13 alle 17 per tutto il personale di Wizz Air Malta (la divisione della low cost che gestisce le operazioni nel nostro Paese). Stessa decisione per i lavoratori di Ita Airways con i sindacati Fit-Cisl e Ugl-Ta che hanno proclamato la sospensione dei servizi a livello nazionale, sempre dalle 13 alle 17. Agitazioni anche in alcuni scali. Tra le 13 e le 17 scioperano i dipendenti di Ags Handling su scala nazionale, quelli di Consulta e Tah a Firenze e Pisa, quelli di Airport Global Services (su scala nazionale). Tra le 12 e le 16 incrociano le braccia alcuni lavoratori di Dussmann Service a Milano e tra le 13 e le 17 dei dipendenti di Geasar a Olbia e di Moditech a Roma. Per i treni è previsto uno sciopero nazionale domani e domenica. L'agitazione riguarda il personale delle Fs ed è stata proclamata da alcune sigle sindacali autonome: dalle ore 3 di domani 8 alle 2 di lunedì potranno esserci «ripercussioni sulla circolazione ferroviaria e comportare possibili cancellazioni totali e parziali di Frecce, Intercity e treni del Regionale di Trenitalia». Lo rende noto il gruppo spiegando che gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, «potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dello sciopero».

Industria, la grande caduta tedesca Borse in calo dopo i dati americani

Il lavoro Usa, la crescita e i risvolti sui tassi. A Berlino produzione giù del 5,3%. Ue, +0,2% il Pil

di **Marco Sabella**

Una sventagliata di dati macroeconomici di segno negativo su entrambe le sponde dell'Atlantico indeboliscono le Borse mondiali. Ieri i listini europei hanno chiuso in netto calo, da Francoforte che ha ceduto l'1,48%, a Parigi in arretramento dell'1,07%, a Londra, giù dello 0,73%. Il Ftse Mib di Piazza Affari non fa eccezione con una perdita dell'1,17%.

Ad incupire il *sentiment* degli investitori europei c'è sicuramente il dato del calo della produzione industriale tedesca, crollata a luglio del 2,4% su base mensile e del 5,3% su base annua, secondo i dati pubblicati ieri dall'Ufficio federale di statistica Destatis. Si tratta di un calo molto peggiore delle attese, visto che le previsioni ipotizzavano una contrazione limitata allo 0,3%. Questi dati, secondo gli analisti, sono pesantemente condizionati dalla caduta del settore automobilistico in Germania in un'economia che non riesce comunque a riprendersi dopo la crescita negativa del Pil dello 0,1% registrata nel secondo trimestre del 2024.

Meno disastrosi i dati sulla produzione industriale francese, che a luglio risulta comunque in calo dello 0,5%, mentre i dati Eurostat sulla crescita del Pil nell'Eurozona evidenziamo un lieve rallentamento della crescita, che passa da un +0,3% del primo trimestre del 2024 al +0,2% del secondo trimestre dell'anno. Anche il numero di occupati nell'area dell'euro è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente nei tre mesi fino a giugno 2024, confermando la stima preliminare e allineandosi alle aspettative iniziali del mercato, rallentando leggermente rispetto all'aumento dello 0,3% del primo trimestre, rileva Eurostat.

Tra i pochi dati «macro» positivi di giornata figura l'andamento delle vendite al dettaglio in Italia, che secondo l'Istat a luglio registrano una variazione positiva pari al +0,5% in valore e al +0,3% in volume; una crescita moderata che tocca tutte le categorie merceologiche, dai beni alimentari (+0,5% in valore e +0,4% in volume) a quelle dei beni non alimentari (rispettivamente +0,6% e +0,2%).

Ma il perno su cui ha ruotato l'intera giornata finanziaria di ieri sono i dati sull'occupazione negli Stati Uniti. Secondo le elaborazioni del Bureau of Labour Statistics il risultato di agosto in termini di creazione di nuovi posti di lavoro è di molto inferiore alle stime, segno di un notevole raffreddamento del mercato del lavoro. Il mese scorso sono stati creati infatti 142 mila posti (escluso il settore agricolo) rispetto al mese precedente, mentre gli analisti attendevano no un aumento di 161 mila posti. La disoccupazione è scesa al 4,2%, rispetto al +4,3% del mese precedente (dato non rivisto). Anche gli analisti avevano previsto un dato al 4,2%.

Aumentano di conseguenza le scommesse degli operatori per un maxi-taglio dei tassi da parte della Fed. I trader hanno alzato dal 36% al 50% le chance di assistere, il 18 settembre, a un taglio dei tassi di 50 punti base. Questa ipotesi non ha tuttavia tonificato Wall Street che teme un *soft landing* dell'economia Usa. Il Nasdaq ha ceduto ieri oltre il 2,5%, l'S&P500 ha contenuto le perdite entro l'1,75% e il Dow Jones all'1% circa.

I dati macroeconomici

Produzione industriale

Germania: -2,4% a luglio; -5,3% anno su anno

Francia: -0,5% a luglio

Fonte: Destatis e Insee

Il Pil in area euro

I trim. +0,3%; II trim. +0,2%

Fonte: Eurostat

Le vendite in Italia (volume / valore)

a luglio: +0,5% / +0,3%

anno su anno: +1% / +1%

Fonte: Istat

L'occupazione negli Usa

+142mila posti ad agosto

Disoccupazione: agosto 4,2%; luglio 4,3%

Fonte: Bureau of Labour Statistics

I punti

Listini in discesa, si replica

Dopo il tracollo dei listini di inizio agosto, quando Tokyo nella sola seduta del 5 agosto perse in un botto il 12,4% e Milano circa il 4%, c'è stata una rapida ripresa. Adesso gli indici sono in affanno

Le stime sul «soft landing»

Gli investitori guardano a un «soft landing», un atterraggio morbido dell'economia in Usa e in Europa. Preoccupano i dati tedeschi e la crescita rallenta ovunque

Attese e speranze sul calo dei tassi

A settembre sia la Bce che la Fed americana dovrebbero ridurre il costo del denaro dello 0,25% ciascuna. Si fa strada l'ipotesi di un taglio dello 0,5% negli Stati Uniti

Intervista

Pichetto Fratin: «Nucleare, ci siamo Entro fine anno le regole per i nuovi impianti»

Il ministro: l'ispettorato Isin sarà l'Authority

di **Fausta Chiesa**

> Per i rifiuti delle ex centrali valuteremo se converrà andare avanti col deposito nazionale o avere accordi con Francia e Regno Unito dove avere depositi comuni

Gli imprenditori con Confindustria chiedono a gran voce l'energia nucleare. Il governo ha già aperto al ritorno dell'atomo in Italia, ma a che punto siamo visto che, tanto per cominciare, ci sono due esiti referendari con cui fare i conti? «Gli italiani — risponde il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, che oggi alle 15 interverrà a Cernobbio — si sono espressi su una tecnologia di 60 anni fa, quella di prima e seconda generazione. Noi guardiamo al nuovo nucleare, che non prevede la costruzione di grandi centrali».

Avete nominato un consulente, il giurista Giovanni Guzzetta, ad aprile. Quando avremo il nuovo quadro legislativo?

«Entro fine anno presenteremo il disegno di legge, che conterrà la normativa primaria e dove saranno previsti i soggetti regolatori. L'impegno è di approvare il disegno di legge con le deleghe nel 2025».

Chi sarà il regolatore?

«Ci sarà una Authority. Sarà l'Isin, l'attuale Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, che dovrà essere rafforzato in rapporto ai nuovi compiti».

Quindi sarà l'Isin a dare le autorizzazioni. Ma a quali tecnologie?

«Il governo ha sempre escluso il ritorno delle grandi centrali. Penso agli Small modular reactor e agli Advanced modular reactor».

Pensa solo alla quarta generazione, che ancora non esiste?

«Penso anche alla terza generazione avanzata. Ma non è tanto il governo a dover decidere quale tecnologia utilizzare, far scegliere adesso alla politica non ha senso».

Quindi a chi toccherà decidere la tecnologia? A chi costruirà l'impianto?

«A chi lo costruirà o chi lo comprerà. In futuro saranno disponibili moduli da 100 megawatt preconfezionati».

E dove li metteremo?

«Un'ipotesi è accanto ai siti industriali che hanno una grande richiesta di energia».

In quale data pensa che sarà possibile cominciare a richiedere le autorizzazioni?

«Auspico verso il 2030».

Il ministro delle Imprese Urso ha accennato a una partnership internazionale.

«C'è interesse da parte di aziende francesi e americane, ma vorrei un nucleare che abbia come motore il sistema industriale italiano, senza chiudere a partnership internazionali. Stiamo lavorando per mettere a sistema le competenze italiane. Abbiamo Enel, Ansaldo e una serie di altre imprese che possono far parte di un pool».

Enel potrebbe tornare a fare l'operatore del nucleare in Italia?

«Ha tutte le competenze per poterlo fare».

Servono investimenti alti. Lo Stato darà incentivi?

«Il governo sostiene già con incentivi molte tecnologie che producono energia: eolico, solare, geotermico. Lo farà anche per il nucleare, valuteremo se incentivi agli investimenti oppure a tariffa».

Abbiamo ancora quattro centrali da smantellare. Per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi non è ancora stato scelto il sito...

«Valuteremo se ci converrà andare avanti con la valutazione dei siti per costruire il deposito geologico nazionale oppure se proseguire l'accordo con la Francia e il Regno Unito e avere li depositi comuni. L'urgenza ora è trovare depositi per i rifiuti di bassa e media intensità di provenienza civile o sanitaria che aumentano ogni giorno».

Col ritorno al nucleare che è considerato una fonte senza emissioni saranno rivisti i target delle rinnovabili?

«Posto che bisogna rispettare i target di decarbonizzazione il punto non è rivedere la quantità di rinnovabili, ma rendersi conto che bisogna aumentare la produzione di energia, visto che la domanda al 2050 è prevista raddoppiare, e averlo con un prezzo inferiore per mantenere la competitività del nostro Paese».

Ministro

Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia) è il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Oggi alle 15 interverrà al Forum di Cernobbio. «Per le gare sulle concessioni idroelettriche — ha dichiarato al *Corriere* — dialogheremo con la nuova Commissione»

Statali, via l'obbligo di pensione a 67 anni

L'ipotesi per evitare la perdita di competenze. Manovra, al Tesoro i rilievi dell'Upb

ROMA Le procedure per la definizione e il varo del Piano Strutturale di Bilancio, che il ministro dell'Economia presenterà la prossima settimana, sono partite. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha ricevuto dal Mef il quadro dei dati macroeconomici tendenziali e ha formulato dei rilievi. Era già successo sia con la Nadef dell'autunno scorso, che con il Def in primavera, ma il processo di validazione dei dati si è sempre concluso positivamente. Il via libera dell'Upb, se il Tesoro recepirà i rilievi sulle previsioni, potrebbe arrivare a inizio settimana.

Il Piano delineerà un tetto massimo alla crescita nominale della spesa primaria netta (la Commissione Ue ritiene intorno all'1,6% annuo) che sarebbe coerente con l'obiettivo programmatico di una riduzione del deficit strutturale di 0,5 punti percentuali fino al rientro sotto al 3% del Pil. Anche i nuovi target del governo saranno valutati dall'Upb, ma ciò avverrà solo nel corso delle audizioni sul Piano che saranno svolte dal Parlamento prima di votare le risoluzioni.

Il quadro della prossima manovra di bilancio resta difficile, nonostante il buon andamento delle entrate fiscali. Sarà già difficile trovare 18 miliardi per replicare le misure di quest'anno, dal taglio del cuneo agli sgravi Irpef, ancora di più trovarne altri per finanziare nuovi interventi. Fratelli d'Italia e Forza Italia spingono per innalzare gli sgravi Irpef fino a 60 mila euro di reddito, la Lega insiste con la flat tax a 100 mila euro. Noi moderati chiede detrazioni fiscali raddoppiate sulle spese per l'istruzione. Tutti sono d'accordo nel sostenere famiglia e natalità, con la possibile estensione alle mamme lavoratrici con partita Iva dei benefici riservati a quelle dipendenti a tempo indeterminato.

Sulle pensioni si profila, come in passato, una rivalutazione per l'inflazione piena per gli assegni più bassi e solo parziale per quelli più elevati. Molto più difficile trovare spazi per i pensionamenti anticipati. Prende sostanza, semmai, l'ipotesi contraria, cioè favorire la permanenza al lavoro di chi ha raggiunto i requisiti. Per i dipendenti pubblici potrebbe essere eliminato l'obbligo di uscita a 65 anni di età, con 42 di contributi, o 67 anni per gli altri. L'ipotesi di prosecuzione del lavoro su base volontaria, anche se potrebbero esserci incentivi, è allo studio del ministero del Lavoro, anche per evitare la perdita di competenze, e non dispiace al ministro dell'Economia Giorgetti. Lo Stato risparmierebbe almeno il versamento del Tfr. La Cgil, però, si dice contraria.

M. Sen.

Previdenza Giancarlo Giorgetti è al vertice del Mef

Iren cresce nel solare e cerca nuovi soci Sul mercato fino al 49%

Allo studio una società dedicata. Il gruppo da 2,2 milioni di clienti

Iren valuta l'ingresso di nuovi soci per sviluppare le rinnovabili. Secondo indiscrezioni, il gruppo energetico del Nordovest ha incaricato Intesa Sanpaolo – Imi di sondare il mercato alla ricerca di un partner finanziario per la sua divisione dedicata alla produzione di energia verde. Contattata, Iren non ha rilasciato commenti.

Il processo è ancora in fase di studio ma dovrebbe portare sul mercato fino al 49% di una società di nuova costituzione dentro alla quale Iren farebbe confluire tutti i suoi impianti e progetti fotovoltaici. La quota sarebbe destinata a fondi di investimento, interessati a partecipare ai progetti di transizione energetica. In questo modo, la multiutility guidata da Luca Dal Fabbro intende rastrellare risorse per finanziare altri progetti in ambito solare e, più in generale, nelle rinnovabili, mantenendo la gestione industriale dei progetti.

La valutazione della "newco" dipenderà dalle attività che il consiglio di amministrazione vorrà assegnarle, ma dovrebbe misurarsi nelle centinaia di milioni di euro. L'avvio ufficiale del processo e la definizione del perimetro saranno probabilmente demandati a un board successivo a quello che nei prossimi giorni ratificherà la nomina di Gianluca Bufo a ceo in sostituzione di Paolo Signorini, licenziato a seguito del coinvolgimento nell'inchiesta sugli appalti di Genova.

La decisione, comunque, non dovrebbe tardare perché lo stesso Dal Fabbro aveva dichiarato la volontà di avviare l'operazione entro la fine dell'anno. Forte di 2,2 milioni di clienti nell'energia, del resto, Iren sta accelerando nelle rinnovabili al cui sviluppo prevede di dedicare una quota significativa degli 8,2 miliardi di investimenti previsti nel piano industriale al 2030.

In questo quadro, di recente, il gruppo ha costruito con la multinazionale danese European energy un nuovo parco fotovoltaico a Tuscania, in provincia di Viterbo (Lazio). L'impianto avrà una potenza complessiva pari a 38,5 MWp, che potrà soddisfare il fabbisogno energetico annuo di oltre 17 mila famiglie.

Alla luce di questi numeri, è probabile che, qualora Iren decidesse davvero di procedere alla vendita, le offerte non mancheranno. Negli ultimi mesi diversi gruppi energetici hanno ceduto quote di minoranza nelle loro divisioni rinnovabili, riscontrando sempre grande interesse da parte dei private equity. Finanziare tali progetti in Borsa, del resto, è diventato più complicato poiché l'aumento dei tassi d'interesse ha diminuito l'appetito per gli investimenti con ritorni di medio lungo termine, quali, appunto, quelli nella transizione energetica.

Al contrario, i fondi di investimento investono con orizzonti di tempo più ampi e possono attendere che i piani per l'inevitabile transizione energetica si traducano in rendimenti, ma hanno bisogno di partner industriali per svilupparli. L'anno scorso, così, gli investimenti "privati" nelle rinnovabili hanno toccato i 15 miliardi di dollari, ai massimi dal 2018, e in Europa hanno raggiunto il record di quasi 10 miliardi di dollari.

Francesco Bertolino

Energia Luca Dal Fabbro, presidente Iren

Nel 2026 l'obiettivo scenderà a un milione

Auto Nell'aprile 2023 il gruppo puntava a vendere 1,5 milioni di vetture a batteria entro il 2026

Toyota, meno veicoli elettrici

La Toyota ridurrà di circa il 30% il suo obiettivo di produzione globale di veicoli elettrici per il 2026, con un risultato adesso previsto di 1 milione di unità.

L'azionista Mcc ha ricevuto le manifestazioni di interesse

Banco Desio e Fucino vogliono Orvieto

Il risiko bancario parte dai piccoli istituti. Mentre il mondo della finanza aspetta il fischio di inizio del Tesoro, che avvierà un'ulteriore cessione statale nel Monte Paschi di Siena, sempre nel Centro Italia sarà la Cassa di Risparmio di Orvieto la prima a finire sull'altare. Ieri il Mediocredito Centrale ha informato di aver ricevuto alcune manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'85,32% detenuto nell'istituto di credito umbro «e si riserva di valutarle attentamente nell'ambito di un processo competitivo che abbia come obiettivi la tutela dei dipendenti e la crescita della banca e del territorio». I pretendenti, secondo indiscrezioni, sarebbero Banco Desio, che nella regione è già presente avendo rilevato nel 2014 la Banca Popolare di Spoleto, guidato da Alessandro Decio; e la romana Banca del Fucino, istituto privato rilanciato dall'ad Francesco Maiolini e con alle spalle la dinastia dei Torlonia. Non sarebbe invece della partita, stando sempre alle indiscrezioni, il Credem della famiglia Maramotti, che riterrebbe la Cassa di Orvieto troppo piccola per apportare un significativo contributo al suo business al pari della Banca Popolare di Torre del Greco, attenzionata da Bankitalia. Con 41 filiali tra Toscana, Umbria e Lazio, l'istituto umbro ha realizzato nel primo semestre oltre 6 milioni di utili, risultato molto vicino ai 7,81 milioni di profitti del 2023. La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, socia con il 14,6%, a fine agosto si era detta preoccupata circa i rumors su una possibile cessione della banca da parte di Mcc, che controlla anche Bdm Banca, l'ex Popolare di Bari. E a giugno aveva manifestato il suo disappunto per la mancata nomina di un suo rappresentante all'interno del board di Orvieto, appena rinnovato.

Andrea Rinaldi

Il fatto

- Mediocredito Centrale ha ricevuto delle manifestazioni per il suo 85,3% in Cassa di Risparmio di Orvieto
- La banca nel 2023 ha registrato 7,8 milioni di utili

Volti e imprese

Valutazione a 5 miliardi

Il fondo Tpg valuta l'ingresso in Vinted

Il gruppo di private equity statunitense Tpg è in trattative per acquistare una quota del più grande sito europeo di moda di seconda mano, Vinted (*in foto il ceo Thomas Plantenga*). A stimolare l'interesse del fondo, la rapida crescita dell'azienda lituana spinta dalla crescente domanda di abbigliamento usato da parte dei consumatori più giovani. Fondata nel 2008, Vinted è stata valutata 3,5 miliardi di euro nel maggio 2021 e oggi la valutazione sarebbe addirittura salita a 5 miliardi. L'anno scorso l'utile netto è stato di 18 milioni.

Nel 2023

Pmi, 1,2 miliardi di export su Amazon

Le oltre 21 mila piccole e medie imprese italiane che vendono attraverso Amazon hanno registrato vendite all'estero per oltre 1,2 miliardi di euro nel 2023, con un incremento del 25% rispetto al 2022, quando il valore era di circa 950 milioni. A dirlo è un report di Amazon (*in foto la country manager Italia Mariangela Marseglia*). Le pmi italiane hanno venduto più di 150 milioni di prodotti, con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente. La regione con i migliori risultati è stata la Lombardia (circa 300 milioni di euro).

Gros-Pietro (Intesa)

«Dalle banche 8,5 miliardi»

Le banche pagano più tasse dell'industria. A fare il punto è il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro (*foto*). «Dai primi cinque istituti italiani sono arrivati 8,5 miliardi di gettito fiscale nel 2023. Le banche hanno aumentato moltissimo il loro contributo per effetto dell'aumento dei profitti che ci sono stati. Non vedo quindi motivo per un ulteriore intervento» da parte del governo. Le imposte dirette e indirette di competenza dei primi cinque istituti sono progressivamente cresciute: 3,389 miliardi nel 2021, 4,8 miliardi nel 2022.

Con il ministro Urso

Martedì al Mimit il Tavolo carburanti

Le associazioni di rappresentanza dei benzinai sono state convocate martedì alle 17 al Mimit per una riunione — alla presenza del ministro delle Imprese Adolfo Urso (*in foto*) e del sottosegretario Massimo Bitonci e dei tecnici del Mase — per aggiornamenti sulla riforma del settore dei carburanti. In settimana il Mimit ha proposto uno schema di Dl in Consiglio dei ministri per la riorganizzazione delle autorizzazioni, della rete di distribuzione e le modalità di transizione all'energia green.

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time.
Cellulare 334.320.78.96

AUTORE -redattore comprovata esperienza valuta proposte - scrittura redazione coordinamento e commerciale - editori e studi:
am.autore@virgilio.it

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor:
infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

PENSIONATO ex ragioniere commercialista, partita iva, offre qualificata collaborazione a PMI per contabilità - bilanci - redditi.
Indirizzare a:
dgeconsulenze@gmail.com

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi / capannoni zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

COLLINE Oltrepò Pavese ad 1 ora da Milano vendesi bellissima villa con piscina e terreno a corpo unico, massimo comfort. CE: B - IPE: 175,00 kWh/mqa. Tel. 02.62.03.20.19.

COLLINE Salice Terme, vendesi piccola fattoria: casa padronale, rustici, prati, bosco, sorgente. 188.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

AFFITTASI negozio 60mq una vetrina Milano Cadorna 4.000 euro/mese.
CE in corso: 335.68.94.589

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi.
Settembre pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 61,00.
hotelleoni.it

17 MESSAGGI PERSONALI

CIAO sono Luca 37 anni carino sportivo simpatico conoscerei donne per amicizia viaggi mare montagna. Un Bacio. Luca 351.426.10.73

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Case di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA · FINANCIALOUNGE.COM

ACOMEA

Algebris INVESTMENTS

NEW MILLENNIUM SICAV

PHARUS FUNDS

SIDERA FUNDS SICAV

INNOVAZIONE

Esposito: valutiamo di raddoppiare l'impegno

«Microsoft pronta a investire in Italia un altro miliardo»

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO Microsoft è pronta ad aumentare l'impegno sull'Italia. «Un anno e mezzo avevamo fissato a un miliardo gli investimenti nel Paese, ora valutiamo di raddoppiare l'impegno». Vincenzo Esposito guida Microsoft in Italia da aprile e dal Forum organizzato da The European House Ambrosetti a Cernobbio parla dei piani futuri. «La nuova fase avrà come focus i data center — fin qui tre in Lombardia — alimentati da energia verde e sistemi di raffreddamento sostenibili. Ma molta dell'attenzione sarà concentrata sulla formazione, indispensabile per portare l'AI generativa nelle aziende, grandi i piccole», dice il manager del gruppo che in Italia accompagna nel percorso verso l'adozione dei sistemi di AI realtà come Campari, Saipem — che li utilizza per la manutenzione di impianti e navi — poi Maire, Reale Mutua.

Un anno fa ha tenuto a battesimo l'AI Lab, iniziativa per favorire l'adozione dell'Intelligenza artificiale nelle aziende italiane. Il bilancio: hanno partecipato 350 aziende con 450 progetti per migliorare lavoro e produzione. «Con i nostri "Copilot", l'assistente digitale, il personale di queste aziende hanno risparmiato tra il 20 e il 40% del loro tempo — dice Esposito — è un dato incoraggiante. L'auspicio è che altre imprese salgano sul treno che spinge la crescita della produttività e della competitività». L'AI «non è più solo una potenzialità, vediamo già i risultati con un balzo della produttività dell'1% e un'azienda su due vede un aumento del 5%. Un aumento di pochi punti ha un impatto enorme in un Paese in cui la produttività degli ultimi due decenni è cresciuta dell'1,6%».

«L'AI è chiave per il Made in Italy perché potrà aumentare il valore aggiunto italiano fino al 18,2% del Pil, pari a 312 miliardi, di cui 190 nelle grandi aziende e 122 nelle Pmi — dice Esposito — e l'export manifatturiero italiano può crescere fino a 121 miliardi».

Sulle competenze è intervenuta Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano e advisor della ricerca: «È cruciale rafforzare l'offerta formativa e creare un ecosistema di innovazione capace di trattenere i nostri talenti e attrarre quelli internazionali». Microsoft ha aperto una rete di collaborazioni per avvicinare i giovani e per questo ha stretto un primo accordo con gli atenei in Puglia.

Alla guida
Vincenzo Esposito è amministratore delegato di Microsoft Italia dal 3 aprile 2023, subentrato a Silvia Candiani

Daniela Polizzi

La Volpe: le competenze sono la vera sfida per tutti

«Ibm porterà l'AI nelle piccole imprese Ricavi per 2 miliardi»

DALLA NOSTRA INVIATA

CERNOBBIO «Oggi in media nel mondo meno dell'1% dei dati aziendali è utilizzato per addestrare l'AI. Vuol dire che c'è tanta intelligenza artificiale, ma è molto generalista. Perché l'AI sia utile a un'azienda, però, deve usare i dati dell'impresa per casi di uso specifici», afferma Alessandro La Volpe, 50 anni, da luglio nuovo amministratore delegato di Ibm Italia, dove è entrato 28 anni fa dopo la laurea in Economia all'Università Cattolica di Milano e un MbA all'Henley Management College.

«Adottare un Large language model (Lmm) non basta, bisogna addestrarlo con i propri dati aziendali: è l'ultimo miglio e non è facile», insiste il top manager. Ecco perché «la priorità di Ibm è di portare l'intelligenza artificiale all'interno delle aziende e delle istituzioni italiane, soprattutto le piccole. Più un'azienda si muove velocemente, minori sono i dati e le risorse energetiche necessarie e più crescono i vantaggi aziendali».

Nell'ultimo anno, a livello globale, l'intelligenza artificiale ha portato due miliardi di dollari ai ricavi complessivi di Ibm (quasi 62 miliardi nel 2023) e il trend è in crescita. Anche in Italia, dove però il gruppo non dà numeri. «Sono rientrato dopo aver passato gli ultimi tre anni all'estero, con la responsabilità di un software per la sostenibilità aziendale. Direi che come Paese siamo in linea con gli altri Stati europei, ma noto che le aziende si muovono a due velocità: le grandi imprese, avendo accesso a più risorse economiche e soprattutto a maggiori competenze, sono più veloci delle piccole e medie aziende, che costituiscono la maggioranza del nostro tessuto imprenditoriale», sostiene La Volpe. Le competenze, però, rappresentano «la vera sfida per tutti», sia in Italia che nel resto del mondo, come indica uno studio recente di Ibm su tre mila imprese a livello globale.

Ecco perché «serve più formazione sia a livello scolastico che in azienda, per aggiornare le skills dei lavoratori», sottolinea il manager. Ognuno deve fare la propria parte. «Noi contribuiamo a questo sforzo con "Ibm Skillsbuild", una piattaforma di formazione digitale, che include l'AI, gratuita e aperta a tutti. Possono accedere ai programmi, molti anche in italiano, non solo i lavoratori ma anche gli studenti, che così guadagnano anche crediti formativi».

Al vertice
Alessandro La Volpe è ad di Ibm Italia da luglio; prima era vice president global Sustainability Sales e Software as a Service

Giuliana Ferraino

Link Media Festival

Il premio a Giovanna Botteri

Alla Link Arena in Piazza dell'Unità a Trieste l'inaugurazione della decima edizione di Link Media Festival ha visto protagonista la giornalista Giovanna Botteri che ha ricevuto il Premio Crédit Agricole Testimoni della Storia 2024, promosso dal festival su impulso di Crédit Agricole Italia e d'intesa con pordenonelegge.

A consegnarle il premio è stato Luca Ubaldeschi, direttore dei quotidiani del Gruppo Nord Est Multimedia. Il premio riconosce figure che hanno saputo raccontare il nostro tempo con rigore e sensibilità.

Uscite volontarie

Unicredit, allo studio mille esodi

Nuovo piano di uscite volontarie in Unicredit: il gruppo guidato da Andrea Orcel starebbe programmando con i sindacati un pacchetto di mille esodi incentivati e sostenuti dal Fondo di solidarietà per il settore del credito; 320 sarebbero già stati individuati e sono richieste presentate nel corso dei precedenti piani di esodo e in eccedenza rispetto agli accordi; le restanti 680 fuoriuscite avverrebbero entro il 2030. La manovra sul personale di Unicredit interessa 1.600 addetti. Ancora da definire, invece, il numero di assunzioni, da concordare con i sindacati.

Piazza Affari

di **Andrea Rinaldi**

Bene le utility con Hera e A2a Cadono Prysmian e StMicro

Con l'eccezione di giovedì, se si può considerare positiva una chiusura a +0,01%, ieri Piazza Affari ha terminato la prima settimana di settembre con la sua quarta seduta negativa consecutiva. L'indice Ftse Mib ha ceduto l'1,17% a 33.291,39 punti. I rialzi delle utility (**Hera** +1,37%, **A2a** +1,07%, **Enel** +0,8%) e dell'energia (**Erg** +0,49%) non bastano a frenare la caduta del listino, zavorrato da **Prysmian** (-3,9%), **StMicroelectronics** (-3,08%) in caduta da inizio settimana e **Monte dei Paschi** (-2,73%) con tutto il comparto bancario: **Pop Sondrio** (-2,48%), **Unipol** (-2,26%), **Intesa Sanpaolo** (-2,25%), **Bper** (-2,18%), **Unicredit** -1,64%. Prese di profitto su **Tim** (-2,72%).

Sussurri & Grida

Londra accusa Google: abuso di posizione dominante

Un nuovo colpo a Google è arrivato dal Regno Unito: l'antitrust accusa il colosso web di abuso di posizione dominante nella pubblicità online, principale fonte di entrate multimiliardarie per il colosso americano dell'hi-tech, dopo quelle avanzate dalla Commissione europea nell'Ue e dal Dipartimento di Giustizia negli Usa.

Oreficeria, export a 6,6 miliardi

Nel periodo gennaio-maggio il comparto dell'oreficeria ha raggiunto i 6,6 miliardi di euro di esportazioni di gioielli in preziosi (+63,3 per cento in valore e +15,6 in quantità). È quanto emerge dalla sesta edizione dell'inchiesta congiunturale del Club degli Orafi Italia, in collaborazione con il Research Department di Intesa Sanpaolo in un incontro ospitato da VicenzaOro.

Tcc, ok del governo su Nhoa

La taiwanese Tcc Group Holdings ha ottenuto il via libera dal governo italiano (nell'ambito del Golden Power) per salire nel capitale di Nhoa, società italiana di stoccaggio di energia ed e-mobility, su cui è stata annunciata un'Opa a Parigi.

Us Wind: al via un parco eolico Usa

Il governo degli Stati Uniti ha autorizzato Us Wind (Renexia, gruppo Toto) a costruire un parco eolico offshore da 1,7 GW nel Maryland. Previsto un investimento di 11,5 miliardi. *(nella foto l'imprenditore Carlo Toto).*

Banca Mediolanum: ad agosto risparmio gestito a 753 milioni

Banca Mediolanum ha chiuso «il miglior agosto di sempre», annuncia la società. I risultati registrano 486 milioni di raccolta netta totale e 753 milioni in risparmio gestito. I nuovi finanziamenti erogati sono pari a 166 milioni.

Arteche entra in Teraloop

Teraloop, azienda nata da uno spinoff dell'Università di Helsinki grazie al sostegno finanziario, tecnologico e strategico di un pool di investitori italiani, ha siglato un accordo con la multinazionale spagnola dell'energia Arteche che entra nella compagine azionaria di Teraloop sottoscrivendo un aumento del capitale a loro riservato.

Mohawk, la nomina di Vandini

Mohawk Industries, multinazionale statunitense produttrice di pavimenti, ha annunciato la promozione di Mauro Vandini a presidente del segmento global ceramic dell'azienda a partire dal 15 settembre 2024. Vandini manterrà anche il suo attuale ruolo di chief executive officer di Marazzi Group e di responsabile del business ceramico europeo della multinazionale statunitense.

Tessler direttore generale lusso in L'Oréal Italia

La direzione generale di L'Oréal Italia ha annunciato la nomina di Olivier Tessler a direttore generale lusso di L'Oréal Italia.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

BORSE ESTERE

B.O.T.

Monete auree

Oro

Euribor

Tassi

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Romagna

Premio Pascoli di poesia Scelti i vincitori

Sono stati annunciati ieri i vincitori della ventesima edizione del Premio Pascoli di poesia, che riceveranno il riconoscimento sabato 14 settembre (ore 21) presso Casa Pascoli a San Mauro Pascoli (Forlì-Cesena; paese di origine del poeta Giovanni Pascoli, qui nato nel 1855 e scomparso a Bologna nel 1912). Il premio è stato assegnato a Tiziano Broggiato con *Sorvoli* (Pellegrini) per la sezione Lingua e a Nevio Spadoni con *Paròl d'sèl e d'mél. Parole di sale e di miele* (Arcipelago Itaca) per la sezione Dialetto. In tutto hanno partecipato al concorso 147 opere (125 in lingua e 22 in dialetto), selezionate dalla giuria composta da: Daniela Baroncini (presidente), Franco Brevini, Gualtiero De Santi, Gianfranco Miro Gori e Piero Meldini. Il Pascoli di poesia è promosso dall'associazione Sammauroindustria (che riunisce i principali imprenditori di San Mauro Pascoli) insieme al Comune, in collaborazione con Romagna Banca.

Novecento In un volume curato da Alba Andreini per la Fondazione Corriere gli articoli firmati dal romanziere sul quotidiano

Carlo Cassola, lampi di critica

Gli autori impegnati fanno ridere, le «chiacchiere» di Roth: i giudizi dello scrittore

L'evento

● *Carlo Cassola e il Corriere della Sera. 1953-1984*, a cura di Alba Andreini, è edito dalla Fondazione Corriere della Sera (pp. 869, € 60). Il volume sarà in libreria da giovedì 12 settembre

● Il libro sarà presentato a Milano giovedì 19 settembre, alle 18, nella Sala Buzzati del «Corriere della Sera» (via Balzan 3). Interverranno la curatrice Alba Andreini (nella foto qui sotto), Paolo Di Stefano, Gian Arturo Ferrari, Goffredo Fofi e Matteo Marchesini

● L'ingresso è libero con prenotazione su: *fondazione corriere.corriere .it/iniziative/ carlo-cassola-e-il-corriere/*

● L'incontro di giovedì 19 si potrà seguire anche in diretta streaming su *corriere.it, facebook.com/ corrieredella sera, facebook.com/ Fondazione Corriere* e *youtube.com/ @fondazione corrieredella sera*

di **Paolo Di Stefano**

Ci sono scrittori che faticano a liberarsi di certi stereotipi che li riguardano pur senza esserne minimamente responsabili. Uno di questi è Carlo Cassola, che nei primi anni Sessanta fu bollato dalla neoavanguardia come uno scrittore banale, provinciale e ripetitivo, al punto da essere assunto a capofila esemplare delle «Liale» della letteratura, con ironica allusione a quella che allora era la più popolare scrittrice di romanzi rosa. Si trattava di una provocazione piuttosto crudele nata da una battuta di Edoardo Sanguineti rivolta agli autori di successo sentiti come tradizionali e consolatori, privi di forti ambizioni espressive e tanto meno trasgressive, quelle che piacevano al Gruppo 63.

Così Cassola si è portato dietro quello scherno, senza reagire mai pubblicamente, a differenza di Giorgio Bassani che invece si schierò a difesa dell'amico estendendo spontaneamente a sé l'appellativo (alla stessa brigata venne assimilato, tra gli altri, anche Vasco Pratolini). L'episodio, diventato leggenda nella storia letteraria del secondo Novecento, viene ricordato da Alba Andreini nell'ampia introduzione del volume che raccoglie, a sua cura, gli interventi di Cassola per il «Corriere» (*Carlo Cassola e il Corriere della Sera. 1953-1984*, Fondazione Corriere della Sera). Ne emerge una figura isolata, sia per ragioni politiche (un socialismo non allineato, persino l'appartenenza alla «fallocultura» secondo un'accusa femminista inflitta nel 1974), sia per le ragioni letterarie cui si accennava, estraneo com'era, indubbiamente, alle due linee «vincenti»: quella calviniana e quella gaddiana.

Certo, oggi leggendo i romanzi, i racconti e gli scritti giornalistici di Cassola, quella polemica risulta astrusa e anche immotivata: pur considerando la qualità diseguale della vastissima produzione cassoliana, è difficile oggi negare valore, a volte eccelso, a uno scrittore che aveva sposato, con rigore consapevole, uno stile «semplice», una prosa essenziale, priva di orpelli, che a Cesare Pavese appariva «onesta e noiosetta letteratura da rivista» e di cui Gianfranco Contini, invece, elogiò «l'assurdo che si sprigiona da referti così ordinari e insignificanti».

I sostenitori della prima ora non sono pochi, a cominciare dagli amici e sodali Luciano Bianciardi e Manlio Cancogni e dall'altro amico Mario Luzi, senza dimenticare l'ammirazione di Eugenio Montale, il sostegno dei primi editori einaudiani Elio Vittorini e Italo Calvino, la simpatia di Pier Paolo Pasolini, la solidarietà ondivaga dell'altro amico, Franco Fortini. Poi vengono i critici, tra cui Claudio Marabini, Geno Pampaloni, Cesare Garboli e Luigi Baldacci, che più di tutti rese omaggio alla naturalezza lirica e alla vena esistenziale del narratore più anti-ideologico e antiintellettualistico del nostro tempo. Alla fine, i suoi estimatori furono tenaci almeno quanto i suoi detrattori, e se Umberto Eco e Giorgio Manganelli non furono mai teneri con lui, Sanguineti fece una parziale ritrattazione.

Carlo Cassola (1917-1987) nella sua casa di Grosseto assieme alla figlia Barbara (foto Farabola)

Del resto, a testimonianza di una sostanziale tenuta di Cassola nel canone c'è il «Meridiano», sempre a cura di Andreini, uscito nel 2007, nonché la consistente nuova serie di «Oscar» le cui prefazioni sono firmate da nomi rispettabilissimi, peraltro anche di generazioni più giovani (Massimo Raffaeli, Eraldo Affinati, Laura Pariani, Raffaele Manica, Massimo Onofri, Matteo Marchesini...). Tutti variamente tesi a valorizzare la complessità e la precisione che si nascondono dietro una scrittura diafana e «monotona», per nulla espressionista; ma anche a sottolineare i percorsi di uno spirito inquieto che dai racconti esistenziali, cosiddetti «subliminali», ispirati ai *Dubliners* di James Joyce, si muove con successo verso i motivi impegnati delle trame partigiane, per tornare alle origini e poi di nuovo allontanarsene e intraprendere con decisione la tematica antimilitarista e ambientalista diventando per molti lo «scrittore della catastrofe». Quello che tanti guardavano con noncuranza e che altri, come Goffredo Fofi, ammirarono, mettendo in risalto la solitudine intransigente del libero pensatore, «difficile e austero», in un Paese di intellettuali portati alla viltà e all'esibizione.

Ora, questo libro ci propone di guardare a un versante meno noto dello scrittore toscano, quello appunto giornalistico, rendendoci anche chiare alcune scelte di letteratura e di «ideologia», fasi di simbiosi o vicinanza tra le due, specie nella parentesi dell'impegno resistenziale, e alcuni passaggi dall'una all'altra, in particolare quello dell'ultimo periodo antimilitarista, in cui l'aspetto politico, e cioè la battaglia pacifista, prende sempre più il sopravvento. Dopo numerose e variegate esperienze pubblicistiche (quella con «Il Mondo» si colloca tra il 1950 e il 1954), Cassola cede alle insistenze del «Corriere», già avanzate da Mario Missiroli e da Alfio Russo, solo quando ne sarà direttore Giovanni Spadolini: solo dal 1968 comincia infatti a collaborare per la Terza pagina, con una rubrica ideata per lui dallo stesso Spadolini con il titolo *Fogli di diario*.

In precedenza, Cassola, a partire dal 1953, aveva firmato sul quotidiano solo sporadici racconti. Ma è con i *Fogli* che la sua presenza prende regolare sostanza, sempre nella posizione di elzeviro. Saranno articoli di vario tenore: spesso si parte da spunti autobiografici e memoriali per aprire a considerazioni di carattere generale sulla cultura, sulla letteratura, sulla poesia, sul cinema.

Si va dalle opinioni su Giacomo Leopardi «spettatore che perde quasi coscienza di sé» (e di cui solo «poche poesie vale la pena di tornar sempre a rileggere») a quelle sull'amato D. H. Lawrence, che gli piace perché noioso, aderendo a un pensiero confidatogli dall'amico Romano Bilenchi («Un libro dev'essere noioso»). Si va dal disgusto per certa cinematografia «incomprensibile» e intellettualistica all'«insuperabile fastidio» per Giovanni Pascoli («Uno zitellone, piagnucoloso e senza carattere, succubo quindi del cattivo gusto del tempo»). Ad apertura di pagina si trovano nel volume illuminazioni impreviste e idiosincrasie espresse sempre con estrema distanza anche se con durezza, come nel caso di Philip Roth, il cui *Lamento di Portnoy* viene definito «ignobile» e «confezionato secondo la ricetta del successo: dissacrazione, sesso, particolari fisiologici ripugnanti, chiacchiere intellettuali», oltre all'«ostentato disinteresse per la forma».

Nel disegnare la parabola della collaborazione per il «Corriere», Alba Andreini motiva la struttura del volume. La prima sezione coincide con i *Fogli di diario* confluiti nel volume Rizzoli omonimo uscito nel 1974, dove l'autore selezionò un nucleo di interventi, scartando quelli polemici e raccogliendo quelli «lirici», personali, autobiografici: un libro che piacque molto ad Anna Maria Ortese, che in una lettera ne esaltò «il coraggio della desolazione». La seconda parte riunifica i pezzi della rubrica non raccolti in volume. La terza, più disomogenea, mette insieme gli articoli estranei alle prime due sezioni e apparsi dagli inizi (1953) alla fine della collaborazione (1984). Memorabile, in questa sezione, un'intervista di Guido Vergani apparsa nel 1976: «Adesso che mi sono scaricato di certi complessi, glielo faccio vedere io cos'è l'impegno a certi signori (...). La storia dell'impegno italiano da Vittorini a Fortini è tutta una risata. È una nuova forma di arcadia».

Marco Polo Il codice era nella Biblioteca Jacobilli di Foligno. A Venezia il convegno

Ritrovato il 145° manoscritto del Milione

Anniversario con sorpresa. A 700 anni dalla morte di Marco Polo (1254-1324), un manoscritto del *Milione* (a fianco), ignoto agli studi poliani, è stato ritrovato nei cataloghi della Biblioteca Jacobilli di Foligno (Perugia). Con questa «acquisizione», diventano 145 i codici oggi noti del testo del viaggiatore veneziano.

Il ritrovamento, che si inserisce nel più ampio lavoro sul *Milione* coordinato da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni e Samuela Simion dell'Università Ca' Foscari Venezia e Antonio Montefusco dell'Università di Nancy, aggiunge nuove informazioni sulla trasmissione del testo e le sue versioni: il manoscritto di Foligno trasmette la traduzione detta VA, realizzata entro il primo quarto del Trecento nell'Italia nord-orientale. La sua importanza risiede nell'ampiezza della diffusione: la VA è la versione in cui il libro di Polo fu più conosciuto. Identikit del traduttore: visto che taglia informazioni eterodosse e scabrose, si pensa provenga da un ambiente religioso.

Il ritrovamento del codice avviene pochi giorni prima del convegno *Marco Polo, il libro e l'Asia. Prospettive di ricerca vent'anni dopo*, organizzato da Ca' Foscari (Auditorium Santa Margherita – Emanuele Severino), dall'11 al 14 settembre.

PRODUZIONE

FUORI > CINEMA · VISIONE MILANO · Anteo · CORRIERE DELLA SERA La libertà delle idee

FUORI > CINEMA

NEI DIRITTI

6|7|8 SETTEMBRE 2024
BIBLIOTECA DEGLI ALBERI
Portanuova MI

MAIN SPONSOR
BPER:

TUTTI I GIORNI > DALLE 16.00 FINO A SERA
IL PANE PER GLI ALTRI
Produzione e distribuzione di pane al pubblico e alle case accoglienza della rete di IBVA, presso il forno mobile allestito da Fondazione IBVA, Madre Project e Terzo Paesaggio

VENERDÌ 6 > 15.30
RITO DI PANIFICAZIONE COLLETTIVA
Workshop condotto dal maestro panificatore **Davide Longoni**, in prossimità del forno mobile

→Prenotazione su bam.milano.it

IN CASO DI PIOGGIA, FUORICINEMA SI SVOLGERÀ ALL'INTERNO DI IBM STUDIOS MILANO. I POSTI PER GLI INCONTRI E LE PROIEZIONI SARANNO LIBERI.

www.fuoricinema.com

VENERDÌ 6

9.15 > 16.15 SEZIONE SPECIALE Milan Shorts Film Festival
ANTEO PALAZZO DEL CINEMA

16.30 > INAUGURAZIONE
Con **Enrico Bertolino**, i direttori artistici **Cristiana Mainardi, Cristiana Capotondi, Lionello Cerri, Gino e Michele, Gabriele Salvatores, Mauro Pagani, Silvia Posa, Paolo Baldini, Francesca Colombo** (Direttore Generale Culturale BAM, Fondazione Riccardo Catella), **Luca Altieri** (VP Marketing e Comunicazione - CMO IBM Technology Europa)

16.45 > **GENERAZIONE DIRITTI A TEMPO INDETERMINATO**
Ambra Angiolini
- A seguire, dialogo con il pubblico

17.15 > **PANE E ACQUA, FRATELLO E SORELLA**
Matteo Ripamonti (Direttore IBVA), **Ibrahima Lo, Carlo Petrini, Ermal Meta, Giacomo Poretti, Mauro Pagani** con **Niccolò Nisivoccia**

18.15 > **POVERTÀ E RICCHEZZA**
Antonio Albanese con **Marino Smiderle**

18.45 > **IL RESPIRO DI MILANO**
Venanzio Postiglione

19.00 > **ABITARE LA CASA, ABITARE LA PIAZZA COMUNE**
Jonathan Bazzi con **Fabio Vittorini**

19.30 > **I PRODROMI DELLA SALUTE**
Edoardo Purgatori, Licia Colò, Pierfrancesco Majorino, Nicola Montano con **Luigi Ripamonti**

20.30 > **IL LAVORO NELLE CANZONI**
PRE-SHOW DEL TEMPO DELLE DONNE
- Introduzione di **Maria Luisa Agnese, Greta Privitera, Virginia Nesi**
- Parole e musica con **Francesco Bianconi** a cura di **Andrea Laffranchi**

21.45 > ANTEPRIMA **VERMIGLIO**
Di **Maura Delpero** con **Sara Serraiocco, Tommaso Ragno, Carlotta Gamba**
Durata: 119 min.
- Introduzione di **Paolo Baldini**
(Distribuito da Lucky Red)
Ingresso a pagamento, biglietti su spaziocinema.info o in loco

SABATO 7

9.15 > 13.15 SEZIONE SPECIALE Milan Shorts Film Festival
ANTEO PALAZZO DEL CINEMA

16.00 > APERTURA
Con **Enrico Bertolino** e i direttori artistici

16.15 > **IL DIRITTO ESPRESSIVO DEI GIOVANI**
Gabriele Salvatores con **Chiara D'Onorio De Meo**
(Milan Shorts Film Festival)
- Q&A con il pubblico

16.45 > **MONOLOGO SUL CINEMA E NON SOLO**
Luca Ravenna con **Gino e Michele** e **Enrico Bertolino**

17.15 > **IL CINEMA E L'ARTE DEL PALLONE**
Neri Marcorè con **Paolo Condò**

17.45 > **LA CULTURA COME VALORE POPOLARE**
Elly Schlein e **Neri Marcorè**

18.15 > **IL DIRITTO DI RACCONTARE**
Valerio Mastandrea e **Chiara Martegiani** con **Gianmaria Tammaro**

18.45 > **CLIMA E AMBIENTE, SCIENZA E SPETTACOLO**
Giovanni Storti, Valerio Rossi Albertini, Caterina Sarfatti

19.30 > **IL TEMPO CHE CI VUOLE, IL CINEMA CHE SALVA**
Francesca Comencini, Fabrizio Gifuni, con **Cristiana Mainardi**

20.15 > ANTEPRIMA **IL TEMPO CHE CI VUOLE**
Di **Francesca Comencini** con **Fabrizio Gifuni, Romana Maggiora Vergano, Anna Mangiocavallo**
Durata: 110 min.
- Introduzione di **Francesca Comencini, Fabrizio Gifuni** con **Cristiana Mainardi**
(Distribuito da 01 Distribution)
Ingresso a pagamento, biglietti su spaziocinema.info o in loco

22.15 > ANTEPRIMA **NON SONO QUELLO CHE SONO THE TRAGEDY OF OTHELLO DI WILLIAM SHAKESPEARE**
Di **Edoardo Leo**
Durata: 115 min
- Introduzione di **Edoardo Leo** con **Paolo Baldini**
Ingresso a pagamento, biglietti su spaziocinema.info o in loco

DOMENICA 8

9.15 > 15.15 SEZIONE SPECIALE Milan Shorts Film Festival
ANTEO PALAZZO DEL CINEMA

16.00 > APERTURA
Enrico Bertolino e i direttori artistici

16.15 > **AMORE E POSSESSO, UNA STORIA SENZA TEMPO**
Edoardo Leo con **Cristian Negretto**
(Milan Shorts Film Festival)
- Q&A con il pubblico

16.45 > **NORMALE CHI, NORMALE COSA?**
Cathy La Torre con **Cristiana Mainardi**

17.15 > **LAVORARE IERI, OGGI, DOMANI IL GRANDE DIVARIO DELLE DONNE**
Barbara Stefanelli con **Cristiana Mainardi**

17.45 > **TUTTO CHIEDE SALVEZZA**
Francesco Bruni, Daniele Mencarelli, Federico Cesari, Fotini Peluso, Drusilla Foer con **Chiara Bidoli**

18.45 > **LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO?**
Michele Riondino con **Giorgia Maestri**

19.15 > **LA SATIRA COME CONTROPOTERE**
Gialappa's Band con **Gino e Michele** e **Enrico Bertolino**

19.45 > **MERITO AL TALENTO**
Laura Muccino, Alba Rohrwacher e **Filippo Nigro** con **Francesco Castelnuovo**

20.15 > **NUOVA STAGIONE, NUOVE SPERANZE**
Francesco Castelnuovo

20.30 > CHIUSURA
Con **Enrico Bertolino**, i direttori artistici, **Francesca Colombo, Luca Altieri**
- Premiazione del cortometraggio vincitore del premio *Educatori Wow* con performance canora di **Luca Di Stefano** a cura di Milan Shorts Film Festival

21.00 > CORTOMETRAGGIO VINCITORE premio *Educatori Wow*

ANTEPRIMA **TUTTO CHIEDE SALVEZZA 2** (PUNTATA 1 E 2)
Di **Francesco Bruni**
Durata: 90 min.
- Introduzione di **Francesco Bruni, Daniele Mencarelli, Federico Cesari, Fotinì Peluso, Drusilla Foer, Carolina Crescentini, Filippo Nigro, Samuel Di Napoli, Raffella Lebboroni** con **Chiara Lenzi**
Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria su spaziocinema.info

IN COLLABORAZIONE CON · CON IL SUPPORTO DI · PATROCINIO · MEDIA PARTNER · ACCESSORY PARTNER · PARTNER

BAM · IBM Studios Milano · Regione Lombardia · sky cinema · TUCANO

Rassegne

Maria Sole Tognazzi e Antonio Polito ospiti a Praia a Mare

Prosegue la rassegna letteraria estiva «Praia, a mare con...», diciassettesima edizione del festival diretto da Egidio Lorito e realizzato dal Comune di Praia a Mare (Cosenza) in collaborazione con l'Agenzia letteraria di Enzo D'Elia. Questa sera, in piazza Municipio (alle ore 19.30), Maria Sole Tognazzi presenta il suo nuovo libro *Ancora* (Mondadori): figlia di Ugo Tognazzi, la sceneggiatrice e regista di film come *Dieci minuti* (2024), fa incrociare nel romanzo le esistenze di tre personaggi diversi e all'apparenza lontani. Appuntamento con i temi politici, invece, lunedì 9: sempre nella piazza Municipio di Praia (alle ore 19.30), Antonio Polito, editorialista del «Corriere della Sera», parlerà del suo *Il costruttore. Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici di oggi* (Mondadori) su uno dei più autorevoli statisti del Novecento, Alcide De Gasperi (1881-1954), fondatore della Democrazia cristiana e primo premier dell'Italia repubblicana. Sarà l'occasione per rievocare, nel settantesimo anniversario della morte, il percorso di ricostruzione voluto da De Gasperi per l'Italia dopo i disastri del regime fascista e della guerra, con l'ottenimento dei fondi del Piano Marshall, la creazione della Cassa del Mezzogiorno e l'impegno per la nascita di un'Europa unita. *(l. bo.)*

Maria Sole Tognazzi

PAROLE *scritte*

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il vizio di sminuire i crimini di Hamas

Enzo Traverso, *Gaza davanti alla storia* (Laterza, pagine 94, € 12): pubblicata dalla casa editrice che fu di Benedetto Croce, è la più radicale giustificazione circa la natura e l'operato di Hamas prima e dopo il 7 ottobre che si sia letta finora in Italia. Assente qualunque analisi storica e ogni accenno a un qualunque Paese arabo, implicitamente viene sottoscritta *in toto* la versione del passato (peraltro solamente qua e là accennata) fatta propria dai palestinesi. Israele ha ogni colpa, essendo uno Stato colonial-imperial-razzista impegnato in una «ridefinizione teologico-politica dello spazio vitale». Dunque, si dice, contro i suoi cittadini sono legittime le peggiori efferatezze in nome — secondo la lezione di Frantz Fanon — della «natura liberatrice della violenza messa in atto dagli oppressi», del carattere beneficamente «disintossicante» (sic!) che tale violenza ha per essi. Il terrorismo poi c'è sempre stato, non si sa bene che cosa sia e perciò non è il caso di storcere il naso dal momento che, quando sembra necessario, diventiamo tutti terroristi. L'autore? Uno storico illustre che naturalmente insegna in un'altrettanto illustre università americana.

Per avere un'idea della condizione del nostro Paese al momento della sconfitta nel 1945, è utile leggere il «Progetto del Trattato di pace con l'Italia» del ministro degli Esteri inglese Anthony Eden. Un lungo testo di una durezza sprezzante che ipotizza una serie di radicali amputazioni territoriali ai confini settentrionali della Penisola e la virtuale cancellazione dell'Italia dal Mediterraneo con la costituzione di un «Commonwealth mediterraneo» sotto controllo britannico, comprendente, oltre Malta, Pantelleria, Lampedusa e Linosa, nonché l'eventuale incorporazione della Sardegna nei domini inglesi e per finire la cessione dell'Elba alla Francia. È pubblicato da Eugenio Di Rienzo in *Sotto altra bandiera. Antifascisti italiani al servizio di Churchill* (Neri Pozza, pagine 237, € 19) dove, come dice il titolo, sono narrati i complessi rapporti che eminenti personaggi della nascente democrazia italiana, da Lussu a Tarchiani a Valiani, ebbero con i servizi segreti inglesi: il duro destino di essere costretti ad essere amici del nemico del proprio Paese.

Se fossi il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ordinerei che in ogni scuola elementare della Repubblica fosse distribuita a spese del ministero, auspicandone ovviamente la lettura, una copia di questo splendido libriccino di Albert Camus, *Caro signor Germain* (Bompiani, pagine 125, € 16, un prezzo francamente smisurato, mi permetto di osservare). È il lungo scambio epistolare, durato fino alla morte di Camus, tra il famoso scrittore e il maestro delle elementari che negli anni tra le due guerre lo accolse, bimbo poverissimo e orfano del babbo, in una scuola elementare dell'Algeria francese. Al cui insegnamento Camus paga con fedeltà di alunno devoto il tributo per essere diventato quello che è diventato. Una ricognizione alta e commovente di che cosa vogliono dire la scuola obbligatoria e il potere d'emancipazione dell'istruzione, di che cosa sia e che cosa possa un maestro, il suo valore nella vita di ognuno di noi, se abbiamo avuto la fortuna d'incontrarne uno.

Mantova Gli alberi del Medio Oriente visti dall'autrice, un incidente stradale narrato dal Pulitzer: l'incontro

Dai margini e sui margini di Israele Lo sguardo altro di Caridi e Thrall

Dialoghi

● Tra gli eventi di oggi: Maurizio de Giovanni con Elisabetta Moro (Basilica Palatina di Santa Barbara, ore 10); Deborah Levy con Claudia Durastanti (foto in alto; Palazzo di San Sebastiano, ore 12.15); Georgi Gospodinov con Federica Manzon (qui sopra; Basilica di Santa Barbara, ore 12.15); Jean-Baptiste Andrea con Elisabetta Bucciarelli (Aula Magna dell'Università, 19); Richard Sennett con Marco Filoni (piazza Castello, 19.15); Elif Shafak con Olga Campofreda (21.30)

dalla nostra inviata
Cristina Taglietti

MANTOVA Al Festivaletteratura l'attualità diventa sempre occasione di dibattito e di riflessione. Si parla molto in questa edizione di Intelligenza artificiale; ieri, per esempio, Marco Malvaldi e Chiara Valerio con Marco Filoni si sono esibiti in una trascinante discussione sul tema: quanto l'IA ha a che fare con la nostra scrittura? Le macchine scriveranno al posto nostro? (Forse — ha risposto Valerio —, ma la lettura resterà una pratica solamente umana).

Il programma del festival non guarda soltanto alle sfide culturali, ma ha ben presente quello che succede nel mondo, soprattutto nelle aree più calde, e ciò che lo contraddistingue è la capacità, negli incontri più riusciti, di offrire una prospettiva diversa. Come è successo ieri con Paola Caridi, giornalista, studiosa del Medio Oriente, che ha appena pubblicato per Feltrinelli *Il gelso di Gerusalemme*, e Nathan Thrall, ebreo statunitense con sede a Gerusalemme, per dieci anni direttore dell'Arab-Israeli Project dell'International Crisis Group, ong transnazionale che fornisce consulenza ai governi sulla prevenzione e dei conflitti; autore di un libro di non fiction, *Un giorno nella vita di Abed Salama. Anatomia di una tragedia a Gerusalemme* (Neri Pozza) che gli è valso il premio Pulitzer 2024. «Un incontro tra vecchi vicini di casa» lo ha definito Caridi che a Gerusalemme ha vissuto per oltre dieci anni nello stesso quartiere di Musrara, a ridosso della linea verde, una sorta di oasi in cui è possibile una interazione tra israeliani e palestinesi, abitato anche da Thrall.

Festivaletteratura
4 • 8 settembre 2024
MANTOVA

Nathan Thrall con Paola Caridi e (a sinistra) l'interprete Marina Astrologo

In comune i due libri hanno lo sguardo, la scelta di affrontare la questione israelo-palestinese, con una prospettiva inattesa: «A me viene chiesto perché tra tutte le tragedie ho scelto un banale incidente stradale. Tu hai scelto gli alberi» dice Thrall a Caridi. «È uno sguardo dai margini e sui margini, un modo di parlare di quello che noi abbiamo provato nella nostra vita a Gerusalemme» dice la scrittrice. Nel suo libro racconta la lunga storia del conflitto attraverso storie di piante, come il gelso di Gerusalemme, il pino piegato del Monte Nebo, gli ulivi di Betlemme, i sicomori di Gaza. «Gli alberi sono quel non-umano che ci dice un'altra storia o ci dice la stessa storia ma con differenti paradigmi, una storia che non usa la nostra cronologia — spiega —. Noi parliamo della questione israeliano-palestinese dal '48, oppure dal '36 o dal '67, ma il racconto di un albero è molto più lungo e dice che gli uomini hanno spesso usato l'architettura del paesaggio per definire una storia politica. Non solo, nel caso dei palestinesi, nel taglio degli ulivi che ho visto negli oltre vent'anni in cui ho frequentato questi luoghi, ma anche nel piantare nuove piante, come i 250 milioni di pini che Ben Gurion definiva l'esercito degli alberi» dice.

Il libro di Thrall, scritto prima dell'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre, si immerge nella giornata di un padre palestinese che viene a sapere dell'incidente dello scuolabus su cui viaggia il figlio di 5 anni, e cerca di raggiungere l'ospedale, attraversando un percorso fitto di ostacoli fisici, burocratici, checkpoint, blocchi dovuti alla sua condizione di palestinese. Un libro che ha segnato un cambio di passo rispetto a quello che faceva prima. «Mi sono reso conto che era un fallimento: i miei rapporti andavano a un'elite di giornalisti, esperti della questione israelo-palestinese, politici, diplomatici e non serviva a niente — racconta —. Loro li leggevano, in privato mi dicevano: quello che hai scritto mi ha fatto cambiare idea, mi rendo conto che questa situazione è immorale, che il mio governo non fa altro che perpetuarla, ma io non farò mai nulla di diverso, non prenderò mai nessuna iniziativa politica, mi sentirai dire un sacco di cose a cui non credo».

Così Thrall capisce che deve rivolgersi a un pubblico più vasto, raccontando una storia vera e personale. «Il libro tratta di un sistema di dominazione etnica e ho pensato che il miglior modo di spiegare questa complessità non fossero statistiche e cifre, ma aiutare chi legge a mettersi nei panni di chi questo sistema deve attraversarlo nel giorno peggiore della sua vita». Così il lettore si trova a guardare le cose con gli occhi oltre che del padre, «dei bambini, degli adulti, degli ebrei, anche ultra ortodossi, che sono stati i primi a prestare soccorso dopo l'incidente». Thrall lo dice apertamente: «Ho voluto scrivere una storia che facesse piangere. Solo così mi sembrava possibile lasciare un segno».

Attualità
Riflessioni anche sulla Intelligenza artificiale: quanto ha a che fare con la nostra scrittura?

Domani in edicola Nel nuovo numero dieci pagine su didattica e cittadinanza. L'arte con i surrealisti e Munch

«Ius scholae», lo speciale de la Lettura

In digitale

laLettura

● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet scaricabile da App store e Google play

● L'App offre anche l'archivio con tutti i numeri dell'inserto usciti dal 2011

Natalità ai minimi e degiovanimento, cioè diminuzione continua di giovani, fenomeni che si potrebbero compensare con un'immigrazione regolare, accompagnata da politiche di integrazione: quest'estate si è riaperta la discussione sullo *ius scholae*, per cui al termine del percorso didattico il ragazzo straniero diventa italiano. Il nuovo numero de «la Lettura», il #667, domani in edicola e oggi nell'App, si apre con un focus di 10 pagine sul tema: Maurizio Ferrera, che già nel 2013 sul supplemento aveva caldeggiato l'idea dello *ius scholae*, fa il punto sullo stato dell'arte.

Ma cosa succede nei fatti, sul territorio? Tra abbandono scolastico, ma anche buone pratiche e integrazione, quattro realtà a confronto: il Veneto, da cui scrive Francesca Visentin; la Puglia, nell'articolo di Cesare Bechis; Napoli, con la cronaca di Mirella Armiero; e Torino, nell'articolo di Chiara Sandrucci. Sulle linee guida «patriottiche» del ministro Giuseppe Valditara per l'educazione civica, e sulla discussione in materia, scrivono Gianna Fregonara e Orsola Riva. Riguardano il valore dell'educazione anche due film, *Il maestro che promise il mare* di Patricia Font (in sala il 19 settembre), sul maestro di scuola Antoni Benaiges ucciso dai franchisti nel 1936, e *Maria Montessori. La nouvelle femme*, di Léa Todorov (il 26), su Montessori e il suo metodo rivoluzionario: ne scrive Cecilia Bressanelli. Chiude lo speciale l'articolo di Roberto Volpi sulle gravi conseguenze della denatalità in Italia; con l'analisi, un grafico su dati e previsioni Istat sulla popolazione italiana e immigrata.

Tra i molti temi nel numero, la grande arte. Si comincia con un artista che ha colto la svolta tragica del Novecento (e oltre): Edvard Munch, cui sono dedicati il reportage di Edoardo Sassi sui luoghi del pittore a Oslo, e l'articolo di Stefano Bucci sulla mostra *Munch. Il grido interiore*, a cura di Patricia G. Berman, che sarà al Palazzo Reale di Milano (14 settembre-26 gennaio); inoltre, Angelo Ferracuti firma un confronto tra Munch e il suo «omologo» letterario, Knut Hamsun. Altri interpreti del nuovo, i surrealisti, nel centenario del movimento nato nel 1924, e i loro epigoni ed eredi: a loro è dedicata la mostra parigina *Surréalisme*, al Centre Pompidou fino al 13 gennaio, di cui scrive Vincenzo Trione. Oggi nell'App, il Tema del Giorno, curato dallo stesso Trione, approfondisce la figura carismatica dello spagnolo Salvador Dalí. *(ida bozzi)*

Orizzonte scuola
Il dibattito politico, le voci dal territorio, le nuove linee guida sull'educazione civica: il punto alla vigilia del ritorno in classe

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

il TEMPO delle DONNE

11ª edizione

12 13 14 15 SETTEMBRE 2024

Triennale Milano
viale Alemagna 6

INGRESSO GRATUITO FINO A ESAURIMENTO POSTI

PROGRAMMA

anche su: **iltempodelledonne.it**

Giovedì 12 settembre

Università degli Studi di Milano Statale
Via Festa del Perdono 7

ore 10.30 | Aula Magna

GIORNATA DELLA PARITÀ

Intervento di apertura

Elio Franzini, rettore Università degli Studi di Milano, **Marilisa D'Amico**, prorettrice delegata alla Legalità, trasparenza e parità di diritti, Università degli Studi di Milano, **Anna Scavuzzo**, vicesindaca e assessora all'Istruzione Comune di Milano, e **Elena Lucchini**, assessora alla Famiglia Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità Regione Lombardia

Conversazioni con **Marina Brambilla**, rettrice eletta e prorettrice ai Servizi per la Didattica e agli Studenti Università degli Studi di Milano, **Giovanna Iannantuoni**, presidente Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e rettrice Università degli Studi Milano-Bicocca, **Valentina Garavaglia**, rettrice eletta Università IULM, **Maria Pierro**, rettrice eletta Università degli Studi dell'Insubria, e **Anna Gervasoni**, rettrice eletta LIUC Università Cattaneo.

E con **Barbara Stefanelli**, vicedirettrice vicaria Corriere della Sera e direttrice 7

Andrea Laffranchi dialoga con **Francesca Michielin**

Lectio Magistralis di **Aldo Cazzullo**, editorialista Corriere della Sera e scrittore

Assegnazione del Premio di studio "Luisa Pronzato" A.A. 23-24

Proclamazione delle vincitrici del Bando "Re-starting Grant" 2023

A cura di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**, Corriere della Sera

Giovedì 12 settembre

Ore 18.00 | Teatro dell'Arte
Anche in streaming su Corriere.it

IL LAVORO DELLE DONNE PER UN PAESE PIÙ LIBERO E COMPETITIVO

Luciano Fontana dialoga con **Mario Draghi**, già presidente del Consiglio dei ministri e presidente della Banca Centrale Europea

Venerdì 13 settembre

Ore 10.00 | Impluvium

LETTERAFUTURA

Concorso letterario dedicato alle scrittrici esordienti promosso da Solferino | Quarta edizione

Con le **finaliste del premio**

E con **Lorenza Gentile**, scrittrice, autrice di *Tutte il brila che ci capita* (Feltrinelli)

Partecipano **Luisa Sacchi**, direttrice area libri RCS, e **Barbara Piccolo**, inQuiete Festival

Esibizione musicale di **Clara Ciliberti**, chitarrista classica

A cura di **Roberta Scorranese**

Ore 10.00 | Agorà | Workshop

SE NON TI SENTI AL SICURO

L'impatto della sicurezza psicologica per il benessere collettivo

Docenti **Sarah Noemi Bosoni**, psicologa e consulente Eu-tròpia Società Benefit, e **Rosanna Gallo**, amministratrice delegata Eu-tròpia Società Benefit

A cura di **Valore D**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Ore 10.30 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

LAVORO, DIRITTI E DIGNITÀ DELLA PERSONA

Gian Antonio Stella intervista
Matteo Maria Zuppi, presidente Conferenza Episcopale Italiana

A seguire
Barbara Stefanelli intervista
Carlotta Ventura, presidente Anteo

Ore 11.00 | Teatro dell'Arte

FIGLI&GENITORI: QUALCOSA È CAMBIATO

Come si sono trasformate le relazioni tra generazioni di adolescenti e di adulti

Con **Matteo Lancini**, psicologo e psicoterapeuta, **Aurora Ramazzotti**, entertainer e content creator, e **Rosy Russo**, ideatrice di Parole O_Stili e Founder Mélassumo

A cura di **Chiara Bidoli**

A seguire
Greta Sclaunich intervista
Niccolò Agliardi, cantautore

Ore 11.00 | Impluvium

ARTE E (DIS)PARITÀ

Un mondo per secoli precluso alle donne: diamo due borse di studio per ragazze di talento

Con **Fulvia Aurino**, General Manager Puig Italia, **Maria Vittoria Baravelli**, curatrice d'arte, **Eleonora Manto**, NABA External Relations and Customer engagement Senior Manager, e **Giada Zenocchini**, illustratrice e visual artist

A cura di **Daniela Santini**

Powered by **CAROLINA HERRERA**

Ore 11.00 | Giardino

VIVERE TANTO, VIVERE MEGLIO

Una nuova longevità è possibile tra nutrizione, scienza e movimento

Valter Longo, biochimico e professore di Biogerontologia e direttore Istituto sulla Longevità a University of Southern California

A cura di **Micol Sarfatti**

Ore 12.00 | Giardino

SALUTE CIRCOLARE: PERCHÉ ESSERE PIÙ ECO E MENO EGO CI CONVIENE

Lectio Magistralis di **Ilaria Capua**, Senior Fellow Global Health Johns Hopkins University

Ore 12.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

LIBERTÀ DI LAVORARE, PER TUTTE

Pari occupazione: gli ostacoli da rimuovere perché (finalmente) il lavoro diventi una scelta

Giampiero Rossi presenta la storia di **Daniela Pincirolli**, ragioniera contabile

Il punto di **Diana Cavalcoli**

Con **Valentina Cardinali**, responsabile struttura mercato del lavoro Inapp, **Alessandro Rosina**, professore ordinario di Demografia e Statistica sociale Università Cattolica Milano, consigliere esperto del CNEL, e **Roberto Speziotto**, responsabile Risorse umane Banco BPM

A cura di **Nicola Saldutti**

Powered by **BANCO BPM**

Ore 12.30 | Impluvium

COSA CHIEDONO I GIOVANI ALLE AZIENDE

Inclusività, diversità, flessibilità: le richieste delle ultime generazioni

Con **Barbara Falcomer**, direttrice generale Valore D, **Cathy La Torre**, avvocata e attivista esperta in diritti civili, e **Ezio Peroni**, responsabile Distribution Alleanza Assicurazioni

A cura di **Irene Soave**

Powered by **ALLEANZA ASSICURAZIONI**

Ore 13.00 | Teatro dell'Arte
Anche in Streaming su Corriere.it

INCONTRI CHE DIVENTANO AMICIZIA

Dal Dalai Lama a Banksy (che gli manca): storia dei grandi che si sono fatti piccoli per parlare di sé

Elvira Serra conversa con **Vincenzo Mollica**

Ore 13.30 | Agorà | Workshop

LA FINANZA È DONNA!

Strategie pratiche per donne che hanno a cuore il proprio futuro

Docente **Francesca Torre**, Financial Educator & Founder of Consapevoli Women

Introduzione di **Giulia Taviani**

Powered by **ALLEANZA ASSICURAZIONI**

Partecipazione gratuita con iscrizione su iltempodelledonne.it

Ore 13.30 | Giardino

CORPI, SIAMO LIBERE DI SCEGLIERE?

Così l'attivista-avvocata difende i diritti fuori e dentro la Rete

Con **Giulia Crivellini**, avvocata

A cura di **Jessica Chia**

Ore 14.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

IL DOLORE È UNA QUESTIONE DI GENERE

Quel gender gap nella medicina che non riusciamo a superare

Con **Antonella Viola**, professoressa di Patologia generale Università di Padova

A seguire

IL DOLORE CRONICO DELLE DONNE

Con **Maria Di Biase**, attrice, **Lucrezia Ercoli**, filosofa e docente Accademia di Belle Arti di Bologna, **Paolo Fedeli**, Head of Corporate Affairs Sandoz, **Silvia Natoli**, professore associato di Anestesiologia, Rianimazione, Terapia intensiva e del Dolore Università di Pavia, **Nicoletta Orthmann**, direttrice medico-scientifica Fondazione Onda ETS

A cura di **Francesca Angeleri**

Con il contributo non condizionante di **SANDOZ**

Ore 14.00 | Giardino

PROFESSIONE TIKTOKER

La fatica di produrre contenuti

Con **Alessia Lanza**, content creator

A cura di **Chiara Barison**

Ore 14.30 | Impluvium

SOGNI D'ACCIAIO

Le donne ucraine e il lavoro in fabbrica quando c'è la guerra

Con **Dario Fabbri**, analista geopolitico e direttore rivista Domino, **Mauro Longobardo**, amministratore delegato ArcelorMittal Kryvyi Rih, **Rosalia Postorino**, scrittrice, e le operaie di ArcelorMittal Kryvyi Rih **Olha Valcalenko**, e **Irina Vodopianova**

A cura di **Marta Serafini**

Ore 14.30 | Giardino

DIETRO E OLTRE *DOC*

Quando i ruoli di potere disorientano lo sguardo maschile

Con **Sara Lazzaro**, attrice

A cura di **Virginia Nesi**

Ore 15.00 | Teatro dell'Arte

PIACERE, DENARO

Conferenza spettacolo con **Antonella Questa**, attrice, autrice e regista, e **Azzurra Rinaldi**, docente di Economia politica Università Unitelma Sapienza di Roma

Produzione **LaQ-Prod**
Distribuzione **Produzioni Timide**

Educazione finanziaria: un progetto per le donne

Maria Luisa Agnese intervista
Francesca Scaglia, direttore Rischi di CDP, e **Giovanna Boggio Robutti**, direttore generale Feduf

Powered by **CDP**

Ore 15.00 | Agorà | Workshop

MA ME LO MERITO?

Dal tranello «se sono brava davvero, ce la faccio» alla costruzione di ambienti di lavoro meritocratici

Docente **Maria Cristina Origlia**, giornalista socioeconomica e presidente Forum della Meritocrazia

Giulia Taviani intervista **Eriona Gjinukaj**, Chief Operating Officer Dompé

Powered by **DOMPÉ FARMACEUTICI**

Partecipazione gratuita con iscrizione su iltempodelledonne.it

Ore 15.00 | Giardino

FIGLI&GENITORI: ADOLESCENZE, PLURALE

Storie straordinarie di conquista della felicità

Con le influencer **Ambra Garavaglia**, **Valeria Vedovatti** e **Sara Verde**

A cura di **Chiara Bidoli**

Ore 16.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

FINE PENA ORA

Sovraffollamento e suicidio, lavoro e reinserimento: perché sul carcere dobbiamo muoverci insieme

Con **Edoardo Albinati**, scrittore, autore di *Uccidi il padre* (Rizzoli), **Daria Bignardi**, giornalista e scrittrice, autrice di *Ogni prigione è un'isola* (Mondadori) **Roberta Cossia**, giudice di sorveglianza, **Giovanni Mercurio**, vicepresidente Associazione Ics Ets, e **Luigi Pagano**, provveditore amministrazione penitenziaria Regione Lombardia

A cura di **Alessandro Trocino**

Ore 16.00 | Impluvium

LA DONNA STEM NON È UN ROBOT

Come stanno cambiando le nuove generazioni

Con **Greta Galli**, esperta di robotica, e **Vincenzo Schettini**, docente di fisica e influencer

A cura di **Valentina Santarpia**

Ore 16.00 | Giardino

ESSERE GENITORI

Vite complesse e felici in una famiglia allargata

Con **Gianluigi Buffon**, campione del mondo di calcio 2006, e **Ilaria D'Amico**, giornalista sportiva

A cura di **Maneela Croci**

Ore 17.00 | Impluvium

OCCUPIAMO LA CITTÀ

Dal sogno di una società femminista su Marte alle basi lunari, così le donne reinventano gli spazi

Letture di **Cinzia Spanò**

Con **Tiziana Ferrario**, giornalista e presidente della giuria del Premio fotografico Ispa, **Carmen Pellegrino**, scrittrice, autrice di *Dove la luce* (La nave di Teseo), e **Valentina Sumini**, Space Architect, Research Affiliate a MIT Space Exploration Initiative e Visiting Professor Politecnico di Milano

A cura di **Valeria Palumbo**

Ore 17.00 | Agorà | Garage delle idee

IN_TEL_LI_GEN_ZE

Quante sono e come ci salveranno

Con

Enrico Alleva, etologo, socio Accademia Nazionale dei Lincei

Franco Arminio, poeta e paesologo

Camilla Baresani, scrittrice

Ernesto Belisario, avvocato e docente universitario

Elisa Donzelli, poetessa, editrice, docente alla Scuola Normale Superiore di Pisa

Matteo Flora, docente di Corporate Reputation, imprenditore e divulgatore, fondatore The Fool - Società di Reputazione Online

Giovanna Frene, poetessa, finalista al Premio Strega Poesia 2024

Barbara Nappini, presidente Nazionale Slow Food

Niccolò Nisivoccia, avvocato e scrittore

Gaia Manzini, scrittrice

Lea Melandri, scrittrice e giornalista

Paola Pisano, professore di Economia e Gestione dell'innovazione Università di Torino

Gloria Riggio, poeta, redattrice e campionessa italiana di poetry slam 2023

Guido Scorza, componente del Garante per la protezione dei dati personali

Antonella Viola, biologa e divulgatrice scientifica

Studentesse e studenti della Statale di Milano presentano gli ospiti

A cura di **Daniela Monti**, **Luca Mastrantonio** e **Martina Pennisi**

Ore 17.00 | Giardino

VIVERE PER SCRIVERE / SCRIVERE PER VIVERE

Quando il lavoro ti seduce

Con **Chiara Valerio**, scrittrice e autrice di *Chi dice e chi tace* (Sellerio)

A cura di **Alessandra Arachi**

Ore 17.30 | Teatro dell'Arte

LE MIE TRE SORELLE

Racconti da Teheran | Spettacolo teatrale

Con **Sadaf Baghbani**, **Parnia Hesareh**, **Taher Nikkhah** e **Saba Poori**

Sahba Khalili Amiri, cantante, e **Saeed Mirzazadeh**, suonatore di tar

Costumi **Delshad Marsous**

Scenografia **Taher Nikkhah**

Assistente alla regia **Ghazal Shamloo**

Regia e sceneggiatura di **Ashkan Khatibi**

A seguire

Artisti per la Libertà

Con **Sadaf Baghbani**, **Ashkan Khatibi**, **Eugenio in Via Di Gioia** e **Willie Peyote**

A cura di **Greta Privitera** e **Barbara Stefanelli**

Ore 17.30 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

ABBATTIAMO LE BARRIERE INVISIBILI

L'importanza di un'istruzione libera da stereotipi (non solo) per le ragazze

Con **Daniela Lucangeli**, esperta di psicologia dell'apprendimento, docente di Psicologia dello sviluppo Università di Padova e autrice di *Sbagli non fa niente* (De Agostini)

A cura di **Valentina Santarpia**

Ore 18.00 | Impluvium

DIETRO LE QUINTE, MA IN PRIMA LINEA

I lavori e gli affetti che possono cambiare la società

Con **Ilaria Bertè**, servizio di accoglienza Opera S. Francesco, e **Daniela Cavallaro**, responsabile progetti pazienti e caregiver AMAF

Chiusura di **Camilla Baresani**

A cura di **Alessandro Cannavò**

Powered by **IPSEN**

Ore 19.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

SHE'S NEXT

Il futuro è delle donne che fanno impresa

Con **Anna Lapini**, presidente Terziario Donna Confcommercio, **Marco Leonardi**, professore di Economia politica Università degli Studi di Milano, **Valentina Picca Bianchi**, presidente Comitato Impresa Donna MIMIT, e **Stefano Stoppani**, Country Manager Visa Italia

Con la partecipazione di **Giorgia Fumo**, comica

A cura di **Nicola Saldutti**

Powered by **VISA**

Ore 19.30 | Impluvium

UNBOXING: SESSO, AMORE E ANCHE NO

Mezz'ora di domande anonime e di risposte condivise, divulgazione e intrattenimento, approfondimento e poesia

Con **Psicologa Cruda**, psicologa e sessuologa, e **Lorenzo Maragoni**, campione del mondo di Poetry Slam

Ore 21.00 | Teatro dell'Arte

PARI PARI PARI

Milano e le donne

Conversazione con **Giuseppe Sala**, sindaco di Milano

Sognare il futuro

La squadra olimpica di ginnastica artistica: **Angela Andreoli**, **Alice D'Amato**, **Manila Esposito**, **Elisa Iorio** e **Giorgia Villa**

Intervista di **Arianna Ravelli**

A seguire

Carlotta Gilli, nuotatrice paralimpica

Intervista di **Alessandro Cannavò**

Ci salverà la musica

Conversazione con **Caterina Caselli**, cantante e produttrice discografica

Performance della compagnia *Descendants* di **Carlos Kamizele**

A cura di **Maria Luisa Agnese** e **Barbara Stefanelli**

Sabato 14 settembre

Ore 10.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

DONNE E LAVORO: I MESTIERI SOSTENIBILI

Prospettive e ruoli al femminile nel mondo della sostenibilità

Con **Ilaria Borletti Buitoni**, presidente Società del Quartetto di Milano e vicepresidente Fai, **Simona Fontana**, direttrice generale Conai, **Cristina Scocchia**, amministratrice delegata illyCaffè

A cura di **Francesca Gambarini**

Powered by **CONAI**

Ore 10.00 | Agorà | Workshop

IL POTERE DEL DONO

Cooperazione, fiducia e reciprocità nei contesti lavorativi

Docente **Paolo Gomarasca**, professore ordinario di Filosofia morale Università Cattolica Milano

A cura di **Valore D**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Ore 11.00 | Teatro dell'Arte
Anche in streaming su Corriere.it

TROPPO CARLO

Essere Carlo Verdone

Con **Monica Guerritore**, **Ema Stockholma** e **Carlo Verdone**

A cura di **Chiara Maffioletti**

Ore 11.00 | Impluvium

DIETRO LE QUINTE MA IN PRIMA LINEA

I lavori e gli affetti che possono cambiare la società

Con **Daniela Porto**, scrittrice e regista, e **Luca Trapanese**, fondatore dell'associazione A ruota libera

Chiusura di **Jennifer Guerra**

A cura di **Alessandro Cannavò**

Ore 12.00 | Salone d'Onore
Anche in Streaming su Corriere.it

DA GRANDE VOGLIO FARE LA CAPA

Pari carriere: gli ostacoli da rimuovere perché il potere sia finalmente 50-50

Giampiero Rossi presenta la storia di **Aram Chantal Mbow**, Founder Innovamey, Business Innovator, presidente Janghi ODV

Il punto di **Diana Cavalcoli**

Con **Silvia Cassano**, direttore Risorse umane e Organizzazione Vodafone Italia, **Maurizio Del Conte**, professore associato Diritto del lavoro Università Bocconi, e **Franca Maino**, professoressa associata Dip. Scienze sociali e politiche Università degli Studi Milano

A cura di **Rita Querzè**

Powered by **VODAFONE**

Ore 12.00 | Giardino

MILANO NEW YORK MILANO

Un viaggio con la musica

Andrea Laffranchi intervista la cantautrice urban **Rose Villain**

Ore 12.30 | Impluvium

LAVORO COME LIBERAZIONE. LE PARTIGIANE RACCONTANO LA LORO RESISTENZA

La testimonianza delle staffette che hanno combattuto per un ideale

Con le partigiane **Flora Monti**, **Luciana Romoli** e **Teresa Vergalli**

E con **Debora Villa**

A cura di **Jessica Chia**

In Quadreria
Sabato e domenica
dalle 11.00 alle 18.00

UNICA!
Frammenti di una nuova bellezza
Instant photo di Maurizio Galimberti per Lucid Collection Milano

In Atrio Salone D'Onore
Tutti i giorni

CI RI_GUARDIAMO
Installazione di arte partecipata di Patrizia Fratus

In Triennale Lab
Tutti i giorni
dalle 10.00 alle 19.00

BEAUTY LOUNGE
Powered by LANCASTER

Masterclass
Venerdì alle 16.15
Sabato e domenica alle 15.00

FOTOINVECCHIAMENTO, COME PREVENIRLO E CURARLO
La capacità della pelle di auto-ripararsi e l'importanza della protezione continua

A cura di **Giancarlo Ghisi**
Powered by **LANCASTER**
Partecipazione gratuita con iscrizione su iltempodelledonne.it

Ore 13.00 | Giardino

LA STRADA, LA NOSTRA

Seguire la propria vocazione, senza paura di rompere gli schemi

Con **Camihawke**, content creator

A cura di **Alice Scaglioni**

Ore 13.30 | Agorà

DONNE E NARCISI (NO, NON SONO FIORI...)

La violenza domestica che sfocia nel femminicidio, il dramma di chi resta dopo

Con **Valentina Bolvisi**, orfana di femminicidio, **Luana Sciarsanna**, avvocata

A cura di **Valentina Baldisserri**

Ore 14.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

LA SINDROME DELL'IMPOSTORE

Perché le ragazze della generazione Alpha sono immuni dal complesso ammazza talento

Con **Federica Ambrogi**, direttrice Sud Europa Taboola, **Camihawke**, content creator, **Federico Cesari**, attore, **Mario Filloley**, professore di Lettere alle scuole medie, e **Lara Pelagotti**, psicologa e psicoterapeuta

A cura di **Virginia Nesi**

Powered by **TABOOLA**

Ore 14.00 | Impluvium

IMPRESA DONNA

Talento, cuore, vita. E business

Con **Giorgia Favero**, amministratrice delegata McDonald's Italia, **Cristina Marino**, attrice, imprenditrice e founder di Belancyfit, **Cristina Parodi** e **Daniela Palazzi**, co-founders Crida, **Cristina Pozzi**, co-founder e Ceo Edulia del Sapere Treccani

A cura di **Francesca Angeleri**

Powered by **MCDONALD'S ITALIA**

Ore 14.00 | Giardino

TI SEI FATTA UN FILM?!

Gli attori non sono solo al cinema

Con **Metto Varini**, attore, storyteller e creator

A cura di **Chiara Barison**

Ore 14.30 | Giardino

SUCCESSO A PRIMA VISTA

Come un programma TV ha trasformato degli agenti immobiliari in divi del piccolo schermo

Con **Mariana D'Amico**, **Gianluca Torre** e **Ida Di Filippo**

A cura di **Chiara Maffioletti**

Ore 15.00 | Teatro dell'Arte

LA DENUNCIA

Spettacolo teatrale con **Marta Pizzigallo** e **Elisabetta Mirra**

Scene di **Monica Sironi**

Costumi di **Alberto Moretti**

Disegno luci di **Gianfilippo Corticelli**

Musiche originali di **Gabriele Roberto**

Scritto e diretto da **Ivan Cotroneo**

Ore 15.00 | Impluvium

IL SENSO DEL LAVORO

Perché a volte ci fa male (e come può farci bene). Oltre le grandi dimissioni

Con **Virginia Cafaro**, autrice e digital strategist, **Laura Curino**, attrice, e **Clara Mattei**, economista, autrice di *L'economia è politica* (Solferino)

A cura di **Irene Soave**

Ore 15.00 | Agorà | Workshop

LA POSTURA DI UNA DONNA AL LAVORO

Le soluzioni incredibili per ricordarci che l'unità di misura del mondo non è solo il maschile

Con **Gianna Mazzini** e **Giovanna Galletti**, fondatrici Labodif, e **Marilù Chiofalo**, docente e ricercatrice in Fisica teorica della materia condensata Università di Pisa

E con la partecipazione di **Lia Belli**, avvocata, **Silvia Jop**, antropologa, e **Erica Pellecchia**, professoressa ordinaria di Diritto privato e prorettrice per la coesione della comunità universitaria e per il diritto allo studio Università di Pisa

A cura di **Valentina Santarpia**

Ore 15.30 | Giardino

IL LUNGO VIAGGIO DEL SUPEREROE

Conversazione in musica

Andrea Laffranchi intervista **Mr. Rain**

Ore 16.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

CI TIENI ALLA PELLE? PENSACI PRIMA

La salute dentro si vede fuori

Con **Sara Farnetti**, specialista in Medicina interna e fisiopatologia, **Florence Nadal**, Director of Scientific Communication Lancaster, e **Cristina Parodi**, giornalista e conduttrice televisiva

A cura di **Michela Proietti**

Powered by **LANCASTER**

Ore 16.30 | Impluvium

LA CULTURA SI MANGIA?

L'intelligenza del/nel lavoro

Antonio Polito intervista **Pietrangelo Buttafuoco**, giornalista e presidente La Biennale di Venezia

Ore 16.30 | Agorà | Garage delle idee

IN_TEL_LI_GEN_ZE

Quante sono e come ci salveranno

Con

Silvia Atzori, poetessa

Davide Avolio, "poetastro"

Mauro Bonazzi, professore di storia della filosofia antica Università di Bologna Alma Mater

Annarosa Buttarelli, filosofa, docente e saggista

Delia Casadei, studiosa e scrittrice

Pietro Dann, dottore di ricerca in Law, Science and Technology Università di Bologna e del Lussemburgo

Rebecca Garbin, poetessa

Jennifer Guerra, giornalista e scrittrice

Mariapia Lampis, Principal della Practice di Data Science in Prometeia

Roberto Mordacci, filosofo e prorettore per le Scienze umane e sociali, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

Cristina Pozzi, Co-founder e Ceo Edulia del Sapere Treccani

Rokia, scrittrice

Alberto Rollo, scrittore e saggista

Marco Rossari, poeta

Gabriella Taddeo, professoressa associata di Sociologia della Comunicazione, Università di Torino

Arianna Traviglia, direttrice del CCHT dell'Istituto Italiano di Tecnologia

Studentesse e studenti della Statale di Milano presenteranno gli ospiti

A cura di **Daniela Monti**, **Luca Mastrantonio**, e **Martina Pennisi**

Ore 17.00 | Teatro dell'Arte

Anche in Streaming su Corriere.it

SEGNALI DI NON AMORE

Nove campanelli d'allarme: ognuno un punto per disegnare la mappa della violenza di genere

Con **Elena Biaggioni**, avvocata, vicepresidente D.i.Re, **Lea Gavino**, attrice, **Eugenia Sepe**, vicequestore della polizia di Stato, e **Antonella Veltri**, presidente D.i.Re

A cura di **Giusi Fasano**

Powered by **YVES SAINT LAURENT BEAUTY ITALIA**

Ore 17.00 | Giardino

UN ALTRO MEDIO ORIENTE È POSSIBILE?

Uno scrittore e politologo francese indaga i nodi contemporanei

Con **Gilles Kepel**, sociologo, autore di *Olocausti* (Feltrinelli)

Intervista **Marilisa Palumbo**

A cura di **Roberta Scorranese**

Ore 18.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

LO SPECCHIO E LA FAME

I Disturbi del Comportamento Alimentare: strategie per affrontare un'epidemia sociale

Con **Ambra Angiolini**, attrice, e sua figlia **Jolanda Renga**, **Matteo Bussola**, scrittore, **Aurora Caporossi**, founder e presidente Animenta, **Laura Dalla Ragione**, psichiatra e psicoterapeuta, e **Stefano Tavilla**, vicepresidente Fondazione Fiocchetto Lilla

A cura di **Elisa Messina** e **Fiorenza Sarzanini**

Ore 18.00 | Impluvium

DONNE IN CORTO CIRCUITO

L'impresa impossibile di tenere tutto insieme quando a 50 anni l'adolescenza dei figli si incrocia con i genitori anziani. Intanto la menopausa ...

Con **Barbara Alberti**, scrittrice e sceneggiatrice, **Anna Paola Cavalieri**, ginecologa, autrice di *Senza paura di cambiare* (Mondadori), **Chiara Corazza**, G7 Gender Equality Advisory Council (G7 GEAC), e **Laura Turuani**, psicologa e psicoterapeuta, autrice di *Lo schiaffo* (Solferino)

A cura di **Monica Sargentini**

Ore 18.00 | Giardino

FIGLI&GENITORI: IPERCONNESSIONI PERICOLOSE

Strategie per ricollegarsi emotivamente

Con **Francesca Valla** alias **Tata Francesca**, insegnante di scuola primaria, counselor e scrittrice

A cura di **Chiara Bidoli**

Ore 19.00 | Giardino

IL BREVE ADDIO

Storie (e canzoni) di chi fugge dal posto fisso

Con **Colapesce Dimartino** e **Francesca Coin**, economista, sociologa e autrice di *Le grandi dimissioni* (Feltrinelli)

A cura di **Matteo Cruccu**

Ore 19.30 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

QUANDO INIZIA LA FELICITÀ?

Calma e saggezza contro le sofferenze passate: tecniche di ripartenza

Con **Gianluca Gotto**, scrittore appassionato di Oriente, creatore di *Mangia Vivi Viaggia*

A cura di **Manuela Porta**

Prenotazioni su ilTempodelleDonne.it

Ore 19.30 | Impluvium

CIAK, SI VIVE

La Generazione Z attraverso i corti vincitori del concorso in ricordo di Francesco Valdiserri

Proiezione e dialoghi con **Valerio Mastandrea**

Con **Margherita Agostini**, **Cristian Cagnin**, **Jacopo Conte**, **Francesco Falleni** e **Branimir Ugoori**, vincitori del concorso per la regia

Per Controchiave **Marcello Ribustini**

A cura di **Stefania Ulivi** e **Luca Valdiserri**

Ore 21.00 | Teatro dell'Arte

Anche in Streaming su Corriere.it

IL NOSTRO CANTO LIBERO

Il concerto del Tempo delle Donne

Con i **Coma Cose**, **Negrita**, **Piero Pelù** e **Dardust**

Domenica 15 settembre

Ore 10.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

SE AVETE FAME DI EMOZIONI, SCOMODATEVI

Contro l'indifferenza che ci travolge

Conversazione tra **Paolo Crepet**, psichiatra e psicologo, e **Michel Martone**, professore ordinario di Diritto del lavoro e relazioni industriali, Facoltà di Economia, Sapienza Università di Roma

A cura di **Maria Luisa Agnese**

Ore 10.00 | Agorà | Workshop

RICARICATI!

Coltivare emozioni positive e recuperare energia per supportare il lavoro

Docente **Laura De Chiara**, esperta in Sviluppo della leadership e Benessere lavorativo

A cura di **Valore D**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Ore 10.00 | Giardino

IL CALCIO È UNA QUESTIONE (ANCHE) DA DONNE

Tra gol e maternità, ne parliamo con le giocatrici di ieri e di oggi

Con **Erin Cesarini**, (AC Milan), **Alia Guagni**, (Como), **Daniela Sogliani**, portiera Nazionale italiana Coppa 71, insieme a **Giorgia Rossi**, giornalista e commentatrice Dazn

A cura di **Manuela Croci**

Ore 11.00 | Teatro dell'Arte

Anche in Streaming su Corriere.it

DISORIENTATI

Come trovare la linea più breve tra la scuola e un impiego (da amare)

Con **Barbara Falcomer**, direttrice generale Valore D, **Corrado Passera**, fondatore e amministratore delegato illimity, e **Ludovico Tersigni**, artista

A cura di **Antonella Baccaro**

Ore 11.00 | Impluvium

DIETRO LE QUINTE, MA IN PRIMA LINEA

I lavori e gli affetti che possono cambiare la società

Con **Stefania Cimbanassi**, direttrice del Trauma Center Ospedale Niguarda Milano, **Cristina Prasso**, direttrice editoriale Astoria Edizioni

Chiusura di **Antonella Lattanzi**, scrittrice

A cura di **Alessandro Cannavò**

Ore 11.00 | Giardino

COME DIMOSTRARE DIECI ANNI DI MENO (ALMENO)

Molecole, geroprotettori e stile di vita: la nuova medicina che studia

Con **Ascanio Polimeni**, neuroendocrinologo, coordinatore del progetto *Veneregiovanesempre*

A cura di **Paola Pollo**

Ore 12.00 | Teatro dell'Arte

FELICITÀ

Proiezione del film e conversazione

Regia **Micaela Ramazzotti**

Cast **Max Tortora**, **Anna Galiena**, **Matteo Olivetti**, **Micaela Ramazzotti**

Produzione **Lotus Production**, **Rai Cinema**, Distribuzione **01 Distribution**

Sceneggiatura **Micaela Ramazzotti**, **Isabella Cecchi**, **Alessandra Gaidi**

Musiche **Carlo Virzì**

Montaggio **Jacopo Quadri**

Fotografia **Luca Bigazzi**

Scenografia **Paolo Sansoni**

Costumi **Catia Dottori**

A seguire

Conversazione con **Cristiana Mainardi**, sceneggiatrice, produttrice, ideatrice del festival Fuoricinema, e **Micaela Ramazzotti**, attrice e regista

A cura di **Barbara Stefanelli**

Ore 12.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

GUADAGNARE COME UN UOMO

Pari retribuzioni: gli ostacoli da rimuovere per avere la parità in busta paga

Giampiero Rossi presenta la storia di **Milena D'Imperio**

Il punto di **Diana Cavalcoli**

Con **Tatiana Biagioni**, presidente Associazione dei Giuslavoristi Italiani, **Marcella Caradonna**, dottore commercialista e revisore legale esperta in consulenza strategica d'impresa, negoziazione e contrattualistica, e **Elena Mocchio**, responsabile Unità organizzativa Innovazione e Sviluppo di UNI – Ente Italiano di Normazione

A cura di **Rita Querzè**

Powered by **UNI - ENTE ITALIANO DI NORMAZIONE**

Ore 12.00 | Giardino

SIAMO FIGLI DELLE STELLE

L'astrologo racconta come ha raggiunto 1,2 milioni di follower

Con **Simone Carponi**, content creator

A cura di **Giulia Taviani**

Ore 12.30 | Impluvium

LA CUCINA CHIAMA, LO STADIO RISPONDE

Un amore lungo 25 anni e tre figli

Con **Fabio Caressa**, giornalista e telecronista sportivo e **Benedetta Parodi**, autrice e conduttrice televisiva

A cura di **Marcela Croci**

Ore 12.30 | Giardino

IL MIO CORPO IN MUSICA

Come la cantante ha rivoltato il revenge porn

Con **Missiako**, content creator

A cura di **Giulia Taviani**

Ore 13.00 | Giardino

LA MIA VITA MONOCOLORE

Dagli ospedali di Torino ai villaggi dell'Africa, la musica accende i sogni dei bimbi

Con **Pietro Morello**, musicista e influencer

A cura di **Irene Ireaghi**

Ore 13.30 | Impluvium

SCELTE E LIBERTÀ

Formazione, lavoro, pensione. La via per l'indipendenza

Con **Elsa Fornero**, economista, professoressa onoraria Università degli Studi Torino, già ministra del Lavoro con delega alle Pari opportunità

A cura di **Paola Pica**

Ore 13.30 | Agorà | Workshop

PER ESSERE UNA DONNA, SEI BRAVA...

Luoghi comuni, il percorso a ostacoli delle donne al lavoro

Con **Vera Gheno**, sociolinguista e divulgatrice

Partecipazione gratuita con iscrizione su iltempodelledonne.it

Ore 13.30 | Giardino

BENJI & FEDE: DOVE ERAVAMO RIMASTI?

Il duo che dopo i successi degli anni Dieci aveva deciso di percorrere strade separate. Ora la reunion

Andrea Laffranchi intervista **Benji & Fede**

Ore 14.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

CI VUOLE RISPETTO, SEMPRE

Le aziende danno il via: più attenzione per tutte e tutti

Con **Carlo Amleto**, attore e comico, **Jonathan Bazzi**, scrittore, **Marilisa D'Amico**, prorettrice delegata alla Legalità, trasparenza e parità di diritti, Università degli Studi di Milano, **Amalia Ercoli Finzi**, professoressa emerita Politecnico di Milano, **Elvina Finzi**, SVP EssilorLuxottica, e **Lorenza Pigozzi**, direttore Comunicazione strategica di Gruppo - Fincantieri

A cura di **Michel Martone**

Powered by **FINCANTIERI**

Ore 14.30 | Impluvium

IL TEMPO DI FARE FIGLI

Diventare genitori tra lavoro e crisi della fertilità

Con **Laura Coreoli**, blogger, **Marina Mengarelli**, sociologa, **Antonella Lattanzi**, scrittrice e autrice di *Cose che non si raccontano* (Einaudi), e **Edgardo Somigliana**, direttore della Struttura complessa di Pronto Soccorso Ostetrico-Ginecologico e PMA della Mangiagalli

A cura di **Mariagrazia Ligato**

Ore 14.30 | Giardino

COME HO COSTRUITO IL MIO LAVORO

Cosa significa fare il content creator: incontro con una tra le più seguite d'Italia

Chiara Maffioletti intervista **Giulia De Lellis**, influencer e imprenditrice digitale

Ore 15.00 | Teatro dell'Arte

Anche in Streaming su Corriere.it

L'ITALIA, UN PAESE PER GIOVANI!

Tutti sanno quali sono le misure che aiutano ad aumentare la natalità. Che cosa serve per passare dalle parole ai fatti

Con **Maurizio Ferrera**, professore ordinario di Scienza politica Università degli Studi Milano, **Francesco Giavazzi**, economista, docente Università Bocconi, e **Mario Nava**, direttore generale della DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione della Commissione europea

A cura di **Rita Querzè**, **Barbara Stefanelli** e **Daniele Manca**

A seguire

Luciano Fontana intervista **Giancarlo Giorgetti**, ministro dell'Economia e delle Finanze

Ore 15.00 | Agorà | Workshop

CARRIERA/CURA/COLPA: PROVE DI LIBERAZIONE

Come alleggerire il peso (sbilanciato) della conciliazione fra lavoro e famiglia

Con **Daniele Novara**, pedagogista, direttore CPP

A cura di **Orsola Riva**

Partecipazione gratuita con iscrizione su iltempodelledonne.it

Ore 15.00 | Giardino

LIDIA, BLANCA, VIOLA E LE ALTRE

Dalla "ragazza con la valigia" a quelle con le 24 ore

Con **Maria Pia Ammirati**, direttrice di Rai Fiction, **Matilde Bernabei**, giornalista e produttrice televisiva, e **Francesca Chillemi**, attrice

A cura di **Antonella Baccaro**

A seguire

Ivan Cotroneo, scrittore e sceneggiatore, dialoga con **Monica Rametta**, sceneggiatrice e autrice di *Roma era bella* (HarperCollins)

Ore 16.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LIBERI DAL LAVORO O LIBERI GRAZIE AL LAVORO?

Il dibattito tra gli studenti del liceo Parini e dell'Istituto Natta di Milano, tra tecno-entusiasmo e tecno-scetticismo

Con **Claudia Colla**, capo della Rappresentanza della Commissione europea a Milano, **Matteo Paolillo**, attore, **Barbara Stefanelli**, vicedirettrice vicaria Corriere della Sera, e **Giulia Vecchio**, attrice e comica

A cura di **Federico Colla**

Ore 16.00 | Impluvium

LAVORARE STANCA? OTTANT'ANNI DI PROGETTI CREATIVI

Antonio Polito intervista **Giovanni Minoli**, giornalista

Ore 16.30 | Agorà | Garage delle idee

IN_TEL_LI_GEN_ZE

Quante sono e come ci salveranno

Con

Jonathan Bazzi, scrittore

Guidalberto Bormolini, scrittore e tanatologo

Laura Campanello, filosofa

Carlotta Cossutta, ricercatrice in Filosofia politica Università degli studi di Milano

Cristina Dell'Acqua, docente e scrittrice

Ilaria Gaspari, scrittrice e filosofa

Francesca Genti, poetessa

Anna Meldolesi, biologa e giornalista scientifica

Walter Quattrociocchi, professore ordinario di Informatica Sapienza Università di Roma, direttore del Center for Data Science and Complexity for Society

Francesca Rigotti, filosofa

Studentesse e studenti della Statale di Milano presenteranno gli ospiti

A cura di **Daniela Monti**, **Luca Mastrantonio**, e **Martina Pennisi**

Ore 16.30 | Giardino

GENITORI SPAVENTATI, GENITORI AFFLITTI

Una piccola guida pratica per capire come sopravvivere

Con **Katia Follesa**, comica e conduttrice televisiva

A cura di **Greta Sclaunich**

Ore 17.00 | Teatro dell'Arte

SE DICESSIMO LA VERITÀ

Spettacolo Teatrale, versione originale per il Tempo delle Donne

Con **Daria D'Aloia**, **Arianna Ilari**, **Anna Mandia** e **Valentina Minzoni**

Da un'idea di **Giulia Minoli**, Drammaturgia **Emanuela Giordano** e **Giulia Minoli**

Regia **Emanuela Giordano**, Musiche originali **Tommaso Di Giulio**

Si ringrazia il Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa ed il Centro Teatrale Bresciano

Lo spettacolo fa parte del progetto il Palcoscenico della Legalità di CCO - Crisi come Opportunità

A seguire

Conversazione con **Vincenzo Chindamo**, fratello di Maria Chindamo vittima di 'ndrangheta **Alessandra Cuevas**, figlia di Teresa Benocore vittima di femminicidio, e **Vincenza Rando**, senatrice e coordinatrice comitato cultura legalità e minori della Commissione Antimafia

A cura di **Giulia Minoli**

Ore 17.30 | Impluvium

SICUREZZA, SOSTANTIVO FEMMINILE

Lavorare al sicuro dai rischi. Storie di donne che hanno pagato con la vita. Dal loro sacrificio un germoglio di speranza

Lettura di **Paola Minaccioni**, attrice e conduttrice radiofonica

Con **Stefano Arcuri**, marito di Paola Clemente, **Bruno Giordano**, magistrato di Cassazione, già direttore dell'Ispettorato del lavoro, e **Emma Marrazzo**, mamma di Luana D'Orazio

A cura di **Giusi Fasano**

Ore 17.30 | Giardino

FUTURI AMERICANI

Una scrittrice analizza gli Stati Uniti tra Harris e Trump

Con **Nicole Krauss**, scrittrice e autrice di *Essere un uomo* (Guanda)

Intervista **Andrea Marinelli**

A cura di **Roberta Scorranese**

Ore 18.00 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

CONSERVATORI VS PROGRESSISTE: LA GEN Z SI SPACCA

Anatomia di una forbice di genere che sta tagliando il mondo

Con **Alfa**, cantautore, **Samuele Cornalba**, scrittore, autore di *Bogol* (Einaudi), **Alessandra Ghisleri**, politologa e direttrice di Euromedia Research, **Nicole Rossi**, autrice e attrice, e **Gaia van der Esch**, Ceo, Esperta di Policy, autrice di *Leading Our Way* (John Wiley & Sons)

A cura di **Maria Luisa Agnese** e **Virginia Nesi**

Energized by **EDISON**

Ore 18.30 | Giardino

LE SUORE ABUSATE RACCONTANO

Il dramma delle religiose che chiedono giustizia alla Santa Sede

Con **Laura Sgrò**, avvocata, **Gloria Branciani**, **Mirjam Kovac** e **Suor Samuelle**

A cura di **Fiorenza Sarzanini**

Ore 19.00 | Impluvium

IL POTERE DELLE PAROLE

Un viaggio tra voci e silenzi che possono spalancare abissi oppure risanarli

Con **Maria Giovanna Gatti Luini**, medico psicoterapeuta e scrittrice

A cura di **Manuela Porta**

Ore 19.30 | Salone d'Onore

Anche in Streaming su Corriere.it

LA VERITÀ, VI PREGO, SULL'AMORE. ANCORA

Educare all'affettività, alla sessualità, al rispetto dell'altro da sé

Con **Gino Cecchettin**, papà di Giulia e autore di *Cara Giulia* (Rizzoli), **Celeste Costantino**, vicepresidente fondazione Una, nessuna, centomila, e **Barbara Stefanelli**, vicedirettrice vicaria Corriere della Sera

A cura di **Amelia Esposito**

Ore 20.00 | Giardino

E LUNDINI SUONA IL NONSENSE

Dalla satira alla musica surreale

Con **Valerio Lundini** & **I Vazzanikki**

A cura di **Chiara Maffioletti**

Ore 21.00 | Teatro dell'Arte

Anche in Streaming su Corriere.it

IL NOSTRO CANTO LIBERO II

Il concerto del Tempo delle Donne

Con **Vasco Brondi**, **La Rappresentante di Lista** e **Angelina Mango**

Andrea Laffranchi intervista **Riccardo Zanotti** - Pinguini Tattici Nucleari

---

in Atrio primo piano

Domenica dalle 14.30 alle 18.30

COACH&GO

Imparare a gestire lo stress e le emozioni attraverso il coaching

Coach **Laura De Chiara**, esperta in Sviluppo della Leadership e Benessere lavorativo, **Maria Teresa Orsoli**, HR Consultant & Executive Coach, e **Emanuela Bontempelli**, Learning & Development Advisor and Business Coach

A cura di **Valore D**

Ingresso libero fino a esaurimento posti

---

in Giardino

Domenica

NET-WORKING

Installazione di arte partecipata di Marica Mora

Spettacoli

Il programma

Cerimonia alle 19, chiusura con Avati

Riflettori accesi sulla cerimonia di premiazione che comincia alle 19: la diretta è prevista su Rai Movie a partire dalle 18.45. Ma in giornata, sono previsti altri film. Pupi Avati con il cast — tra cui l'attore Armando De Ceccon, — presenterà il suo nuovo film *L'Orto Americano*. Grande attesa anche per Kevin Costner che presenzierà al suo *Horizon: An American Saga – Capitolo 2°*, film al quale ha preso parte insieme a Sienna Miller, e che ha anche diretto.

Venezia 2024 Stasera il verdetto. L'Italia spera con «Queer» di Guadagnino e «Vermiglio»

Le scelte del Mereghetti

★★★★ **The Room...** *di Almodóvar*
Il viaggio di una malata terminale e dell'amica che l'assiste: un film perfetto, essenziale e commovente

★★★☆ **Ainda estou aqui** *di Salles*
Brasile, una storia vera: la determinazione di una donna quando il marito è fatto sparire dai Colonnelli

★★★☆ **Maria** *di Larraín*
Una sorprendente Angelina Jolie convince nel far rivivere l'ultima settimana di vita di Maria Callas

★★½☆ **Trois amies** *di Mouret*
Il cinema francese al suo meglio: tre brave attrici rendono credibili i drammi quotidiani del cuore

★★½☆ **The Brutalist** *di Corbet*
La bellezza contro il potere dei soldi: un affresco ambizioso ma anche strabordante dell'«American dream»

★★½☆ **Vermiglio** *di Delpero*
La durezza della vita e la crudeltà del destino tra le Alpi trentine alla fine della Seconda Guerra Mondiale

In corsa per il Leone

Sfida tra Almodóvar, il Brasile e «The Brutalist» Jolie e Kidman favorite, Craig e Brody tra gli attori

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA Siamo ai titoli di coda, stasera alla Mostra si pronuncia la giuria presieduta da Isabelle Huppert con il «nostro» Giuseppe Tornatore e altri autorevoli registi di lungo corso, l'americano James Gray, la polacca Agnieszka Holland...A chi andrà il ruggito del Leone?

Tutti puntano su Pedro Almodóvar, con *The Room Next Door* è solo alla sua terza presenza in gara. A parte il Leone alla carriera del 2019, e il premio per la sceneggiatura nell'88 (*Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, che gli ha dato fama internazionale), al Lido non ha vinto nulla.

I film di Pedro, che hanno nobilitato il fotoromanzo e dalla trama poco realistica (Tilda Swinton viene accompagnata all'eutanasia dall'amica Julianne Moore che aveva perso di vista) poi hanno sempre preso la strada di Cannes. Il Leone avrebbe il sapore del *Welcome back*.

Il brasiliano Kleber Mendonca Filho non dovrebbe faticare a convincere gli altri giurati nell'attribuire un premio a *I'm Still Here* di Walter Salles, sulla dittatura di destra in Brasile negli Anni 70. Storia vera di una grande donna, interpretata da Fernanda Torres la cui vita venne sconvolta dall'arresto e dalla sparizione di suo marito deputato.

L'arrivo di Costner
L'attore oggi presenta «Horizon 2» fuori gara

Se non il film, Torres si candida come migliore attrice. Ma va detto che il regolamento quest'anno è cambiato. I premi a miglior attrice e attore si possono cumulare con un altro riconoscimento, purché la giuria sia unanime e vi sia l'assenso del direttore Alberto Barbera. Probabilmente Torres dovrà vedersela con Angelina Jolie, il film di Pablo Larraín su Maria Callas è una sorta di sua rivincita personale dopo tanti saliscendi prof e privati. Ha fatto suo il dolore dell'ultima settimana della leggendaria cantante.

Ma c'è anche chi tifa per Nicole Kidman, coraggiosa nel mettere a nudo le fantasie erotiche di una donna di mezza età in *Babygirl*, dell'olandese Halina Reijn, che si ama o si odia, ma sistemerebbe il righello di chi ragiona in termini di quote rosa.

Uno dei favoriti è senza dubbio *The Brutalist* di Bradley Corbet, regista e attore americano di 36 anni, terzo film e terza presenza al Lido.

Qui porta un affresco visionario di 3 ore e mezza; nessuno ha lasciato la sala, a metà è apparsa la scritta, quasi provocatoria, «Intervallo», e c'è stato davvero, per 15 minuti.

Il protagonista ha il volto lacerato e irregolare di Adrien Brody, e racconta la sua Odissea. Lui è un architetto ebreo ungherese emigrato in USA nel 1947. Artista tormentato, vive in povertà, spala il carbone, viene assunto da un riccone per ammodernare il suo palazzo e poi licenziato e infine riassunto con tanto di scuse per un gigantesco progetto su una collina, un'enorme struttura ecumenica per accogliere persone di ogni nazionalità e religione: il brutalismo è una corrente architettonica basata sul principio di materiali grezzi. Il riferimento dichiarato è *La fonte meravigliosa*, romanzo trasformato in film da Gary Cooper.

Quanto a *Joker: Folie à Deux*, a parte il fatto che la prima «puntata» vinse appena cinque anni fa il Leone d'oro (e un miliardo di dollari al box office), il sequel, una complicata *love story* in chiave di musical nel chiuso di una prigione, è soprattutto un esercizio di bravura per Joaquim Phoenix e la sua risata allucinata, e Lady Gaga.

Per gli attori la lotta sembra essere tra Adrien Brody in stato di grazia e Daniel Craig, omosessuale per il cosmopolita e solitario Luca Guadagnino, omaggio William S. Burroughs nel suo *Queer*, accolto magnificamente dai media esteri, un po' meno bene dalla critica italiana (ma è un copione che con lui si ripete, basta poi non lamentarsi se giri in inglese e in inglese scriva le note di regia).

Queer è il film italiano più accreditato. Ma occhio al poetico *Vermiglio* di Maura Delpero: sarebbe un premio a un cinema radicale, sulla falsariga del Leone che il fluviale filippino Lav Diaz scippò al *mainstream* di *La La Land*.

La giuria

- La giuria è presieduta da Isabelle Huppert
- Con lei l'attrice cinese Zhang Ziyi e tanti registi: Giuseppe Tornatore, James Gray (Stati Uniti), il britannico Andrew Haigh
- Ci sono anche, Agnieszka Holland (Polonia), Kleber Mendonça Filho (Brasile), Julia von Heinz (Germania) e, dalla Mauritania, Abderrahmane Sissako

L'annuncio

Patty Pravo: serie sulla mia giovinezza e gli anni del Piper

«Parte della mia vita, dai 15 ai 25 anni, diventerà una serie tv, molto bella, che racconta la Roma di quegli anni, la dolce vita, il Piper, noi giovani ragazzine libere con la minigonna». Patty Pravo ha annunciato di aver dato l'autorizzazione per una fiction sulla sua vita che verrà realizzata con la casa di produzione e distribuzione Eagle Pictures. La cantante, 76 anni, ha rivelato questo nuovo progetto in occasione della nona edizione del «Women in Cinema Award» con cui è stata premiata a Venezia dalla giornalista e scrittrice Claudia Conte. Pravo sarà quindi al centro di una serie tv di sei puntate che si concentrerà sul suo periodo al Piper e sull'atmosfera che si respirava in quegli anni nella Capitale. La sceneggiatura sarà curata da Francesca Scialanca e, ha osservato la cantante, «trovare la protagonista non sarà facile, ero energia pura». Della sua gioventù la cantante ha anche detto: «Non ripenso mai a quegli anni, non sono assolutamente nostalgica. Ci divertivamo come dei pazzi, giravo scalza come una deficiente, naturalmente in minigonna». Pravo ha inoltre in cantiere un nuovo album e un nuovo tour: «Non vedo l'ora di ripartire», ha detto.

Insieme Da sinistra, Fabrizio Gifuni, la regista Francesca Comencini e Romana Maggiora Vergano ieri al Lido alla presentazione fuori concorso del film «Il tempo che ci vuole», nelle sale dal 26 settembre

L'intervista

«Mio padre Luigi Comencini Eroico, mi salvò dalla droga»

La figlia Francesca gli dedica un film. Tra infanzia da fiaba e ribellioni

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA Si intitola *Il tempo che ci vuole* l'ultimo film di Francesca Comencini, fuori concorso alla Mostra (dove nel 1984 vinse il premio De Sica con l'opera prima, *Pianoforte*) e in sala dal 26 settembre. Per lei ce n'è voluto molto per trovare la forza e il modo di raccontare il suo rapporto con il padre Luigi, scomparso nel 2007. L'autore di capolavori senza tempo da *Pane, amore e fantasia* al *Pinocchio* televisivo. Un'infanzia da fiaba declinando a due voci la grammatica della fantasia, la ribellione dell'adolescenza, il rischio di perdersi, la ripartenza con il cinema a fare da collante.

Quanto ci è voluto?

«Ho dovuto aspettare molto per sentirmi all'altezza di un film così difficile. E per sentirmi libera dal punto di vista umano da tante cose che avevo attraversato. La spinta è arrivata dal lockdown, con l'ansia che pervadeva i nostri giorni. Con i cinema chiusi e l'idea che qualcosa che era stato così presente nella mia vita e ancora di più in quella di mio padre potesse andare perso. Ho cominciato a inciampare nei ricordi e a scriverli. Determinante è stato aver fatto leggere la sceneggiatura a Marco Bellocchio».

Perché?

«Mi serviva il parere di qualcuno di cui mi fido ciecamente. È un maestro, un essere umano speciale. Mi ha detto non solo che il film c'era, ma che lo avrebbe prodotto».

> Sento un legame pazzesco con quest'uomo che ammiro profondamente E credo sia stato dimenticato troppo in fretta

Da cosa nasce la scelta di isolare solo il padre (Fabrizio Gifuni) e la figlia (da piccola Anna Mangiocavallo, da adulta Romana Maggiora Vergano), lasciando fuori il resto della famiglia?

«L'ho scritto nel modo in cui procedeva la mia memoria, come un teatro sempre aperto in cui rimetti in scena dei momenti mai dimenticati. Li ho ricostruiti isolando in una maniera esclusiva questi faccia a faccia con mio padre. E i suoi set che erano caotici, carnali, pieni di umanità».

È anche un omaggio a un uomo di cinema unico, in cui il carattere sembra essersi fuso con quello dell'artista?

«Certo. Il suo modo di essere si riflette nel suo lavoro. Per lui fare cinema è stata una scommessa difficile. La sua famiglia è emigrata in Francia quando aveva sei anni. È stata una lotta vera riuscire a fare della sua passione il suo lavoro non sentendosi mai completamente all'altezza. Il suo impegno alla Cineteca di Milano per salvare i film muti, il mestiere da critico cinematografico, i suoi film. È stato un uomo forte, mai arrogante. Come mai è arrogante il suo cinema, pieno di rispetto delle persone. Con una predilezione per i personaggi più fragili, come bambini, quelli che la vita ha preso più a schiaffi»

Quando capì che avrebbe fatto la regista le consigliò di evitare l'autobiografia. Ha disubbidito.

«Sempre. Ma in questo caso, sono molto contenta di averlo fatto perché sono fiera di averci messo un'intensità emotiva altissima. Sento un legame pazzesco con quest'uomo che ammiro, che amo. E credo sia stato dimenticato troppo di fretta».

Quanto coraggio ci è voluto per raccontare l'incontro con la tossicodipendenza?

«L'ho fatto perché appartiene alla relazione tra mio padre e me. Ho ammirato il modo in cui lui, con estremo coraggio, pur essendo di una generazione che non poteva neanche minimamente contemplare tutto questo, col senso di delusione e di fallimento che questa mia condizione gli provocava, ha avuto la forza di sporcarsi le mani, di guardarla in faccia. E in questo modo mi ha salvato la vita. Il suo coraggio e il suo non giudizio sono stati una prova di integrità e amore».

Cosa le hanno detto le sue sorelle, Cristina, Paola (scenografa del film), Eleonora?

«Mi hanno sostenuta sempre, in un modo incredibile. È stata un'altra dimostrazione dell'amore che ci lega. Credo che tutte abbiano sentito anche l'importanza nel raccontare delle cose critiche della mia vita di levare lo stigma, la vergogna. Un modo di dire può succedere, non va minimamente sminuito, né ci sono ricette perché ognuno ha le sue. Però se ne può uscire, come dice il personaggio del padre alla figlia. A testa alta».

Sul set Anna Mangiocavallo e Fabrizio Gifuni sono Francesca e Luigi Comencini in «Il tempo che ci vuole»

1916-2007

- Luigi Comencini (1916 - 2007), regista e sceneggiatore, è con Mario Monicelli e Dino Risi tra i massimi esponenti della commedia all'italiana
- Sposato con Giulia Grifeo di Partanna, ha avuto 4 figlie: le registe Cristina e Francesca (che ha collaborato alla regia del suo ultimo lavoro, un remake di «Marcellino pane e vino»), Paola (scenografa) ed Eleonora, direttrice di produzione

Il commento

La libertà sessuale senza felicità

Con *Homecoming* (Ritorno a casa) si conclude la monumentale trilogia *Youth* (Giovinezza) di Wang Bing sui 300 mila giovani che ogni anno cercano lavoro a Zhili, la capitale cinese dell'abbigliamento per bambini, le cui precedenti parti si erano viste a Cannes nel 2023 (*Spring*, Primavera) e a Locarno quest'anno (*Hard Times*, Tempi difficili). Cinque anni di riprese e quasi altrettanti di montaggio per mostrare la vita miserevole di chi passa tutti i giorni a cucire gli stessi componenti, lotta per essere pagato il giusto (i «tempi difficili» del secondo episodio) e cerca di tornare per il Capodanno a casa (l'episodio visto ieri). Tutto filmato dentro un flusso di immagini ipnotico e straniante, specchio di una società che cerca di barcamenarsi tra le regole della politica ufficiale e le tentazioni del capitalismo, senza accorgersi di distruggere così ogni potenzialità di quella «giovinezza» che esiste (per antifrasi) solo nel titolo. Il film norvegese *Love* di Dag Johan Haugerud, invece, cerca di fare i conti con i limiti di una società molto liberale in termini di sesso, ma proprio per questo forse incapace di regalare autentici momenti di felicità. Sono quelli che cercano una dottoressa e un infermiere, lei etero lui gay, che si incontrano su un traghetto e si confessano desideri e sogni, non necessariamente conformi alle convenzioni sociali. Niente di peccaminoso o trasgressivo, ma piuttosto la difficoltà in una società permissiva che non sa affrontare le paure o le improvvise voglie di trasgressione, che fatica ad accettare gentilezza e spontaneità, e che l'ambientazione medica in un reparto urologico, con quello che si porta dietro di timori legati alla sessualità, rende ancora più veritiero. *(P. Me.)*

★★½☆
«Youth» («Homecoming») di Wang Bing

★★★☆
«Love» di Dag Johan Haugerud

★ da evitare
★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

Aveva 83 anni

Addio Sérgio Mendes mito del Brasile con «Mas que nada» e re della bossa nova

Leggenda Sergio Mendes (1941 – 2024)

Il musicista brasiliano Sérgio Mendes, che ha fatto conoscere e amare la bossa nova al pubblico internazionale negli anni '60 con la band Brasil '66, è morto ieri nella sua casa di Los Angeles per problemi legati al «long Covid». Aveva 83 anni. «Se ne è andato in pace. Al suo fianco c'erano la moglie e partner musicale per 54 anni, Gracinha Leporace Mendes, e i loro figli», è scritto nella nota diffusa dalla famiglia Mendes. Con 35 album e tre Grammy, il musicista ha contribuito a rendere popolare la bossa nova negli anni '60 andando in tournée con Herb Alpert e Frank Sinatra. Dopo essersi trasferito negli Stati Uniti, con i Brasil '66 registrò «Sergio Mendes and Brasil '66»: prodotto da Alpert, l'album divenne disco di platino grazie anche al successo del singolo «Mas que nada», che Mendes avrebbe nuovamente registrato nel 2006 con i Black Eyed Peas (il brano è contenuto nell'album «Timeless», a cui hanno collaborato artisti come John Legend e Justin Timberlake). Autore della colonna sonora del film *Pelé*, Mendes ha vinto il Grammy Award 1992 per il miglior album di musica mondiale per «Brasileiro» e due Latin Grammy Awards. Nel 2012 è stato nominato all'Oscar per la migliore canzone originale con «Real in Rio», tratta dal film di animazione *Rio*.

L'intervista

Edoardo Leo: il mio Otello pop è un maschio tossico a Roma

L'attore a «Fuoricinema»: mescolo i classici con il mondo contemporaneo

di **Maria Volpe**

Chi è

- Edoardo Leo è nato a Roma il 21 aprile 1972. Attore di teatro, cinema e tv, era nel cast di «Un medico in famiglia»
- Nel 2010 il suo film *Diciotto anni dopo* riceve numerosi premi. Nel 2016 grazie al ruolo di Cosimo in *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese vince il Nastro d'argento con tutto il cast.
- Ai film alterna il teatro: da anni è in tour con «Ti racconto una storia». Quest'anno l'attore ha avuto grande successo con la serie tv «Il Clandestino»

FUORI > CINEMA

Quattordici anni di lavoro, studio, riflessioni e alla fine eccolo il nuovo Otello, firmato da Edoardo Leo, domani presente a «Fuoricinema». Un film — nelle sale il 14 novembre — in romanesco «ma che non toglie nulla alla poesia di Shakespeare. Aggiunge contemporaneità».

Leo, che film è «Non sono quello che sono - The Tragedy of Othello»?

«Ho fatto una traduzione usando un linguaggio contemporaneo, un film ambientato ai giorni nostri».

Come è nata l'idea di un Otello moderno?

«Anni fa ho letto un trafiletto: "uomo uccide la moglie e poi si suicida". E questa è la sinossi dell'Otello, una storia del 1604».

Nulla cambia...

«Poco è cambiato in quel rapporto tossico di mascolinità. E questo mi ha sconvolto. La mia passione per i classici si è fusa con la voglia di raccontare qualcosa di drammaticamente contemporaneo».

E così siamo arrivati a Iago — interpretato da lei — e Otello che parlano romano...

«Esatto. Otello è romano, di origine magrebina. E quindi si inserisce anche il tema del razzismo. Poi c'è Emilia, la compagna di Iago, che è napoletana».

Una vera storia pop

«Sì. Del resto Shakespeare scriveva per il popolo e quindi il mio dialetto non fa che riportare a quella dimensione pop».

Ha valutato il rischio che Otello possa essere visto come un eroe, negativo, ma pur sempre eroe. Un uomo passionale che uccide per amore: un equivoco purtroppo molto attuale.

«Ci ho pensato molto, sì, ma sono certo che non ci sia questo rischio. Io ho tagliato le parti che potessero indurre a pensare a Otello come "poveretto". È un assassino e lo ritraggo in quanto tale, un uomo che non ha saputo gestire la sua emotività e non lo deresponsabilizzo certo per l'amore. Aggiungo che nelle traduzioni di fine '800, trapelava una certa *pietas* verso Otello. Nei decenni quest'aura di romanticismo si è smorzata sempre più. Per fortuna».

C'è ancora tanto lavoro da fare su questo tema.

«Per questo da metà ottobre comincio a girare per le Università: per mettere "il dito nella piaga", per ribadire che Otello non uccide per amore. Non c'è spazio per questa interpretazione».

Come aiutare i giovani?

«Con l'educazione emotiva dei maschi, solo così possiamo aiutarli. E tutti noi dobbiamo fare la nostra parte: ancora oggi diciamo "non piangere come una femminuccia". Quando cogliamo qualche fragilità in un maschio diciamo che è la sua parte femminile. Anche le persone che pensano di essere emancipate hanno questi inciampi. Sono stilemi che abbiamo dentro. Ci portiamo addosso retaggi di patriarcato».

Patriarcato: una parola che ha usato Elena, la sorella di Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex fidanzato. Un caso di cronaca che ha avuto un fortissimo impatto sociale.

«Quando è stata uccisa Giulia ero in tournée a teatro e da quel giorno ho cambiato metà del mio spettacolo e ho cominciato a parlare di violenza di genere. Come ha chiesto Elena ho detto alle donne presenti in sala di fare un minuto di rumore e i maschi dovevano alzarsi in piedi e ascoltare. Ci sono stati momenti intensi e anche tesi. Le donne avevano voglia di sfogarsi».

Di recente, si è parlato di lei e del grande successo con la serie tv «Il clandestino».

«Da 15 anni non facevo tv. Ho scelto di recitare in quella fiction perché mi interessava, come essere umano, il tema di un clandestino in patria. Dopo i 50 anni mi prendo il lusso di poter scegliere».

Con la cinepresa Edoardo Leo (Roma, 1972), attore e regista, è autore di «Non sono quello che sono - The Tragedy of Otello», riletture in romanesco della tragedia di Shakespeare

Il progetto

«A teatro parlo spesso di violenza di genere e da ottobre lo farò girando nelle scuole»

Oggi

Ospiti Marcorè (con Schlein) Salvatores e Mastandrea

La seconda giornata di Fuoricinema, oggi alla Biblioteca degli Alberi a Milano, sarà inaugurata da Gabriele Salvatores, in dialogo con Chiara D'Onorio De Meo. Poi un monologo sul cinema di Luca Ravenna, insieme a Gino e Michele e Enrico Bertolino. Si prosegue con Marcorè che dibatte con Paolo Condò di cinema e arte del pallone. Sempre Marcorè discute poi con Elly Schlein di cultura come valore popolare. Seguono Valerio Mastandrea e Chiara Martegiani sul diritto di raccontare. Poi Giovanni Storti, Valerio Rossi Albertini e Caterina Sarfatti discuteranno di tematiche ambientali. La giornata si chiude con Francesca Comencini, Fabrizio Gifuni e Romana Maggiora Vergano: Cristiana Mainardi introduce la proiezione del loro film *Il tempo che ci vuole*. La seconda proiezione della serata sarà l'anteprima di *Non sono quello che sono* di Edoardo Leo, alla presenza dello stesso regista e attore, che domani sarà all'incontro «Amore e possesso».

Autore Gabriele Salvatores (74 anni) apre oggi la seconda giornata di «Fuoricinema»

«A casa di...»

Maria Latella: «Torno in Rai, un talk senza risse su temi d'attualità con tutti a tavola»

«Ritorno dove tutto è iniziato, per accogliere gli ospiti con la buona cucina e la conversazione, in un contesto intimo, rilassato, senza le zuffe dei soliti talk-show». Maria Latella, dopo quasi trent'anni, ricompare su Rai3 dal 10 settembre ogni martedì alle 23.20 con *A casa di Maria Latella*. I primi quattro sono Ferruccio de Bortoli, lo scrittore Jonathan Bazzi, l'attore Edoardo Ferrario e l'ex sindaca di Roma Virginia Raggi, «che si toglierà qualche sassolino dalla scarpa», avverte la conduttrice. Mentre per declamare il menù, composto da un primo e un dessert, ci sarà l'attrice Paola Minaccioni: «Sarà la prima di una serie di attori che si alterneranno — spiega Latella — e al termine della puntata è previsto un faccia a faccia con un personaggio a sorpresa». Il programma si potrebbe dunque intitolare come la celebre commedia di Peppino Patroni Griffi *Metti una sera a cena*? «Assolutamente sì — ribatte la giornalista — perché di fatto è un dopo teatro, o un dopo cinema, dove affronteremo temi di attualità. Nella prima serata, il problema degli affitti a Milano e, in genere, nelle grandi città: nonostante in Italia ci siano 35 milioni di abitazioni per 59 milioni di abitanti, affittare o comprare casa sta diventando impossibile, soprattutto per i giovani». L'ultima volta che è comparsa su Rai 3 risale al 1998, poi Sky per vent'anni. «E ritorno in Rai in un momento in cui tanti vanno via. Mi piacciono le sfide, andare in controtendenza, e mi sono detta: è un segno... Inoltre credo che il servizio pubblico sia essenziale per la crescita del nostro Paese». Nella seconda puntata è previsto un politico: l'ex ministro Sangiuliano? «Non è lui — ribatte la giornalista — ma magari volesse!». E non nasconde che le piacerebbe ospitare anche Maria Rosaria Boccia.

Su Rai3 La giornalista torna con «A casa di Maria Latella»

Emilia Costantini

Eventi

Le arti e le idee

I luoghi
Teatro Comunale e i palazzi dei Diamanti e Schifanoia

La stagione di **Ferrara Musica**, sotto la guida del presidente Francesco Micheli e del direttore artistico Enzo Restagno, sarà ospitata non solo dal Teatro Comunale (foto), in linea con la grande tradizione del passato, ma anche dai palazzi storici come Palazzo Schifanoia e Palazzo dei Diamanti, e dalle chiese (come, per la prima volta, quella di San Paolo. Il cartellone, che si apre il **19 settembre** con l'Ottava e la Nona Sinfonia di Beethoven dirette da Daniele Gatti, vede in programma nove appuntamenti orchestrali, cinque concerti da camera e cinque recital pianistici, oltre ad appuntamenti di musica sacra e dedicati ai giovani. Info: **www.ferraramusica.it**

L'appuntamento Una nuova stella prende in mano l'orchestra creata da Abbado nella stagione che si apre il 19

Tra arte e musica L'Ensemble Galan durante un'esibizione a Ferrara Musica del 2012 nel Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, anche qust'anno uno degli scenari del Festival. Quello qui conservato è considerato tra i cicli pittorici più importanti del '400 italiano. Fu realizzato con il contributo dei pittori della scuola ferrarese, tra i quali Baldassarre d'Este, Ercole de' Roberti e Francesco del Cossa. Restano ancora integri solo i mesi da marzo a settembre, dipinti in senso antiorario. La fascia superiore ospita i «Trionfi degli dei», quella inferiore episodi della vita di Borso d'Este

DIRIGO COME IN «FANTASIA»

ELIM CHAN, BACCHETTA DI HONG KONG GUIDA LA MAHLER A FERRARA MUSICA «ESORDIO DISNEYANO E AMO LA BOXE»

di **Enrico Parola**

Non ho mai incontrato Abbado e non l'ho neppure mai sentito dal vivo. Però ho ascoltato con le mie orecchie il suo suono, ho toccato con mano il suo spirito, che vivono ancora non solo nelle incisioni, ma nelle orchestre che ha creato. Studiando il quarto concerto per pianoforte di Beethoven ho ascoltato anche il primo concerto, perché registrato proprio a Ferrara con Claudio e Martha Argerich: il loro Beethoven. E stare sul podio davanti alla Mahler equivale a immergersi nel modo che Claudio aveva di fare musica: l'orchestra ha un'energia pazzesca, tutti si sentono coinvolti al massimo nell'idea del brano, tutti ascoltano tutti».

Si entusiasma Elim Chan, protagonista a Ferrara con la Mahler nella sinfonia «Italiana» di Mendelssohn e con un mito del pianoforte quale Maria Joao Pires nel Quarto di Beethoven. Se una donna sul podio è ancora qualcosa di insolito, ancor più raro è vedere ai massimi livelli un direttore di Hong Kong. «Diciamo che per la mia esperienza, all'inizio era molto più strano decidere di diventare direttore che il voler salire sul podio: il primo concerto cui assistetti – avevo otto anni – fu con la Hong Kong Sinfonietta diretta da una donna, Yip Wing-sie, quindi, mi è parso fin da subito possibile. Piuttosto, a me come a tutti i giovani di Hong Kong veniva ripetuto che bisognava diventare dottore, avvocato, psicologo, finanziere; mio padre era un artista, ma fu quasi un deterrente: mi intimidiva dicendo che se non l'avessi fatto al 100% non dovevo neppure provarci».

In effetti Chan si trasferì in America, diciottenne, per studiare psicologia allo Smith College, nel Massachusetts, dove si laureò nel 2009. «Eppure la musica, incontrata a sei anni col pianoforte e il violoncello e poi come corista, sarebbe poi tornata inesorabilmente a battere alla mia porta» - ricorda - e l'avrebbe fatto rapidamente: nel 2014 divenne la prima donna a vincere la «Donatella Flick Conducting Competition», che le diede, oltre alla notorietà, la possibilità di lavorare con la London Symphony. «Io stessa mi sorprendo: non mi sono mai considerata un talento, un prodigio. Suonavo, poi iniziai a cantare, ma ero una dei tanti, tutto è quasi accaduto per caso. A dodici anni il maestro del coro della scuola chiese a me – non ho mai capito perché, forse aveva intuito qualcosa – se volessi dirigere uno dei brani in programma. Rimasi stregata: mi sentivo come Topolino in "Fantasia" di Disney quando, sulle note dell'Apprendista stregone di Dukas, stropicciando le dita fa muovere tutti gli oggetti della sala. Io muovevo le dita e le voci cantavano seguendole: una magia».

Senza timori La direttrice di Hong Kong Elim Chan, 37 anni, sarà a Ravenna il 6 novembre

> Sul podio per caso a dodici anni: mi sentii fare una magia alla Topolino

> Allenarmi coi guantoni mi aiuta a dirigere, il suono che ottengo ora è migliore

Anche la prima volta con un'orchestra venne improvvisa: «Ero già in America, cantavo ancora nel coro universitario; stavamo provando il Requiem di Verdi, il direttore voleva sentire l'effetto in fondo alla sala e siccome anche lì avevo diretto un brano corale, mi chiese se me la sentissi di dirigere il Dies irae. Mi dissi: l'ho studiato, conosco bene anche la parte strumentale, perché no?, capivo che poteva essere una sliding door e mi buttai». Da allora il suo percorso è stato un crescendo continuo: i debutti al Musikverein di Vienna, con la Chicago Symphony, vari progetti con la Mahler, tra cui quello che la porta a Ferrara e in altre città d'Italia. «Paese stupendo cui Mendelssohn dedica la sua sinfonia più popolare. È difficile: tecnicamente è ardua, ma deve sempre sembrare leggera, spontanea; ha un'energia incredibile, ma non può debordare, deve vibrare in forme brevi, essenziali, non lasciare mai un'impressione di potenza ma di leggerezza e freschezza, perché soprattutto all'inizio dominano la luce e il calore del Sud».

Ulteriore curiosità, Chan pratica boxe: «Ho iniziato dieci anni fa a Londra. Stare sul podio è logorante, ti irrigidisci, hai male al collo, alle braccia; cercavo qualcosa che mi aiutasse fisicamente. Ho provato per caso ed è stata una rivelazione: il corpo migliora, studiando come tirare pugni ho capito che le braccia e le spalle influiscono sul muoversi delle dita, e anche il busto e il collo possono muoversi in modo molto diversi. Da allora sul podio sto in modo diverso e il suono che ottengo dalle orchestre è cambiato». Sportivo come lei, tra le bacchette famose, solo Lorenzo Viotti. «Perché no, potremo sfidarci... - ride -. Il podio come ring.. incontrarlo non sarebbe male!».

Identikit

● **Elim Chan**, nata a Hong Kong, si trasferì in America a 18 anni laureandosi poi in psicologia anche se era già pianista, violoncellista e corista. Nel 2014 divenne la prima donna a vincere la «Donatella Flick Conducting Competition». Tra le orchestre da lei condotte, quella di Vienna al Musikverein, la Chicago e la Mahler che il 6 novembre dirige a Ferrara nella sinfonia «Italiana» di Mendelssohn e nel Quarto concerto di Beethoven, solista Maria Joao Pires

In scena
Da sinistra, Martha Argerich (12/2, Concerto in sol maggiore di Ravel); Jordi Savall, che dirigerà Le Concert des Nations (4/3, musiche di Vivaldi); Maria João Pires (6/11, Quarto Concerto di Beethoven); Mischa Maisky (14/11, Dvořák); Gile Bae (20/10, recital). ph. *Marco Borggreve*

Il programma

Gatti «conclude» Beethoven Molte orchestre carismatiche

Al via con la Mozart per l'Ottava e la Nona. Anche la Budapest con Fischer

Se il presidente Francesco Micheli allarga la prospettiva ponendo come «forte obiettivo l'attribuzione alla magica Ferrara del titolo di Città della Musica, non a caso scelto come claim della comunicazione di questa edizione», e sottolinea a riguardo come, accanto al Teatro Comunale il cartellone porti note e grandi interpreti «anche nei palazzi storici e nelle chiese: un esempio per tutti quella di San Paolo, dove è sepolto Luzzasco Luzzaschi, compositore, clavicembalista e organista del XVI secolo, protagonista alla corte di Alfonso II, stimato da Gesualdo e Vincenzo Galilei, liutista e compositore, padre di Galileo», per illustrare l'edizione 2024 di Ferrara Musica, il direttore artistico, Enzo Restagno, cambia prospettiva. Non rimane dietro le quinte, non sale sul palco, si siede in platea, tra il pubblico; anzi, si immedesima nel pubblico, nei tanti diversi ascoltatori cui la rassegna solletica gli appetiti musicali.

«Ho proprio cercato di immaginarmeli: gli amanti della musica da camera, gli appassionati del repertorio sinfonico, chi cerca l'antico e chi ama spingersi nel '900, chi vuol scoprire rarità e chi preferisce i grandi classici». Ambiti e percorsi che inevitabilmente si intrecciano, si sovrappongono e si contaminano, a comporre un'offerta tanto ricca quanto variegata. Innanzitutto, le grandi orchestre, ed essendo Ferrara un tempio abbadiano, non si può che partire da quelle create dal maestro milanese. La Mozart e Daniele Gatti coronano l'integrale delle sinfonie beethoveniane con l'*Ottava* e la *Nona*, nel cui *Inno alla gioia* si aggiungerà il coro del Teatro Comunale di Bologna; e poi la Mahler diretta da Elim Chan.

Un'altra formazione nata dal carisma e dall'estro di un grande del podio è la Budapest Festival Orchestra, che torna a Ferrara con il suo padre e maestro Ivan Fischer. Per loro il concerto per violino di Mendelssohn, solista Renaud Capuçon, e l'ottava sinfonia di Dvorak, il cui concerto per violoncello richiama un'altra stella assoluta del firmamento classico, Mischa Maiksy. Ad accompagnarlo Andrey Boreyko sul podio dell'Orchestra Toscanini. Come in un continuo gioco di echi e di richiami, la presenza di Maisky sembra attrarre un altro mito, con cui ha condiviso oltre cinquant'anni di esibizioni, progetti, incisioni: come l'amico violoncellista, anche Martha Argerich si presenta con uno dei suoi concerti preferiti, quello «in sol» di Ravel. Una serata dal fragrante sapore francese, completata dal *Tombeau de Couperin* di Ravel e, nell'orchestrazione del compositore transalpino, i *Quadri di un'esposizione* di Musorgskij; sul podio della Filarmonica di Montecarlo salirà Charles Dutoit, che della Argerich è stato marito e non ha mai smesso di essere sodale artistico.

La *Sagra della primavera* stravinskiana risuonerà per la prima volta a Ferrara, portata dall'Orchestra Rai e Andres Orozco-Estrada, mentre Jordi Savall e le musiciste de Les Concert des Nations ricreeranno l'orchestra vivaldiana dell'Ospedale della Pietà a Venezia sulle note de *Le quattro stagioni*. Nella musica da camera spiccano le sorelle Beatrice e Ludovica Rana in un omaggio al repertorio per violoncello e pianoforte di Brahms, Clara Wieck e Mendelssohn, i quartetti per pianoforte di Brahms interpretati dal Trio di Parma e il violista Simonide Braconi, i recital pianistici di Andrea Lucchesini, Jean-Efflam Bavouzet e Filippo Gorini, i quartetti Prometeo e di Torino che omaggeranno Francesco Antonioni e Luigi Nono. Le musiche composte ed eseguite dal vivo da Edison Studio accompagneranno la proiezione di *Metropolis* di Fritz Lang, mentre nelle chiese ferraresi risuoneranno i capolavori sacri, dalla *Missa papae Marcelli* di Palestrina alla messa di Stravinskij.

En. Par.

Presidente Francesco Micheli

Il nostro obiettivo quest'anno è ottenere il titolo di Città della Musica

Direttore artistico Enzo Restagno

Mi sono immaginato l'incontro degli amanti di tutti i generi musicali

Gran finale Daniele Gatti con l'Orchestra Mozart a Ferrara nell'edizione del 2023

Tra le stelle
Martha Argerich suona Ravel, Jordi Savall rievoca Vivaldi con Le quattro stagioni

Il debutto
Con l'orchestra Rai, la «Sagra» di Stravinskij per la prima volta sarà eseguita a Ferrara

Un nuovo palcoscenico per il Festival in onore di Luzzasco Luzzaschi

Le mille vite (al femminile) della chiesa di S. Paolo

di **Paolo Foschini**

Prendete una chiesa con mille anni di vita, se li si conta dal nucleo più antico. Data per morta due volte, col terremoto del 1570 che sbriciolò mezza Ferrara poi con l'altro che ci riprovò nel 2012, e due volte risorta. Sopravvissuta alle bombe dell'ultima Guerra e pure a Napoleone che ne convertì un pezzo in carcere. Dentro però c'è ancora un organo con cinque secoli intatti sui tasti. Prendete un musicista che in quella New York cinquecentesca che fu la città di Ariosto e degli Estensi divenne non solo una star europea (allora mondiale) ma proprio nell'anno del sisma anche direttore e artefice della «musica segreta» che in certe sale del Castello veniva eseguita solo per una élite strettissima, quella del «Concerto delle dame» - le cantatrici Livia d'Arco, Laura Peperara e Anna Guarini, oltre al genio della duchessa Margherita Gonzaga - con cui il duca Alfonso II regalò ai membri più fidati della sua Corte la magia di un'esperienza - musica eseguita da donne, con uno stile madrigalistico del tutto nuovo - fino a quel momento unica per non dire quasi esoterica. Il musicista era Luzzasco Luzzaschi, la chiesa è quella di San Paolo: la stessa che ne ospita tuttora la tomba e di cui sempre Alfonso posò la prima pietra per la ricostruzione dopo il terremoto di cui sopra. Chiesa nobile, vicinissima alla Cattedrale, ma anche parrocchia del popolo e Contrada dal Palio ferrarese (ultima vittoria nel 2018) con gli sbandieratori ad allenarsi e gli arrosticini per le famiglie nel chiostro (come anche il 24 agosto scorso). E di fronte ai cui gradini, in una estate di fine Novecento che sembra ieri, durante una delle prime edizioni del Busker Festival che a ogni fine d'agosto porta a Ferrara musicisti di strada da tutto il mondo, perfino Lucio Dalla si mise a suonare il clarinetto col cappello in terra e Jimmy Villotti alla chitarra, come due menestrelli. Ecco: è mischiandosi a tale incrocio di storie che il programma di Ferrara Musica porterà nella chiesa di San Paolo, il 16 aprile prossimo, la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina accanto alle *Leçons de Ténèbres* di Couperin e alla prima esecuzione assoluta - per Ferrara - della *Messa* di Igor Stravinsky. E anche in questo caso, quasi facendo eco al *Concerto delle dame* tanto amato dal duca Alfonso, non si può non sottolineare il protagonismo di presenze al femminile con la partecipazione del mezzosoprano Marina De Liso, del soprano Miho Kamiya, di Valeria Montanari al clavicembalo, oltre a Perikli Pite (viola da gamba) e Andrea Oliva (flauto), con Stefano Cardi a dirigere i Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara e il Coro Polifonico di Santo Spirito istruito da Francesco Pinamonti. Programma che anche per l'originalità di abbinamenti sarebbe certo piaciuto al rivoluzionario Luzzasco, amato sia da uno spericolato della musica nuova come Gesualdo da Venosa sia dal più prudente liutista Vincenzo Galilei, che la storia avrebbe dimenticato se non avesse avuto per figlio tal Galileo. Lui, Luzzasco, morì il 10 settembre 1607. A dieci anni dalla scomparsa di Alfonso che, senza eredi, avrebbe segnato l'inizio della decadenza della magica Ferrara. E in quella chiesa Luzzasco fu «*tumulato l'indomani, accompagnato* - si legge in una cronaca - *da tutti li musici della città*».

L'interno La chiesa custodisce le spoglie del musicista Luzzasco Luzzaschi

Doppia natura
Tempio nobile voluto da Alfonso II ma anche parrocchia del popolo risorta due volte dai sismi

Sport

Under 21

Gnonto col cellulare in panchina durante la gara degli azzurrini: la foto e le polemiche

(s.rig.) Sono in tanti adesso a chiedersi cosa stesse guardando Willy Gnonto sul cellulare (foto), mentre era in panchina (dopo essere stato sostituito da Ambrosino all'intervallo) durante la gara tra l'Italia Under 21 e i pari età di San Marino di giovedì. Un match, valido per le qualificazioni a Euro 2025, giocato a Latina e vinto 7-0 dagli azzurrini del c.t. Carmine Nunziata. Forse Gnonto doveva rispondere a un messaggio molto importante o vedere i risultati delle altre partite? Sui social gli utenti si chiedono cosa gli impedisse di tenere lontano il telefono mentre era in corso la partita. Domande ma anche qualche polemica: questa immagine di Gnonto al cellulare ha fatto il giro del web e sta facendo discutere.

Nations Grande ripartenza dopo il fallimento europeo, battuti Mbappé e i suoi fratelli

Rinascimento all'italiana

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

PARIGI L'Italia sceglie il momento migliore per vincere in Francia, settant'anni dopo l'ultima volta e nella notte più difficile. Tre gol in rimonta ai presuntuosi Bleus, che segnano subito e si illudono, ma vengono puniti duramente. Non bastano 90 minuti quasi perfetti per vendicare l'Europeo scellerato in Germania, però l'inizio è quello giusto. Una sorta di rinascimento, grazie alla squadra che volevamo vedere all'Olympiastadion e invece scopriamo due mesi dopo, all'esordio in Nations. Funziona tutto: lo spirito, la voglia di lottare, la capacità di soffrire e di rialzarsi. Solo l'approccio è sbagliato. Perché la serata al parco dei Principi comincia come peggio non potrebbe, con un gol preso dopo appena 12 secondi, quando Donnarumma non si è ancora allacciato i guanti. Sembra l'inizio della fine e invece dà la scossa agli azzurri.

C'è vita sul pianeta Italia. Una Nazionale logica. Reattiva, attenta, concentrata. Testa e gambe, con la difesa a tre quasi insuperabile e all'Europeo usata solo contro la Croazia. Calafiori e Bastoni sono due giganti, il ritorno di Tonali è ossigeno puro, la regia del debuttante Ricci è incoraggiante. Dimarco, Frattesi e Raspadori, entrato dalla panchina, firmano una vittoria storica, che ci permette di partire bene nel girone di Nations e scacciare i fantasmi di un'estate tremenda. Ora non bisogna illudersi che l'Italia sia improvvisamente guarita. Ma forse il peggio è alle spalle. Da applaudire anche la concretezza di Spalletti, che non sbaglia nessuna scelta, gioca con il palleggio nel primo tempo e in contropiede nella ripresa. Anche i cambi sono azzeccati.

All'inizio il c.t. punta su Pellegrini dietro Retegui per cercare di impreziosire la mano-

Presenza Sandro Tonali, 24 anni (Afp)

Tris Giacomo Raspadori, 24 anni, batte Maignan e porta l'Italia sul 3-1 dopo il vantaggio iniziale della Francia e i gol di Dimarco e Frattesi (Afp)

Francia	**1**
Italia	**3**

Marcatori: Barcola 1', Dimarco 30' pt; Frattesi 6', Raspadori 29' st

FRANCIA (4-2-3-1): Maignan 6,5; Clauss 5 (Koundé sv 32' st), Konaté 5, Saliba 5, Theo Hernandez 5; Fofana 5 (Kone 5 13' st), Kanté 5,5 (Zaire-Emery sv 32' st); Olise 6 (Dembélé 5 13' st), Griezmann 5 (Thuram sv 32' st), Barcola 6,5; Mbappé 5,5. All.: Deschamps 5

ITALIA (3-5-1-1): Donnarumma 6,5; Di Lorenzo 5, Bastoni 7,5, Calafiori 7,5 (Buongiorno sv 26' st); Cambiaso 7, Frattesi 7,5 (Udogie 6,5 17' st), Ricci 7, Tonali 7,5, Dimarco 7 (Bresciani sv 36' st); Pellegrini 6 (Raspadori 7 1' st); Retegui 6 (Kean sv 36' st). All.: Spalletti 7,5

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6
Ammoniti: Retegui, Kone
Recuperi: 0' più 5'

Le pagelle

dal nostro inviato a Parigi
Paolo Tomaselli

Francia

Maignan può poco

6,5 Maignan Grande riflesso sul colpo di testa di Frattesi, ma il terzo gol arriva lo stesso. Impotente.
5 Clauss Pessima gestione dello spazio: preso in mezzo da Tonali e Dimarco sull'azione del pareggio. E anche Frattesi lo sovrasta.
5,5 Konaté Aggressivo a centrocampo, ma lento nello stretto.
5 Saliba In controllo su Retegui. Sbaglia tutto con Raspadori.
5 T. Hernandez Uno sprint all'inizio, per aizzare la folla. Ma Cambiaso da quella parte lascia il segno.
5 Fofana Panchinaro all'Europeo, il neo milanista non guadagna gradi.
5,5 Kanté La Francia lì nel mezzo non ha il pallino in mano e ha un deficit di creatività: se manca il suo ritmo iniziano i guai.
6 Olise Dicono che il 22enne del Bayern Monaco, nato a Londra, sia spesso in ritardo: ma la partenza è puntuale e sparata. Poi Dimarco e Calafiori gli tolgono le pile.
5 Griezmann Era in dubbio e si capisce perché: troppo spento.
6,5 Barcola I fuochi d'artificio, poi una lunga pausa. Ma è all'altezza.
5,5 Mbappé Centravanti e anche regista offensivo, arretra molto per far salire le ali e inserirsi: ci riesce solo un paio di volte. Sta meglio rispetto all'Europeo, ma delude.
5,5 Dembelé Ciabattata notevole.
5 Kone Subito ammonito, il romanista non riaccende il motore.
5 Deschamps Prepara una Francia più offensiva e giovane, ma si fa portare a spasso dagli azzurri. Una sconfitta che fa rumore.

Italia

Il peso di Tonali

6,5 Donnarumma Decisivo su Mbappé al 7': la Francia si sgonfia.
5 Di Lorenzo Rivive l'incubo di Nico Williams e manda in porta Barcola. Formato Europeo.
7,5 Bastoni Se serve aggrapparsi a Mbappé per fermarlo, lo fa. Decisivo anche su Dembelé. Leader.
7,5 Calafiori Freddo, duro, sfrontato. L'Italia riprende fiducia con lui.
7 Cambiaso Riaccende la scintilla con il cross per la traversa di Frattesi e quello da cui nasce l'1-1. Martello.
7,5 Frattesi La traversa è un gol divorato. Reagisce alla grande: salva su Barcola, poi avvia il 2-1 rubando palla e segnando in scivolata. Sfiora anche la doppietta. Scatenato.
7 Ricci Prima da titolare, ma chi lo direbbe. Personalità e lucidità.
7,5 Tonali Soffre all'inizio, ma appena la Francia cala lui tira fuori il vecchio campionario del lottatore di qualità: l'assist per Dimarco è la firma sotto l'atto di rinascita.
7 Dimarco Il gol al volo è una delle sue specialità, impreziosita dal triangolo con Tonali. Trascinatore.
6 Pellegrini Soffre la fisicità, ma tiene accesa la trequarti.
6 Retegui Tante difficoltà, ma non molla e trova l'assist del sorpasso.
7 Raspadori Ingresso chiave: avvia l'azione del secondo gol e segna quello della tranquillità.
6,5 Udogie Ritorno con assist.
7,5 Spalletti I cambi di campo tra gli esterni mandano in tilt la Francia, dopo la partenza choc. Idee chiare e anima di ferro: la ripartenza azzurra è intelligente.

p. tom.

Il c.t.

«La chiave il gol lampo, noi due volte bravi»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Il segreto forse è prendere lo schiaffo subito, per darsi una svegliata come si deve. Ne è convinto Luciano Spalletti, sorridente dopo «un'estate bruttissima» seguita all'eliminazione con la Svizzera all'Europeo: «Il gol lampo della Francia è stata un po' la chiave, perché tutti hanno reagito subito, hanno cercato di dare forza e continuità e poi hanno fatto la partita che dovevamo fare, quindi sono stati doppiamente bravi». Qui al Parco dei Principi l'Italia non aveva mai vinto e non festeggiava a Parigi dal 1954. Dopo quell'avvio, la rimonta ha un sapore dolce: «Impresa? Non è mai troppo, c'è sempre la possibilità di fare qualcosa di meglio — sottolinea il c.t. —. Quello che era importante era stare in campo da squadra, c'è così tanta tensione che una qualsiasi situazione ti può ridurre alla follia ma poi è doppiamente importante la forza mentale, perché tutto viene dalla tua testa». E in questo la Nazionale può contare su alcuni uomini nuovi, come Calafiori, ma anche il deb Ricci o Tonali assente da dodici mesi, che hanno abbassato la temperatura dopo un inizio bollente: «Cosa è cambiato dagli Europei? La condizione fisica non è quella di fine campionato e siamo stati fortunati a trovare giovani, vogliosi di far vedere il loro livello. La voglia è la chiave di tutto. Tonali? Ha giocato una partita magnifica. Avevamo paura che non riuscisse a fare 90 minuti, ma ha dato nel finale due sgasate ed è andato davanti alla porta da solo: abbiamo ritrovato un giocatore fortissimo». Che in Germania è mancato tantissimo.

p.tom.

5 reti
Davide Frattesi è il miglior marcatore azzurro dell'era Spalletti (iniziata ad agosto 2023). Il giocatore dell'Inter è anche quello con più presenze (14)

Bilanci

Roma, multa Uefa da due milioni per sforamento Fair Play Finanziario

La Uefa multa la Roma (*nella foto, il presidente Dan Friedkin*) per due milioni di euro «per aver leggermente superato l'obiettivo intermedio stabilito nell'anno finanziario 2023». La Camera di Controllo dell'Uefa sta continuando a monitorare tutti quei club che sono sotto il regime del Settlement Agreement all'interno del Fair Play Finanziario. Milan e Inter, tra gli altri, hanno rispettato gli impegni del programma di metà 2023.

Allenatore

Addio a Salvemini scomparso a 82 anni Portò l'Empoli in A per la prima volta

A 82 anni si è spento Gaetano Salvemini (*foto*). Da allenatore ha guidato diverse squadre, ma il suo nome è legato soprattutto a Empoli e Bari. Con lui in panchina i toscani ottennero la prima promozione in serie A della loro storia nel 1985-86, mentre alla guida dei pugliesi vinse un campionato di B, ottenne due salvezze e conquistò una Mitropa Cup nel 1990. Nel suo palmarès anche un Torneo anglo-italiano con il Genoa. Nel 2001 al Monza la sua ultima panchina.

Con un gioco semplice ed efficace, gli azzurri sbancano Parigi dopo 70 anni Colpiti da Barcola dopo 12 secondi, rimontano con Dimarco, Frattesi e Raspadori

vra e fare densità in mezzo al campo e risolve il ballottaggio tra Cambiaso e Bellanova a favore dello juventino, che al primo respiro di partita spedisce il pallone indietro a Di Lorenzo. Un passaggio innocuo, che diventa letale. Il capitano del Napoli, sempre lui, cincischia, perde l'attimo, si fa mangiare da Barcola, che entra in area e fulmina Donnarumma. Il Parco dei Principi, che aveva appena cantato appassionato la Marsigliese, già si immagina una notte di furore. Spalletti, in piedi davanti alla sua panchina, rivive i momenti neri dell'Europeo. Ma la Francia è un gigante sornione, che si accende all'improvviso, ma troppo spesso passeggia pigra per il campo, svogliata, indolente, incapace di accendere il talento delle sue stelle. Anche Deschamps sorprende mandando in campo Griezmann dietro Mbappé che, per la verità, più che il centravanti fa il trequartista, arretrando tantissimo il suo raggio d'azione. Sul-

Strada giusta
Tanta concretezza e idee chiare. Ora bisogna insistere su questa strada

la fascia destra c'è Olise, rivelazione all'Olimpiade, Barcola è il cecchino che manda ai pazzi Di Lorenzo.

L'Italia però ha il pregio di non farsi travolgere. È vero che deve ringraziare Donnarumma, che si allunga come un gatto sul diagonale di Mbappé, ma un minuto prima gli azzurri si erano divorati la più clamorosa delle occasioni per pareggiare: Frattesi, di testa, a porta sguarnita colpisce la traversa e Retegui non riesce a ribattere in rete. Gli azzurri però tengono il campo con una discreta personalità e vengono premiati. Dimarco triangola con Tonali dopo un cambio di gioco di Cambiaso: il sinistro al volo dell'interista è imprendibile per Maignan.

All'inizio del secondo tempo Spalletti, annusando l'impresa, inserisce Raspadori per Pellegrini. Il nuovo entrato è decisivo perché mette lo zampino nel raddoppio firmato da Frattesi con una bella incursione a centroarea e poi firma il definitivo 3-1 con un piratesco inserimento nella difesa francese. Frattesi, di testa, aveva avuto l'occasione di firmare una doppietta prima del 3-1. La reazione della Francia è contenuta dalla difesa, sempre attenta e puntigliosa. Peccato per l'infortunio di Calafiori. Ma anche con Buongiorno l'Italia resiste senza tremare. E Mbappé chiude malinconicamente l'altrettanto malinconico ritorno nel suo vecchio stadio. Tre punti d'oro. Un segnale. Ora bisogna insistere su questa strada. Concretezza e idee chiare.

Capolavoro Federico Dimarco, 26 anni, festeggia il gol del pareggio realizzato con un bellissimo sinistro al volo su assist di Tonali (Afp)

Nations League
Lega A gruppo 2
1ª giornata

FRANCIA	1
ITALIA	3
BELGIO	3
ISRAELE	1

Classifica

Italia	3
Belgio	3
Israele	0
Francia	0

Lunedì 9/9
ISRAELE - ITALIA (20.45, Budapest)
FRANCIA - BELGIO

Giovedì 10/10
ITALIA - BELGIO (20.45, Roma)
ISRAELE - FRANCIA

Lunedì 14/10
ITALIA - ISRAELE (20.45, Udine)
BELGIO - FRANCIA

Giovedì 14/11
BELGIO - ITALIA (Bruxelles, 20.45)
FRANCIA - ISRAELE

Domenica 17/11
ITALIA - FRANCIA (20.45, Milano)
ISRAELE - BELGIO

Regolamento
Passano ai quarti di finale le prime due classificate. La terza disputa lo spareggio con una seconda della Lega B. La 4ª retrocede

Il racconto

TANTO ORGOGLIO MA DIETRO C'È DELL'ALTRO

Spalletti è cambiato e ha saputo fare autocritica Si rivede un gruppo solido che usa schemi classici

dal nostro inviato a Parigi **Fabrizio Roncone**

No, vabbè. Un'Italia strepitosa. Che gioca all'«italiana». È questa la prima riflessione che viene da scrivere, mentre i nostri stanno tutti lì sotto, in mucchio, ad abbracciarsi e a dirsi cose belle (i francesi mortificati, Mbappé a capo chino, Saliba in ginocchio che chiede acqua): sì, ecco, abbiamo giocato all'italiana, come ci viene naturale. E bene. Molto bene. Chiusi e crudi, feroci in difesa. E poi bravi a ripartire. Letali nelle occasioni da gol.

Per chiunque abbia preferito guardarsi Sinner: sappiate che qui al Parco dei Principi, con la Nazionale, ci siamo divertiti come matti. Non succedeva da almeno un paio d'anni. E forse è presto per dire se, in questo gruppo azzurro, sia successo davvero qualcosa di importante e definitivo. Però, dopo l'ultimo drammatico europeo, è chiaro che c'è stata una scossa, una scintilla. Banalmente, si può pensare a una botta di puro orgoglio: ipotesi possibile e probabile. Il sospetto, però, è che ci sia anche dell'altro. Indizi concreti: le parole di profonda e struggente autocritica di Luciano Spalletti, il suo rinunciare ad essere esasperante negli allenamenti, e poi l'aver rinnegato il suo calcio visionario, complesso e fantasmagorico, decidendo di affidarsi a schemi classici, familiari alla maggior parte dei suoi. Questo ha avuto un peso. Com'è ovvio, si capirà tutto e meglio già a Budapest, contro Israele, lunedì. Ma è chiaro che ci arriviamo con una certa allegria, diciamo così.

Imprevista. E impensabile. Il calcio resta un gioco meraviglioso (con grande rispetto per voi che avete preferito il riccio Jannik). Per intenderci: il primo appunto preso all'inizio di questa Nations League è un mezzo scarabocchio. Comunque dev'esserci scritta una roba tipo: Di Lorenzo disastro. Perché — si va per lampi di memoria — la partita è appena iniziata e lui cincischia su un pallone che gli appoggia Cambiaso, Barcola glielo strappa di potenza e parte, punta la nostra porta e calcia bene, forte e preciso: i francesi vanno così avanti dopo 12 secondi esatti (l'Albania, agli Europei, l'avevamo fatta segnare dopo 23: se è una tattica, la stiamo perfezionando).

Guardare, dall'alto, Luciano Spalletti: testa incassata e mani in tasca, camminata elettrica (che manterrà poi per tutta la partita, spesso discutendo animatamente anche con il quarto uomo, vittima designata). La sua classica brace nelle pupille bisogna intuirla. Siamo in uno stadio piuttosto malconcio: questo Parco dei Principi — a parte il fatto che ci arrivi attraversando Parigi — ha una tribuna stampa come certi stadi della nostra serie B, e non ci sono monitor nelle postazioni, e stiamo stretti, e con chiarezza si capisce solo che la Francia viene avanti a folate (ma quanto è forte Olise? Magnifico) con giocate spesso di prima, e con un certo disinteresse per la fase difensiva, tra fastidio, supponenza e forse pigrizia.

Senza incantare, ma con una ritrovata solidità, con una inedita convinzione, andiamo a prendere prima una traversa con Frattesi. Poi, dopo mezz'ora, pareggiamo. L'azione bisogna riconoscere che ha un suo disegno elegante ed è molto raffinata nella realizzazione, con dentro dosi di pura classe: notevole Tonali con il colpo di tacco che restituisce il pallone a Dimarco, pronto a cercare, in diagonale, l'incrocio.

Con onestà intellettuale: pochi secondi prima avevamo finito di dirci che schierare dal primo minuto Tonali è stato un vero azzardo, perché la prolungata assenza lo costringe a giocare sotto ritmo. Molto bene Ricci. Pellegrini abbastanza vivo, ma non è un 10, anche se è questo il numero che porta sulla maglia: il capitano della Roma è una mezzala, punto. Tanto vale, pensa forse Spalletti nell'intervallo, mettere uno che almeno vede di più la porta. Entra Raspadori, che inizia così a stare accanto a Retegui. Vero 3-5-2: un modulo che funziona. L'azione con cui passiamo in vantaggio produce un bellissimo e classico gol alla nostra maniera (lo segna Frattesi). «Contropiedé?», chiede ironico un collega francese. Sì, amico mio: è una roba che abbiamo nel sangue, anche se adesso i bambini appena arrivano nei settori giovanili vengono rimbambiti con stupida furia guardiolista.

Lasciamo stare, è un guaio, servirebbe una pagina. E adesso? Francia un bel po' confusa. Inizia a spingere con impeto, la buttano sulla forza fisica e sulla velocità. E poi è gente di grandiosa classe, si sa. Ma è chiaro che i nostri iniziano a credere nel colpaccio. Non mollano più su nessun pallone. E si aiutano. Calafiori e Bastoni stanno giocando un grande partita. Donnarumma è una sicurezza. Il terzo gol è di Raspadori.

Sulla Moleskine non c'è altro. Adesso scendiamo a sentire Spalletti (magari passando per il bar della sala stampa, e sperando che sia rimasto un po' del formaggio di prima: a questi francesi puoi dirgli tutto, ma il formaggio sanno come si fa).

Felice Luciano Spalletti, 65 anni, esulta per il successo degli azzurri a Parigi (LaPresse)

> **Ammettiamolo: pochi secondi prima del via pensavamo fosse un azzardo Tonali titolare**

Ciclismo

Vuelta, Roglic è il nuovo leader

(m.bon.) Dopo 11 giorni di inseguimento, ieri Primoz Roglic si è preso la maglia rossa di leader della Vuelta che oggi (Discovery+, ore 14.30) difenderà sull'ultima salita, il Picon Blanco, e domani nella crono di Madrid per vincere la 4ª edizione. Trionfatore di giornata, Roglic ha rifilato 1'49" a Ben O'Connor che ora lo segue in classifica con 26" di vantaggio su Mas e 1' su Carapaz. L'australiano, in rosso per due settimane, dovrà stringere i denti per salire sul podio.

Elezioni

Federatletica, Mei candidato unico

(m.bon.) Due candidati uscenti e unici per la presidenza di due grandi federazioni sportive. Oggi a Roma Paolo Barelli cerca il quarto mandato nel nuoto con il collega deputato Fabio Rampelli — escluso per irregolarità nella candidatura — che vuole far saltare il quorum di due terzi dei voti. Facile domani a Fiuggi la seconda conferma di Stefano Mei nell'atletica: Giacomo Leone ha pasticciato con moduli e ricorsi e la sua esclusione è stata confermata dal Tar del Lazio.

Vela

Doppia regata per Luna Rossa

Riprendono le regate della Louis Vuitton Cup a Barcellona. Luna Rossa, con la qualificazione già in tasca per le semifinali, affronterà oggi (dalle 14, Italia1 e Sky) prima American Magic e poi Ineos Britannia. La barca italiana è in testa alla classifica dei gironi, deve difendere il primato per potere scegliere l'avversaria nelle semifinali. **FORMULA 1** È ufficiale Ollie Bearman guiderà la Haas al Gp dell'Azerbaigian a Baku al posto dello squalificato Magnussen.

Paralimpiadi

di **Claudio Arrigoni**

«È l'ultima gara emozioni fortissime Il tris di sprinter? L'erede è Ambra»

Caironi: «Ho iniziato guardando Pistorius»

PARIGI Martina Caironi, è alla sua quarta Paralimpiade, doppio oro con un argento nella gara simbolo dell'atletica, i 100 metri. Si sente responsabile?

«Ho vissuto sulle piste paralimpiche momenti indimenticabili e tante emozioni. Quella di oggi sarà l'ultima. Ma responsabile di cosa?».

Di aver permesso esistesse il trio di sprinter più dominante del mondo fra le atlete T63, le atlete amputate di gamba. Monica Contrafatto e Ambra Sabatini si sono ispirate a lei.

«Sì, ma non è un merito mio. Se sono arrivate a questi livelli è solo loro, del mazzo che si sono fatte e delle decisioni che hanno preso».

Ma è innegabile che tutto ebbe inizio per aver visto le sue gare. Lei come ha cominciato?

«Ero al Centro protesi dell'Inail, qualche mese dopo l'incidente del 2007, quando avevo 18 anni, e ho visto immagini di Oscar Pistorius. Mi ha incuriosito. Nel 2010 ero al campionato italiano».

Poi l'oro a Londra nel 2012.

«Meraviglioso. In una Paralimpiade magnifica».

La vide vincere Monica Contrafatto e le venne la voglia di batterla.

«Era a Roma per le riabilitazione dopo aver perso la gamba in Afghanistan. Dopo tre anni corse con me ai Mondiali e fummo insieme sul podio della Paralimpiade di Rio».

Ambra Sabatini vedeva i suoi video anche prima dell'amputazione alla gamba per un incidente in moto mentre stava andando ad allenarsi. Poi li studiò in ospedale.

«Non ha perso tempo per entrare nel mondo paralimpico. Giovanissima, ma è stata saggia a raccogliere i frutti di chi la ha preceduta e ora tocca a lei farli crescere ancora. È un fiore sbocciato e bellissimo».

Sarà l'ultima gara delle Charlie's Angels quindi?

«Per me è un cerchio che si chiude, forse anche per Monica. Ambra è perfetta per raccogliere questa eredità sportiva».

Come si presenta a questa ultima gara della carriera?

«L'ho attesa tanto, anche se ho avuto complicazioni per arrivarci, tanti stop durante il percorso per problemi fisici. L'ultimo a inizio agosto. Non era scontato potessi esserci».

Intanto ha vinto l'argento nel salto in lungo.

«È stata una gara difficile, non riuscivo a prendere il ritmo, di più non potevo fare. Ma un buon viatico per i 100 metri. Li devo dare tutto».

Da Londra 2012 a Parigi 2024: quanto è cambiato il movimento paralimpico?

«Moltissimo. Nel mondo, ma anche in Italia. Basta pensare che una rete importante come Rai2 trasmette in diretta tutte le gare, come successe all'Olimpiade. Mi fa piacere essere stata riconfermata proprio qui a Parigi come rappresentante degli atleti nel Consiglio del Comitato Paralimpico Internazionale».

Un aggettivo per descrivere Ambra Sabatini.

«Determinata. Unica».

Monica Contrafatto.

«Testarda».

Ha indossato una protesi con i colori dell'arcobaleno.

«Mi piace che sia colorata. Volevo anche celebrare la diversità. Verso scelte di genere e orientamento sessuale ci sono spesso discriminazioni e violenze».

Si aspettava quello che è successo dopo le vostre vittorie?

«Siamo arrivate nel momento giusto, c'era ancora la pandemia, siamo state esempi felici per tutte le donne».

Doppia sfida Martina Caironi, dopo l'argento nel lungo, compete nei 100 metri (Getty/Ansa)

> Ho avuto complicazioni fisiche per arrivare qui. Non era scontato esserci Nei 100 metri dovrò dare il massimo

> Ho indossato la protesi arcobaleno Mi piace che sia colorata ma volevo anche celebrare la diversità

MotoGp

Bagnaia vola a Misano Batte il dolore e Marquez

Ha stretto i denti, Pecco Bagnaia, per chiudere in testa le prequalifiche della MotoGp a Misano, la pista di casa, quella dove l'anno scorso si presentò dopo il terribile incidente di Barcellona. Stavolta i lividi rimediati nello scontro di Aragon con Alex Marquez, non gli hanno impedito di mettersi alle spalle Marc Marquez, in gran forma. Partito subito forte lo spagnolo ha mostrato una guida fluida ed efficace, come si era visto in Spagna domenica scorsa: «Sto ritrovando la confidenza che avevo con la Honda e mi sto divertendo» ha commentato. Adesso l'otto volte iridato spaventa tutti. «Abbiamo trovato la messa a punto adatta al mio stile di guida. E posso essere più aggressivo in sella». C'è voluta la classe e la determinazione del numero uno della Ducati per stargli davanti. «Ho dolori un po' ovunque — ha raccontato Bagnaia —. Ho un grosso edema sulla clavicola, il costato mi fa male nei cambi di direzione, e quando tiro fuori la testa dalla carena, l'aria mi torce il collo». Nonostante gli acciacchi e gli antidolorifici, i suoi tempi sono andati migliorando nel corso delle prove. «La gara sarà tra noi tre» prevede Pecco, includendo Jorge Martin, terzo alle loro spalle. Nella top ten sono entrati anche Morbidelli, quarto, Bastianini (5°) e Bezzecchi, 7°. Vinales, ottavo, è il primo fra i piloti dell'Aprilia. Oggi qualifiche e gara sprint, Pecco deve recuperare 23 punti a Martin, leader del Mondiale.

Paolo Lorenzi

Gp di San Marino e della Riviera di Rimini

Così oggi: ore 10.45 qualifiche ore 14.55 gara sprint

Domani: ore 14 gara **Tv:** Sky e Tv8

Così nelle prequalifiche

1. Bagnaia (Ita) Ducati 1'30"685
2. M.Marquez (Spa) Ducati a 0"185
3. Martin (Spa) Ducati a 0"261
4. Morbidelli (Ita) Ducati a 0"282
5. Bastianini (Ita) Ducati a 0"382
6. Acosta (Spa) Ktm a 0"518
7. Bezzecchi (Ita) Ducati a 0"564

Classifica piloti: 1. Martin 299 2. Bagnaia 276 3. M. Marquez 229

«Volevano distruggermi, ho vinto io la sfida»

Petrillo, prima atleta trans ai Giochi. Eliminata ma felice: «Il pubblico è con me»

PARIGI Alla Paralimpiade ha scritto una piccola, grande pagina del libro dello sport: è stata la prima atleta transgender a competere ai Giochi Paralimpici, seguendo quello che fece la neozelandese Lauren Hubbard all'Olimpiade di Tokyo.

Valentina Petrillo, sprinter ipovedente, ha chiuso la sua avventura paralimpica non riuscendo a qualificarsi per la finale dei 200 metri, come era successo nei 400. Lo ha fatto volando sulle polemiche. Anche quelle arrivate dalla creatrice di Harry Potter, la scrittrice JR Rowling, che la aveva definita «cheat», una imbrogliona: «Ma io sono all'interno delle regole». World Para Athletics, infatti, riconosce la possibilità di partecipazione a una persona che è legalmente riconosciuta come donna, senza altri parametri. E Petrillo dal 2021 è legalmente donna per lo stato italiano.

Nata 51 anni fa a Napoli, a sei anni già stava capendo quel corpo non era la casa giusta: «Vivevo in un mondo mio. Ma all'esterno non ho mai mostrato. Volevo tenere questo segreto per me, mi sembrava di deludere i miei genitori». A 14 anni le venne diagnosticata la sindrome di Stargardt, che comporta una progressiva riduzione della visione. Lo sport è una grande passione nata vedendo Mennea correre a Mosca: «Un mito».

«Lotto contro pregiudizi e discriminazioni. Mi chiedo perché faccio paura. Io come tutte le persone transgender. Non è giusto che subiamo queste discriminazioni e spesso anche esclusioni». Per questo ha avuto anche momenti difficili: «Ne sono uscita grazie al mio mental coach Luca Catalano, ho anche pensato di lasciare».

Non dimentica la Rowling e le sue accuse: «Lusingata che si sia scomodata per me. Mi hanno raccontato che nel suo libro parla di uno sport il "Quidditch", dove non c'è genere, mi aspettavo un altro comportamento. Io vivo ascoltando. Sono la prima a pormi domande». È stata protagonista del docufilm «5 Nanomoli» e sta scrivendo un libro per Capovolte Edizione: «Ho voluto raccontarmi e raccontare le esperienze che ho vissuto, anche nello sport, senza voler nascondere nulla, le discriminazioni subite. Hanno provato a distruggermi ma ho vinto la mia sfida». La sua presenza pone interrogativi: «Occorre cercare risposte, ma senza opinioni precostituite. Deve farlo la società, ma anche lo sport. Io credo ci sia una parola che lo sport debba tenere e che qui a Parigi non è presente perché non ce n'è bisogno: inclusione».

c. arr.

Velocista Valentina Petrillo è nata a Napoli (Fotogramma)

Chi è

- Valentina Petrillo, 51 anni, prima atleta transgender alle Paralimpiadi
- Dopo aver iniziato a correre nelle gare maschili, nel 2018 ha iniziato un percorso di transizione di genere, la World Para Athletic l'ha ammessa a competere con le donne
- Ha iniziato con l'atletica ispirata dalle imprese di Mennea, a 14 anni è stata colpita dalla sindrome di Stargardt, una malattia oculare

I risultati

Legnante da record: 3° oro ai Giochi

Con nove medaglie si è chiusa la nona giornata delle Paralimpiadi di Parigi. Arriva da Matteo Parenzan nel singolare maschile di tennis tavolo la medaglia d'oro numero 18 dell'Italia, arrivano a 20 a fine giornata. Anche Legnante ha conquistato ieri l'oro nel lancio del peso, per l'atleta campana è la seconda dopo l'argento nel disco. Legnante è per la terza volta campionessa paralimpica del peso dopo Londra 2012 e Rio 2016, nel mezzo l'argento di Tokyo 2020. Nel nuoto oro per Barlaam, argento per Fantin e bronzo per Amodeo. Trionfo nel tennis tavolo per Giada Rossi. A Ragazzini il bronzo. Sul terzo gradino del podio anche l'azzurro Telesca nel sollevamento pesi nella categoria 72 Kg.

Sul web
Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

Gli intrighi di Aubrey, la ragazza che insegue il denaro facile

Se c'è giustizia nel cinema risentiremo parlare e rivedremo il volto intenso e turbato di Aubrey Plaza, la giovane attrice che gioca un ruolo da super protagonista in un thriller originale, teso e avvincente nascosto nella programmazione di Netflix.

I Crimini di Emily scritto e diretto dall'abile regista deb americano John Parton Ford, addì 2022, mai uscito nelle sale (che recepiscono successi già garantiti, il pubblico non ha voglia di scoprire nulla) è un film ricco di suspense in cui, senza gran cassa, senza suonare il melò, ma con un tocco ruvido di realismo e senza indorare alcuna pillola, Emily Benetto, la criminale del titolo, ragazza del New Jersey traslocata a Los Angeles, vive le condizioni di disagio, anche psicologico, a partire dal lavoro mal pagato in un catering, ma le è difficile trovare altri posti perché ha debiti studenteschi inevasi e ha una piccola macchia sulla fedina penale per guida in stato di ebbrezza.

Così, per aggiustare la situazione economica, la brava disegnatrice con cromosomi artistici, dopo un colloquio con la sfruttatrice di classe Gina Gershon, ascolta per caso le sirene di chi propone denaro facile e veloce, ma rischia ancora la fedina penale: il primo giorno 200 dollari in un'ora, il secondo duemila. Il business si basa tutto su carte di credito contraffatte dal libanese Youssef: cioè si va a fare shopping e si paga con carta taroccata.

Si parte dall'acquisto di un bel televisore, e alla cassa va tutto liscio, ma subito si arriva a quello di un'auto di extra lusso con cui nascono i primi drammatici guai. A questo punto smettiamo di raccontare la trama, che ovviamente è una crime-comedy che scivola nel pericolo e nella tensione, ma è interessante, conoscere il lavoro delle carte clonate, come vengono taroccate e naturalmente ci si affeziona a questa Emily, in equilibrio delicato tra la sua natura di ragazza studiosa e le umiliazioni subite da una società che sfrutta a pieno ritmo tutti e subito.

I crimini di Emily, di John Patton Ford, 2022, Netflix

Protagonista
Aubrey Plaza (40 anni) nel ruolo di Emily Benetto, protagonista del film di John Parton Ford

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:26	19:15
PA	06:42	19:27
BO	06:45	19:40
FI	06:46	19:39
TO	06:59	19:55
NA	06:36	19:25
RM	06:42	19:33
MI	06:52	19:49
GE	06:54	19:49
VE	06:40	19:37

LA LUNA

11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova

TEMPERATURE

DOMANI · LUNEDÌ · MARTEDÌ · MERCOLEDÌ

Ancora 24 ore di pausa dalle forti piogge, poi ancora maltempo. Sabato, temporaneo aumento della pressione, sole prevalente e più caldo con picchi di 38-40°C al Sud, fino a 33°C al Centro. Domenica, fortissima perturbazione atlantica colpisce il Nord per poi estendersi al Centro e a fine giornata anche al Sud; attesi nubifragi diffusi e alluvioni lampo. Lunedì, rovesci verso Sud, migliora altrove.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max	
Alghero	15	32	S
Ancona	19	30	N
Aosta	14	23	N
Bari	22	34	N
Bologna	18	28	N
Bolzano	18	28	N
Brescia	17	25	N
Cagliari	19	31	S
Campobasso	16	28	N
Catania	24	37	N
Crotone	22	33	N
Cuneo	16	24	N
Firenze	18	30	N
Genova	20	26	N
Imperia	20	26	N
L'Aquila	14	27	N
Lecce	21	33	T
Messina	25	34	N
Milano	18	25	N
Napoli	20	31	N
Olbia	17	31	N
Palermo	23	33	S
Parma	18	27	N
Perugia	16	28	N
Pescara	20	29	N
Pisa	18	28	N
Potenza	16	28	N
R. Calabria	25	34	N
Roma	19	31	N
Torino	16	24	N
Trento	17	26	N
Trieste	19	27	N
Udine	18	25	N
Venezia	19	26	N
Verona	17	26	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max	
Amsterdam	19	26	R
Atene	20	33	N
Berlino	20	29	S
Bruxelles	16	20	R
Istanbul	17	30	N
Londra	17	25	C
Madrid	15	26	S
Mosca	7	23	S
Parigi	11	24	N
Vienna	18	27	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico sul Golfo di Biscaglia si sposta lentamente verso la Normandia pilotando un'intensa perturbazione sulla Francia e successivamente verso sia l'Inghilterra sia sull'Italia. Una debole circolazione depressionaria invece è posizionata sul Mar Nero e provoca delle precipitazioni lungo le coste. Una locale instabilità interessa pure la Grecia. Sul resto del continente invece domina incontrastato l'anticiclone africano che da Algeria, Tunisia e Libia si è innalzato fin verso Scandinavia e Repubbliche Baltiche, espandendosi inoltre anche sulla vicina Russia.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del 06-09-2024

2	26	37	38	69	85

68 Numero Jolly **10** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: 72.200.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	44.039,00
Ai 5:	63.073,23	Ai 3 stella:	3.107,00
Ai 4:	440,39	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	31,07	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,62	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 6 settembre 2024

BARI	79	63	54	83	26
CAGLIARI	15	6	7	30	71
FIRENZE	8	46	1	32	39
GENOVA	48	8	10	4	55
MILANO	79	85	63	30	47
NAPOLI	9	10	64	63	17
PALERMO	64	86	80	61	6
ROMA	44	30	42	27	17
TORINO	17	88	13	58	28
VENEZIA	82	10	73	55	28
NAZIONALE	10	25	43	63	81

10eLotto
I numeri vincenti

1	46
6	48
7	53
8	54
9	64
10	79
15	82
17	85
30	86
44	88

79 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

		6		8				
5			1			8		
		9				3	4	
	2	7	4					
			6		8			
					5	7	1	
	9	1				6		
		2			3			7
				2		5		